



M...
[Handwritten signature]

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA E VAS

Parere n. 2850 del 26/10/2018

<p>Progetto IDVIP: 3857</p>	<p>Istruttoria VIA Rifacimento metanodotto Pieve di Soligo - San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12") DP 75 bar ed opere connesse</p>
<p>Proponente:</p>	<p>SNAM Rete Gas S.p.A.</p>

AM

[Handwritten mark]

[Handwritten marks and signatures]

[Handwritten signatures and marks]

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la domanda di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale presentata dalla Società SNAM Rete Gas S.p.A. in data 15/12/2017 con nota assunta dalla Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (DVA) con prot.n. 29229/DVA in data 18/12/2017 concernente il progetto denominato “*Rifacimento metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12’’)*”, *DP 75 bar ed opere connesse*”.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 inerente il funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*” ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo al deposito dello studio di impatto ambientale per il progetto denominato “Rifacimento metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12”), DP 75 bar ed opere connesse” per la pubblica consultazione è avvenuta in data 20/12/2017 sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo al deposito della documentazione integrativa riguardante lo studio di impatto ambientale di cui alla richiesta prot.n.DVA-0009447 del 23/04/2018, per la pubblica consultazione è avvenuta in data 03/07/2018 sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

VISTA la nota prot. DVA 0029593 del 20/12/2017, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVIA) con prot. 4364/CTVA del 21/12/2017, con la quale la DVA ha comunicato alla CTVIA l'esito positivo delle verifiche tecniche e amministrative per la procedibilità della domanda di pronuncia di compatibilità ambientale della Società SNAM Rete Gas S.p.A. ed ha trasmesso, per gli esiti di competenza, la documentazione progettuale ed amministrativa presentata dalla società Proponente.

PRESO ATTO che con nota. Prot. 172/CTVA del 15/01/2018 del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS è stato nominato il Gruppo Istruttore (G.I);

PRESO ATTO che la configurazione del progetto valutato nell'attività istruttoria è quella di seguito riportata: Denominazione Tipologia linea / impianto Rifacimento metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12”), DP 75 bar ed opere connesse Metanodotto a terra.

VISTA la documentazione esaminata che si compone dei seguenti elaborati forniti dalla Società SNAM Rete Gas S.p.A.:

1) In data 15/12/2017 con nota prot. 1453 acquisita con prot. 29229/DVA del 18/12/2017 e trasmessi con nota prot. 0029593/DVA del 20/12/2017, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVIA) con prot. 4364/CTVA del 21/12/2017 e consistenti negli elaborati del progetto definitivo, nello studio di impatto ambientale, nella valutazione di incidenza, nel piano di monitoraggio ambientale, nella sintesi non tecnica, nella relazione paesaggistica e nel piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo:

- progetto definitivo LSC-107;
- studio di impatto ambientale LSC-100;
- valutazione di incidenza LSC-101;
- piano di monitoraggio ambientale LSC-103;
- sintesi non tecnica dello studio di impatto ambientale LSC-108;
- relazione paesaggistica LSC-102;
- piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo.

- 2) In data 19/06/2018 con nota prot. n. 527 acquisita con prot. n. 14330/DVA del 21/06/2018 e trasmessa con nota 14620/DVA del 25/06/2018 acquisita con prot. n. 2435/CTVA del 27/06/2018 consistenti in integrazioni dello studio di impatto ambientale in risposta alla richiesta di integrazioni DVA 0009447 del 23/04/2018 LSC-300 “*Approfondimenti tematici relativi alla richiesta del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*”;

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni e i pareri espressi ai sensi dell'art. 24, comma 2 del D.Lgs. n.152/2006 così come modificato ed integrato dal D.Lgs.n.104/2017 dai soggetti di seguito elencati:

Osservazioni acquisite tramite la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali:

- Osservazioni della Regione Veneto, che trasmette le osservazioni del Comune di Mareno di Piave (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i.003328.09-02-2018);
- Osservazioni della Regione Veneto, che trasmette le osservazioni del Comune di Susegana (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i.0005420.06-03-2018);
- Osservazioni della Città di Conegliano (rif. m_ante. DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0004835.27-02-2018);
- Parere del Distretto delle Alpi Orientali (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i. 0004823.27-02-2018);
- Informazioni fornite da Snam Rete Gas S.p.A. alla Regione Veneto, a seguito di richiesta di integrazioni/chiarimenti formulata da ARPA Veneto (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i.0011400.17-05-2018);
- Osservazioni della Provincia di Treviso (rif. m_ante. DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0013518.12-06-2018).

Osservazioni pervenute a Società SNAM Rete Gas S.p.A e inserite dalla stessa Società nelle integrazioni dello studio di impatto ambientale in risposta alla richiesta di integrazioni DVA 0009447 del 23/04/2018:

Osservazioni del Comune di Santa Lucia di Piave prot. 1149 del 29/01/2018.

PRESO ATTO delle controdeduzioni e riscontri alle osservazioni e pareri pervenuti fornite dalla Società SNAM Rete Gas S.p.A.:

- In data 19/06/2018 con nota prot. n. 527 acquisita con prot. n. 14330/DVA del 21/06/2018 e trasmessa con nota 14620/DVA del 25/06/2018 acquisita con prot. n. 2435/CTVA del 27/06/2018 consistenti in integrazioni dello studio di impatto ambientale in risposta alla richiesta di integrazioni DVA 0009447 del 23/04/2018 LSC-300 “*Approfondimenti tematici relativi alla richiesta del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*”;

	<i>Osservante</i>	<i>Sintesi dell’osservazione</i>	<i>Controdeduzioni del Proponente</i>
1	- Osservazioni della Regione Veneto, che trasmette le osservazioni del Comune di Mareno di Piave (rif. m_ante.DVA.REGISTR O UFFICIALE.i.003328.09-02-2018);	<i>Una importante criticità riguarda gli attraversamenti stradali che riteniamo vadano previsti con tecniche che non richiedono l’apertura di trincee, onde scongiurare cedimenti postumi che, anche a distanza di anni, continuerebbero a manifestarsi. Diversamente l’Amministrazione deve essere tutelata per</i>	In comune di Mareno di Piave si attraversano le seguenti strade comunali: via Mantese, via Donà delle Rose, via Castaldia e via Campana; oltre che la S.P. n.165 e l’autostrada A27. Saranno tutte trivellate senza effettuare scavi e interruzioni, salvo la via Donà delle Rose: si tratta di una strada vicinale con volumi di traffico bassi; la temporanea chiusura della strada, per il breve tempo necessario alla realizzazione dell’attraversamento, non preclude l’accesso a nessuna abitazione e azienda agricola servita, potendo comunque usufruire di un percorso alternativo. I ripristini della sede stradale sarà rispettosa di tutte le prescrizioni che saranno impartite dall’autorità competente.

		<p>garantire interventi di ripristino per un adeguato spazio temporale successivo.</p> <p>Riteniamo che vadano coinvolti preventivamente i cittadini interessati dai lavori, specie laddove il percorso delle tubazioni devia dal sedime originario, al fine di raccogliere informazioni e considerazioni preliminari che possono essere utili per una corretta e condivisa scelta progettuale.</p>	<p>Le presenze edificatorie che insistono su via Ungheresca e sulla S.P. n.45 in comune di Santa Lucia di Piave ha portato ad abbandonare il parallelismo con la condotta in dismissione già in comune di Mareno di Piave in corrispondenza dell'attraversamento della S.P. n. 165 individuando l'unico punto di attraversamento disponibile.</p>
<p>2</p>	<p>- Osservazioni della Regione Veneto, che trasmette le osservazioni del Comune di Susegana (rif. m-<u>amte</u>.DVA.REGIS TRO UFFICIALE.i.0005 420.06-03-2018);</p>	<p>Dall'esame degli elaborati di progetto (dis. PG-CIT-DISM-003 foglio 5/7 e DTP-01) risulta che l'intersezione tra via Barriera, via Val Longa e la SP 34, localmente via Crevada, è interessata dai lavori in oggetto che prevedono la demolizione dell'incrocio esistente ed interessano anche il sito dove si trova il capitello votivo e la fermata dei mezzi pubblici. Pertanto sarà necessario, a fine lavori, ripristinare l'intersezione con una nuova soluzione, da concordare con l'amministrazione comunale e la Provincia di Treviso che gestisce via Crevada - SP34, al fine di mettere in sicurezza l'intersezione stradale, la fermata dei mezzi pubblici ed il relativo attraversamento pedonale. Inoltre dovrà essere ripristinato il capitello votivo esistente, completo di energia elettrica e l'illuminazione stradale."</p>	<p>L'ubicazione del tracciato in progetto risulta obbligato in primo luogo dalla posizione del punto di ricollegamento alla condotta esistente e secondariamente dalla presenza dei fabbricati. La modalità di posa in corrispondenza degli attraversamenti stradali prevede l'utilizzo della trivellazione senza effettuare scavi della strada. Gli attraversamenti realizzati con trivellazione, come quello della S.P. n. 34 e quello dell'incrocio tra via Barriera, via Val Longa e SP 34, non comportano alcun danneggiamento né della sede stradale né dei manufatti presenti in superficie, quindi non risulta necessario alcun ripristino. Durante tutti i lavori verrà monitorato lo stato della sede stradale e dei manufatti che insistono in corrispondenza delle trivellazioni al fine prevenire e risolvere qualsiasi problematica e assicurare la conservazione dei manufatti, in particolare del capitello votivo presente in corrispondenza dell'incrocio.</p>

3	<p>- Osservazioni della Città di Conegliano (rif. m_amte. DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0004 835.27-02-2018);</p>	<p><i>Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 13 del Dlgs n. 42/2004 relativo all'immobile denominato "Villa Gera" – Segnalazione /osservazione.</i></p> <p><i>La Città di Conegliano Veneto, con lettera protocollata "75903_337-REG-1517575523281" ed in base a dichiarazione verbale fatta in ambito della riunione C.T.R.-V.I.A. in data 31.01.2018, segnala un vincolo di Bene architettonico, costituito da un immobile denominato "Villa Gera" e dell'area agricola contigua, non inserito nella Relazione di Studio di Impatto Ambientale (doc. LSC-100), nella Relazione Paesaggistica (doc. LSC-102), e nelle relative cartografie dei vincoli nazionali (Dis. PG-SN-002, PG-SN-003, PG-SN-DISM-002, PG-SN-DISM-003).</i></p>	<p>Per quanto riguarda l'interferenza progettuale con l'area vincolata "Villa Gera", come definita dal decreto ministeriale, si riscontra che le condotte e gli impianti interessati sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rif. Met. 2°Tr. San Polo-Pieve di Soligo DN300 (12") dalla prog. Km 10+080 alla prog. Km 10+277; percorrenza in vincolo 197m. • Ric. Met. All. Zanussi DN100 (4") dalla prog. km 0+015 alla prog. km 0+205; percorrenza in vincolo 190m. • Dismissione Met. 2°Tr. San Polo-Pieve di Soligo DN300 (12") esistente dalla prog. km 9+216 alla prog. km 9+399; percorrenza in vincolo 183m. • Un impianto di tipo PIDA, posto all'interno dell'area vincolata, verrà dismesso e sostituito con un impianto di tipo PIDI in un'area situata al di fuori del vincolo. • Il Rif. All. Filanda Gera DN100 (4") in progetto e l'All. Filanda Gera DN80 (3") da dismettere sono situati in un'area al di fuori del vincolo. <p>Da un punto di vista paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'area di occupazione dei cantieri sarà limitata alla sola zona agricola, senza interferenze con la vegetazione arborea spondale del Torrente Crevada (SIC IT3240039 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano), né con i filari arborei protetti dell'area tutelata "Villa Gera". • Un impianto PIDA posto nell'area tutelata "Villa Gera" verrà dismesso, eliminando l'unico elemento antropico fuori terra visibile. • I disturbi ambientali e paesaggistici si limitano alla temporanea fase di cantiere e al relativo disturbo per il traffico dei macchinari operativi (scavo e movimentazione dei terreni, trasporto e posa delle tubazioni, ecc.). • La dismissione dell'impianto esistente, posto in zona agricola, comprende la ricostituzione dell'uso del suolo agricolo precedente e non verrà interferito l'argine esistente. <p>Pertanto la maggior parte degli effetti paesaggistici degli interventi sono temporanei, e legati alla sola fase di cantiere (movimenti terra di scavo e rinterro), costruzione e messa in opera degli impianti e delle relative tubazioni di collegamento; a lavori conclusi verranno realizzate le operazioni di ripristino topografico, idraulico, vegetazionale ed il mascheramento/inserimento paesaggistico degli impianti di superficie (messa a dimora di vegetazione arbustiva). Le opere di mascheramento saranno progettate nel dettaglio esecutivo tenendo conto delle prescrizioni degli Enti preposti.</p>
4	<p>- Informazioni fornite da Snam Rete Gas</p>	<p>a) Aggiornamento documentazione</p>	<p>a) Il documento di Piano di Monitoraggio Ambientale è stato aggiornato facendo riferimento</p>

	<p>S.p.A. alla Regione Veneto, a seguito di richiesta di integrazioni/chiarimenti formulata da ARPAV Veneto (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i.0011 400.17-05-2018);</p>	<p><i>“Viene citato il Rapporto sullo stato di qualità delle acque del 2013, mentre attualmente sul sito di ARPAV sono a disposizione rapporti successivi a tale data (l'ultimo è del 2016); inoltre per la classificazione delle acque superficiali attualmente è in vigore quanto previsto dalla DGRV n. 1856 del 2015 e sulla base di questa direttiva si dovrà basare la scelta dei corpi idrici da monitorare. Si aggiorni pertanto la documentazione presentata con i riferimenti sopra riportati”.</i></p> <p><i>b) Interferenze con corsi d'acqua</i></p> <p><i>“I corpi idrici da monitorare dovranno essere quelli realmente interessati da lavori in alveo (sia di posa in opera delle nuove tubazioni, sia di eliminazione delle vecchie) o lavorazioni che potrebbero interferire con le acque superficiali, appartenenti sia al sistema idrografico principale (ai sensi della DGRV 1856/15) sia al sistema idrografico minore (scoli, canali irrigui, ecc.) in funzione della loro interferenza con il reticolo idrografico principale. Per questo motivo si chiede di presentare uno schema riassuntivo dove siano indicati i corpi idrici e le lavorazioni a cui saranno interessati”.</i></p>	<p>al nuovo documento “Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d’acqua e laghi - anno 2016” dell’ARPAV. Il Monitoraggio della qualità delle acque superficiali, terrà quindi conto, come dati pregressi, anche di quelli rilevati nei corpi idrici e nei punti di prelievo pertinenti allo studio e contenuti nel documento aggiornato “Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d’acqua e laghi - anno 2016”. Nell’esecuzione dei monitoraggi in fase esecutiva e nella stesura dei rapporti finali, si farà in ogni caso riferimento allo “Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d’acqua e laghi - anno 2016”, al DGRV n. 1856/2015, o in una loro eventuale versione ulteriormente aggiornata.</p> <p>b) Il monitoraggio dell’ambiente idrico verrà effettuato sui corsi d’acqua direttamente interferiti dai gasdotti in progetto e rimozione, ritenuti significativi dal punto di vista ecosistemico. In particolare, sono stati considerati solamente gli attraversamenti programmati tramite scavo a cielo aperto (in progetto e dismissione), mentre sono stati esclusi tutti i corsi d’acqua attraversati tramite metodologie che non interferiscono in alcun modo con le acque superficiali e cioè le opere trenchless (TOC o trivellazioni), quelli in cui è previsto lo smantellamento della tubazione fuori terra (attraversamento aereo) ed infine quelli in cui è previsto di non rimuovere la condotta in dismissione.</p> <p>La risposta e la soluzione progettuale sono congruenti.</p>
5	- Osservazioni della Provincia di Treviso (rif. m_ante.DVA.REGISTRO	“Da una prima valutazione degli elaborati trasmessi e tenuto conto delle specifiche competenze	Snam Rete Gas S.p.A., una volta sviluppato il progetto di dettaglio, ottenuti il Decreto di VIA e la Conformità urbanistica, predisporrà apposite istanze dirette ai Settori della Provincia di Treviso,

	UFFICIALE.I.0013 518.12-06-2018).	<p>della Provincia, in forza della normativa statale e regionale a riguardo, si rileva che il progetto in esame non ha i contenuti tecnici necessari al rilascio di alcuna autorizzazione da parte di questa Amministrazione.</p> <p>Il Settore Viabilità provinciale si è espresso, in riferimento alle interferenze con la viabilità provinciale che verranno valutate in sede di approvazione del progetto, con il parere che si allega alla presente per conoscenza.</p> <p>Ad oggi, non sono pervenute ulteriori comunicazioni relativamente al procedimento di VIA in corso, tuttavia si evidenzia agli Enti in indirizzo che la società SNAM RETE GAS S.p.A. in data 30 aprile 2018 ha presentato l'istanza per l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità e autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del gasdotto in oggetto. Si fa presente che il relativo procedimento amministrativo è di competenza della Provincia, ai sensi della Legge della Regione Veneto n. 5 del 13 marzo 2009. Tanto si comunica ai sensi dell'art. 25, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006."</p>	al fine di ottenere tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'opera in argomento.
6	- Osservazioni del Comune di Santa Lucia di Piave prot. 1149 del 29/01/2018	Con lettera del 29/01/2018 Prot. N.1149, di cui si allega copia, il Comune di Santa Lucia di Piave scrive "...Per quanto	In comune di Santa Lucia di Piave la condotta esistente attraversa Via Ungheresca e la S.P. n. 45 in punti che oggi risultano caratterizzati dalla densa presenza di fabbricati che si affacciano sulle due strade, costituendo due sbarramenti insuperabili in corrispondenza del metanodotto in

	<p>(pervenute a Società SNAM Rete Gas S.p.A e inserite dalla stessa Società nelle integrazioni dello studio di impatto ambientale);</p>	<p>riguarda la posizione dell'Amministrazione stessa vi è una generale contrarietà in quanto tali opere risultano prevedere alcuna tipologia di ristoro a favore del Comune a fronte degli evidenti disagi creati da tali interventi; basti citare, ad esempio, gli attraversamenti previsti sulle strade comunali. In particolare "la deviazione" del progetto, ovvero la realizzazione di un tratto non in parallelo al metanodotto esistente, arriva a confine con il lato Est dell'area fieristica e del cimitero comunale, di fatto precludendo eventuali futuri ampliamenti. Si ritiene, pertanto, (...), di dover essere adeguatamente informati (...)"</p>	<p>dismissione impedendo il posizionamento in parallelismo della nuova condotta in progetto e il relativo vincolo di servitù di metanodotto (servitù non aedificandi). Non potendo perseguire l'obiettivo di mantenere il parallelismo con la condotta esistente è stato necessario individuare nuovi idonei "varchi" per il passaggio del nuovo metanodotto. A monte dell'attraversamento della S.P. n.45 il tracciato si mantiene in area a destinazione agricola e al di fuori dal limite rappresentato dalla fascia di rispetto dell'area cimiteriale in modo tale da non precludere in nessun modo futuri ampliamenti del cimitero comunale. Nel tratto finale a monte dell'attraversamento il tracciato interessa un'area destinata a servizi pubblici, parcheggi, istruzione ecc. Si tratta di una superficie limitata delimitata sul lato ad ovest dalla strada di accesso al cimitero e dal parcheggio di servizio a quest'ultimo, mentre il lato a est confina con un'area a destinazione edilizia residenziale.</p>
<p>7</p>	<p>- Parere del Distretto delle Alpi Orientali (rif. m_ante.DVA.REGI STRO UFFICIALE.i. 0004823.27-02-2018);</p>	<p>"Tale intervento interessa, nell'ambito del territorio di competenza di questo Distretto idrografico i bacini del fiume Piave, del fiume Livenza e del bacino compreso tra Piave e Livenza. Per tali bacini idrografici lo stato della pianificazione predisposta dalle rispettive Autorità di bacino è la seguente: - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Piave - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza- Prima variante - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Dall'esame della</p>	<p>Il tracciato del metanodotto, nel suo snodarsi da Salgareda fino a Pieve di Soligo, attraversa numerosi corsi d'acqua che ricadono nei bacini del F. Piave e del F. Livenza. Nel Distretto idrografico di competenza, bacini idrografici del Piave, Livenza e bacino compreso tra i due fiumi, gli attraversamenti principali sono i seguenti, ordinati da sud verso nord e contraddistinti dalla progressiva chilometrica: • Scolo Bidoggia al km 8+720 - 1° Tratto • Scolo Grassaga al km 12+733 - 1° Tratto • Torrente Ruio al km 9+538 - 2° Tratto • Torrente Crevada al km 9+776 - 2° Tratto • Torrente Crevada al km 13+787 - 2° Tratto • Torrente Crevada al km 15+660 ÷ km 15852 - 2° Tratto • Torrente Crevada km 16+082 - 2° Tratto • Torrente Lierza km 18+859 - 2° Tratto</p> <p>Il tracciato inoltre percorre nel tratto più meridionale, nel territorio dei comuni di Ponte di Piave e di Salgareda, aree inondabili da parte delle acque del Fiume Piave in caso di rottura arginale. Relativamente sia agli attraversamenti dei corsi d'acqua che alle percorrenze di aree allagabili il progetto del metanodotto prevede specifiche verifiche tese a definire le adeguate azioni progettuali al fine di garantire la sicurezza del metanodotto nei confronti di eventuali fenomeni</p>

		<p>documentazione trasmessa si rileva che il tracciato del metanodotto attraversa anche alcune aree classificate dal relativo PAI con grado P1 (pericolosità moderata) e P2 (pericolosità media).</p> <p>Inoltre vengono intercettati alcuni corsi d'acqua (scolo Bidoggia, scolo Grassaga, torrente Ruio, torrente Crevada, torrente Lierza) il cui attraversamento necessita di specifici accorgimenti per non compromettere la stabilità del corpo di fondazione degli argini (ovviamente, in tale contesto la non compromissione dello stesso in termini di possibili sifonamenti).</p> <p>Si rappresenta infine che, a livello di Distretto idrografico delle Alpi Orientali (costituitosi con il Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 294 del 25.10.2016), sono stati inoltre approvati i seguenti Piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Gestione delle Acque - PdG - (Direttiva europea 2000/60 recepita con DLgs 152/2006) - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - PGRA - (Direttiva europea recepita con DLgs 49/2010). <p>Il Piano di gestione delle Acque (www.alpiOrientali.it) ha quantificato gli impatti conseguenti alle pressioni significative esercitate sui corpi idrici e ne ha valutato lo stato (attraverso il monitoraggio) stabilendo, di</p>	<p>idraulici.</p> <p>Tutti gli attraversamenti sopra indicati, ad esclusione del Torrente Lierza, avverranno con tecnologie trenchless.</p>
--	--	--	---

	<p>conseguenza, un programma di misure coerenti con gli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva ("stato buono" per tutte le acque, salvo casi espressamente previsti).</p> <p>Per quanto riguarda invece la Direttiva 2007/60 sono disponibili (www.alpiOrientali.it) le mappe di allagabilità e rischio con tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni basate su possibili criticità arginali (formazione di eventuali brecce).</p> <p>Nell'evidenziare che tali mappature allo stato attuale hanno funzione conoscitiva potendo comunque costituire un'utile informazione nel campo della prevenzione e difesa idraulica del territorio, si rappresenta che il previsto tracciato, nel suo tratto meridionale (comuni di Salgareda e Ponte di Piave) interessa aree che, già per T.= 100 anni, segnalano la possibilità di avere una lama d'acqua di un metro con velocità dell'ordine dei 0,5 m/s.</p> <p>Tale criticità dovrà essere opportunamente considerata nel valutare la profondità dal piano campagna di posizionamento della condotta, oltre alla congruenza con quanto disposto dall'art. 9 comma g delle norme di attuazione del PAI laddove è prevista, se necessario, la presenza di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni.</p> <p>In conclusione la scrivente, per quanto di competenza, ritiene che</p>	
--	---	--

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

		<i>le opere previste siano, in linea di principio, compatibili con la pianificazione di bacino vigente, con le indicazioni di carattere generale sopra esposte.</i>	
8	- Intervenuto successivamente: Parere del Distretto delle Alpi Orientali (rif. m_amte.DVA.REGI STRO UFFICIALE.i. 0018481.08-08-2018)	<i>Parere favorevole con le seguenti prescrizioni da adottare in fase di progettazione: 1) Che siano adottate idonee misure di prevenzione e preparazione, anche in fase di realizzazione dell'opera che permettano di ridurre la vulnerabilità e l'esposizione al pericolo idraulico dei beni esposti (vite umane, edifici e infrastrutture sia provvisorie che definitive); 2) Che siano effettuate le necessarie verifiche idrauliche, comprensive di analisi specifiche sul trasporto solido con individuazione del massimo scavo e massimo deposito che si potrebbe realizzare durante un evento di piena, per tutti gli attraversamenti dei corsi d'acqua.</i>	Parere positivo con prescrizioni, che sarà ottemperato.

CONSIDERATO che i contenuti delle osservazioni e dei pareri pervenuti, sono stati oggetto di valutazione nel corso dell'istruttoria, e che di essi si è tenuto conto nella richiesta di integrazioni al Proponente, nelle valutazioni della documentazione tecnica trasmessa e nella definizione del quadro prescrittivo contenuto nel presente Parere.

CONSIDERATE le seguenti osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni:

	<i>Osservante</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Controdeduzioni</i>
1	- Osservazioni della	<i>Una importante criticità riguarda</i>	La soluzione progettuale

	<p>Regione Veneto, che trasmette le osservazioni del Comune di Mareno di Piave (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i.003328.09-02-2018);</p>	<p><i>gli attraversamenti stradali che riteniamo vadano previsti con tecniche che non richiedono l'apertura di trincee, onde scongiurare cedimenti postumi che, anche a distanza di anni, continuerebbero a manifestarsi. Diversamente l'Amministrazione deve essere tutelata per garantire interventi di ripristino per un adeguato spazio temporale successivo.</i></p> <p><i>Riteniamo che vadano coinvolti preventivamente i cittadini interessati dai lavori, specie laddove il percorso delle tubazioni devia dal sedime originario, al fine di raccogliere informazioni e considerazioni preliminari che possono essere utili per una corretta e condivisa scelta progettuale.</i></p>	<p>avanzata dal proponente risponde alle richieste dell'Ente: le strade saranno trivellate. Solo una strada vicinale verrà attraversata con scavo a cielo aperto ma considerata la temporaneità dei lavori e il livello di traffico, la soluzione è congruente.</p>
<p>2</p>	<p>- Osservazioni della Regione Veneto, che trasmette le osservazioni del Comune di Susegana (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i.0005420.06-03-2018);</p>	<p><i>Dall'esame degli elaborati di progetto (dis. PG-CIT-DISM-003 foglio 5/7 e DTP-01) risulta che l'intersezione tra via Barriera, via Val Longa e la SP 34, localmente via Crevada, è interessata dai lavori in oggetto che prevedono la demolizione dell'incrocio esistente ed interessano anche il sito dove si trova il capitello votivo e la fermata dei mezzi pubblici. Pertanto sarà necessario, a fine lavori, ripristinare l'intersezione con una nuova soluzione, da concordare con l'amministrazione comunale e la Provincia di Treviso che gestisce via Crevada - SP34, al fine di mettere in sicurezza l'intersezione stradale, la fermata dei mezzi pubblici ed il relativo attraversamento pedonale. Inoltre dovrà essere ripristinato il capitello votivo esistente, completo di energia elettrica e l'illuminazione</i></p>	<p>La soluzione progettuale avanzata dal proponente risponde alle richieste dell'Ente: le strade saranno trivellate. Sono state esplicitate congrue garanzie di buona esecuzione dei lavori escludendo l'interferenza con il capitello votivo. La soluzione progettuale è congruente.</p>

		<i>stradale.”</i>	
3	- Osservazioni della Città di Conegliano (rif. m_ante. DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0004835.2 7-02-2018);	<i>Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 13 del Dlgs n. 42/2004 relativo all'immobile denominato "Villa Gera" – Segnalazione /osservazione.” La Città di Conegliano Veneto, con lettera protocollata "75903_337-REG-1517575523281" ed in base a dichiarazione verbale fatta in ambito della riunione C.T.R.– V.I.A. in data 31.01.2018, segnala un vincolo di Bene architettonico, costituito da un immobile denominato "Villa Gera" e dell'area agricola contigua, non inserito nella Relazione di Studio di Impatto Ambientale (doc. LSC-100), nella Relazione Paesaggistica (doc. LSC-102), e nelle relative cartografie dei vincoli nazionali (Dis. PG-SN-002, PG-SN-003, PG-SN-DISM-002, PG-SN-DISM-003).</i>	L'interferenza con l'area vincolata di Villa Gera si limita a lavori temporanei che non modificano gli aspetti paesaggistici e le piste di lavoro sono collocate solo in aree agricole. Si prevede la posa di 2 brevi tratti di condotte interrate per complessivi 287 metri, la rimozione di una condotta per 183 metri e lo smantellamento di un PIDA. Non saranno interferite le alberature presenti e la dismissione dell'impianto e il suo smantellamento consentiranno il ripristino dell'uso del suolo originario per quella superficie. La soluzione progettuale è congrua.
4	- Richiesta di integrazioni/chiarimenti formulata da ARPAV Veneto (rif. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.i.0011400.1 7-05-2018);	a) Aggiornamento documentazione <i>"Viene citato il Rapporto sullo stato di qualità delle acque del 2013, mentre attualmente sul sito di ARPAV sono a disposizione rapporti successivi a tale data (l'ultimo è del 2016); inoltre per la classificazione delle acque superficiali attualmente è in vigore quanto previsto dalla DGRV n. 1856 del 2015 e sulla base di questa direttiva si dovrà basare la scelta dei corpi idrici da monitorare. Si aggiorni pertanto la documentazione presentata con i riferimenti sopra riportati".</i> b) Interferenze con corsi d'acqua <i>"I corpi idrici da monitorare dovranno essere quelli realmente interessati da lavori in alveo (sia di posa in opera delle nuove tubazioni, sia di eliminazione delle</i>	Il proponente ha recapito i contenuti del Rapporto sulle qualità delle acque e emesso nuovamente il PMA e afferma che nell'esecuzione dei monitoraggi in fase esecutiva e nella stesura dei rapporti finali, si farà in ogni caso riferimento allo "Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d'acqua e laghi - anno 2016", al DGRV n. 1856/2015, o in una loro eventuale versione ulteriormente aggiornata. Il monitoraggio dell'ambiente idrico verrà effettuato sui corsi d'acqua direttamente interferiti dai gasdotti in progetto e rimozione, ritenuti significativi dal punto di vista ecosistemico. e attraversamenti tramite scavo a cielo aperto (in progetto e dismissione) mentre verranno esclusi tutti gli attraversamenti in trenchless e le dismissioni di attraversamenti aerei senza scavi.

		<p>vecchie) o lavorazioni che potrebbero interferire con le acque superficiali, appartenenti sia al sistema idrografico principale (ai sensi della DGRV 1856/15) sia al sistema idrografico minore (scoli, canali irrigui, ecc.) in funzione della loro interferenza con il reticolo idrografico principale. Per questo motivo si chiede di presentare uno schema riassuntivo dove siano indicati i corpi idrici e le lavorazioni a cui saranno interessati”.</p>	
5	<p>- Osservazioni della Provincia di Treviso (rif. m_ante. DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0013518.1 2-06-2018).</p>	<p>“Da una prima valutazione degli elaborati trasmessi e tenuto conto delle specifiche competenze della Provincia, in forza della normativa statale e regionale a riguardo, si rileva che il progetto in esame non ha i contenuti tecnici necessari al rilascio di alcuna autorizzazione da parte di questa Amministrazione.</p> <p>Il Settore Viabilità provinciale si è espresso, in riferimento alle interferenze con la viabilità provinciale che verranno valutate in sede di approvazione del progetto, con il parere che si allega alla presente per conoscenza.</p> <p>Ad oggi, non sono pervenute ulteriori comunicazioni relativamente al procedimento di VIA in corso, tuttavia si evidenzia agli Enti in indirizzo che la società SNAM RETE GAS S.p.A. in data 30 aprile 2018 ha presentato l'istanza per l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità e autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del gasdotto in oggetto. Si fa presente che il relativo procedimento amministrativo è di competenza della Provincia, ai sensi della Legge della Regione Veneto n. 5</p>	<p>Il Proponente., una volta sviluppato il progetto di dettaglio, ottenuti il Decreto di VIA e la Conformità urbanistica, predisporrà apposite istanze dirette ai Settori della Provincia di Treviso, al fine di ottenere tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'opera in argomento.</p> <p>La risposta è congruente</p>

Handwritten notes and signatures on the right margin of the table, including a large checkmark and several initials.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

		<i>del 13 marzo 2009. Tanto si comunica ai sensi dell'art. 25, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006."</i>	
6	- Osservazioni del Comune di Santa Lucia di Piave prot. 1149 del 29/01/2018 (pervenute a Società SNAM Rete Gas S.p.A e inserite dalla stessa Società nelle integrazioni dello studio di impatto ambientale);	<p><i>Con lettera del 29/01/2018 Prot. N.1149, di cui si allega copia, il Comune di Santa Lucia di Piave scrive " ...Per quanto riguarda la posizione dell'Amministrazione stessa vi è una generale contrarietà in quanto tali opere risultano prevedere alcuna tipologia di ristoro a favore del Comune a fronte degli evidenti disagi creati da tali interventi; basti citare, ad esempio, gli attraversamenti previsti sulle strade comunali.</i></p> <p><i>In particolare "la deviazione" del progetto, ovvero la realizzazione di un tratto non in parallelo al metanodotto esistente, arriva a confine con il lato Est dell'area fieristica e del cimitero comunale, di fatto precludendo eventuali futuri ampliamenti.</i></p> <p><i>Si ritiene, pertanto, (...), di dover essere adeguatamente informati (...)"</i></p>	<p>In comune di Santa Lucia di Piave il tracciato della condotta in progetto non può essere posto in parallelo alla condotta esistente poiché quest'ultima attraversa Via Ungheresca e la S.P. n. 45 in punti oggi fortemente urbanizzati con presenza di edifici che non consentono coesistenza di una tubazione e della relativa fascia di servitù di metanodotto (vincolo a non edificare).</p> <p>Il tracciato in progetto sfrutta gli unici "varchi" disponibili lungo la S.P. 45, interessando aree agricole e fasci di rispetto cimiteriale. Si tratta di una superficie limitata delimitata sul lato ad ovest dalla strada di accesso al cimitero e dal parcheggio di servizio a quest'ultimo, mentre il lato a est confina con un'area a destinazione edilizia residenziale.</p>
7	- Parere del Distretto delle Alpi Orientali (rif. m amte.DVA.REGIS TRO UFFICIALE.i. 0004823.27-02-2018);	<p><i>"Tale intervento interessa, nell'ambito del territorio di competenza di questo Distretto idrografico i bacini del fiume Piave, del fiume Livenza e del bacino compreso tra Piave e Livenza. Per tali bacini idrografici lo stato della pianificazione predisposta dalle rispettive Autorità di bacino è la seguente:</i></p> <p><i>- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Piave</i></p> <p><i>- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza- Prima variante</i></p> <p><i>- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.</i></p> <p><i>Dall'esame della documentazione trasmessa si rileva che il tracciato del metanodotto attraversa anche alcune aree classificate dal relativo PAI con grado P1 (pericolosità</i></p>	<p>Gli attraversamenti principali del bacino idrografico di competenza del richiedente sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scolo Bidoggia al km 8+720 - 1° Tratto • Scolo Grassaga al km 12+733 - 1° Tratto • Torrente Ruio al km 9+538 - 2° Tratto • Torrente Crevada al km 9+776 - 2° Tratto • Torrente Crevada al km 13+787 - 2° Tratto • Torrente Crevada al km 15+660 ÷ km 15852 - 2° Tratto • Torrente Crevada km 16+082 - 2° Tratto • Torrente Lierza km 18+859 - 2° Tratto <p>Il tracciato inoltre percorre nel tratto più meridionale, nel territorio dei comuni di Ponte di Piave e di Salgareda, aree inondabili da parte delle acque del Fiume Piave in caso di rottura arginale.</p> <p>Relativamente sia agli</p>

	<p><i>moderata) e P2 (pericolosità media). Inoltre vengono intercettati alcuni corsi d'acqua (scolo Bidoggia, scolo Grassaga, torrente Ruio, torrente Crevada, torrente Lierza) il cui attraversamento necessita di specifici accorgimenti per non compromettere la stabilità del corpo di fondazione degli argini (ovviamente, in tale contesto la non compromissione dello stesso in termini di possibili sifonamenti).</i></p> <p><i>Si rappresenta infine che, a livello di Distretto idrografico delle Alpi Orientali (costituitosi con il Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 294 del 25.10.2016), sono stati inoltre approvati i seguenti Piani:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- Piano di Gestione delle Acque - PdG - (Direttiva europea 2000/60 recepita con DLgs 152/2006)</i> <i>- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - PGRA - (Direttiva europea recepita con DLgs 49/2010).</i> <p><i>Il Piano di gestione delle Acque (www.alpiOrientali.it) ha quantificato gli impatti conseguenti alle pressioni significative esercitate sui corpi idrici e ne ha valutato lo stato (attraverso il monitoraggio) stabilendo, di conseguenza, un programma di misure coerenti con gli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva ("stato buono" per tutte le acque, salvo casi espressamente previsti).</i></p> <p><i>Per quanto riguarda invece la Direttiva 2007/60 sono disponibili (www.alpiOrientali.it) le mappe di allagabilità e rischio con tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni basate su possibili criticità arginali (formazione di eventuali brecce). Nell'evidenziare che tali mappature allo stato attuale hanno funzione conoscitiva potendo comunque costituire un'utile informazione nel campo della prevenzione e difesa idraulica del territorio, si rappresenta che il previsto tracciato, nel suo tratto meridionale (comuni di Salgareda e Ponte di Piave) interessa aree che, già per T. = 100 anni,</i></p>	<p>attraversamenti dei corsi d'acqua che alle percorrenze di aree allagabili il progetto del metanodotto prevede specifiche verifiche tese a definire le adeguate azioni progettuali al fine di garantire la sicurezza del metanodotto nei confronti di eventuali fenomeni idraulici.</p> <p>Tutti gli attraversamenti sopra indicati, ad esclusione del Torrente Lierza, avverranno con tecnologie trenchless.</p> <p>Le soluzioni progettuali sono congrue.</p>
--	--	---

		<p><i>segnalano la possibilità di avere una lama d'acqua di un metro con velocità del l'ordine dei 0,5 m/s. Tale criticità dovrà essere opportunamente considerata nel valutare la profondità dal piano campagna di posizionamento della condotta, oltre alla congruenza con quanto disposto dall'art. 9 comma g delle norme di attuazione del PAI laddove è prevista, se necessario, la presenza di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni.</i></p> <p><i>In conclusione la scrivente, per quanto di competenza, ritiene che le opere previste siano, in linea di principio, compatibili con la pianificazione di bacino vigente, con le indicazioni di carattere generale sopra esposte.</i></p>	
8	<p>- Intervenuto successivamente: Parere del Distretto delle Alpi Orientali (rif. m_amte.DVA.REGIS TRO UFFICIALE.i. 0018481.08-08-2018)</p>	<p><i>Parere favorevole con le seguenti prescrizioni da adottare in fase di progettazione:</i></p> <p><i>1)Che siano adottate idonee misure di prevenzione e preparazione, anche in fase di realizzazione dell'opera che permettano di ridurre la vulnerabilità e l'esposizione al pericolo idraulico dei beni esposti (vite umane, edifici e infrastrutture sia provvisorie che definitive);</i></p> <p><i>2)Che siano effettuate le necessarie verifiche idrauliche, comprensive di analisi specifiche sul trasporto solido con individuazione del massimo scavo e massimo deposito che si potrebbe realizzare durante un evento di piena, per tutti gli attraversamenti dei corsi d'acqua.</i></p>	Parere positivo con prescrizioni

PRESO ATTO che la Regione Veneto, nelle more dell'emanazione da parte della Giunta del proprio parere di competenza, ha anticipato, con nota prot. 328921 del 06/08/2018, acquisita al protocollo 18393/DVA del 07/08/2018 e trasmessa alla CTVIA con nota prot. 3060/CTVA del 10/08/2018, il quadro prescrittivo dello stesso parere;

VALUTATO altresì che, a seguito dell'attività istruttoria, sono state elaborate le seguenti considerazioni, di ordine generale, sottolineando che molte delle questioni sollevate dalle osservazioni sono state di fatto recepite nelle integrazioni mentre altri aspetti sono stati considerati nel quadro prescrittivo:

1. Alternative del progetto: si concorda con quanto prospettato, in linea tecnica, nella configurazione finale adottata dal Proponente. Si sottolinea che nello studio di impatto ambientale. DOC. LSC-100 e nel documento di approfondimento allo studio di impatto ambientale DOC .LSC-300 il Proponente ha fornito, anche in risposta a specifiche richieste formulate dagli Enti Locali, approfondimenti in merito alle modalità di definizione del tracciato e all'analisi delle alternative valutate in sede di ubicazione finale del metanodotto.
2. Tecniche progettuali e le modalità operative adottate: si ritengono condivisibili, in generale, le soluzioni tecniche progettuali e le modalità operative adottate dal Proponente; si evidenzia che nel corso dell'istruttoria, sulla base della richiesta di integrazioni, il Proponente ha fornito maggior dettagli sia sulle modalità di realizzazione della pista di lavoro e della trincea di scavo, sia per i metanodotti in progetto sia per i metanodotti in dismissione nonché sulle misure di mitigazione e i ripristini, soprattutto in relazione agli attraversamenti fluviali; tuttavia si è ritenuto necessario imporre apposite prescrizioni.
3. Interferenza dell'opera con aree di pregio naturalistico e aree protette: data l'estensione del territorio interessato caratterizzato da prevalente produzione agricola, l'unico ambiente naturale è costituito dalle fasce spondali dei corsi d'acqua, per i quali sono state illustrate tutte le possibili soluzioni progettuali e di ripristino –pertanto si ritiene che l'interferenza sia stata correttamente valutata e mitigata in relazione alle esigenze progettuali realizzative.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che

lo Studio d'Impatto Ambientale (SIA) e le successive integrazioni riassumono i principi e le previsioni dei piani nazionali e regionali di settore, nonché dei piani territoriali e locali, per i quali si registra una sostanziale coerenza dell'opera; di seguito vengono evidenziati i principali strumenti verificati.

Relativamente agli indirizzi del settore energetico il progetto risponde alle strategie delineate dal Piano Energetico Nazionale (PEN) per l'incremento del contributo del gas naturale al bilancio energetico nazionale, il risparmio energetico e lo sviluppo economico con minori impatti sull'ambiente. Il progetto risponde – inoltre- a quanto previsto dal Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica (PERFER) della regione Veneto che evidenzia che la realizzazione e la corretta gestione di reti tecnologiche (elettrorodotti, gasdotti) rappresenta un elemento fondamentale per un corretto trasporto di energia elettrica e gas naturale sul territorio fino agli utenti finali nel rispetto della tutela del territorio e dell'ambiente, in quanto le opere in progetto che consistono nel rifacimento del metanodotto in esercizio sono finalizzate ad una migliore gestione delle infrastrutture di gas esistenti.

In riferimento agli strumenti di tutela e di pianificazione territoriale a livello nazionale il tracciato del metanodotto in progetto viene ad interferire con alcune aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42 /04. art.136 e 142. In particolare, si riscontra un'interferenza con beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) *costituiti dalle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze .*Tale interferenza, che riguarda sia le opere in dismissione sia quelle in progetto, è ubicata nei comuni di S.Pietro di Feletto, Refrontolo e Pieve di Soligo. La lunghezza dell'interferenza è di 5,082 Km per le opere in progetto e di 4,408 km per le opere in dismissione.

CONSIDERATO che

Le interferenze con le aree tutelate i sensi del D.Lgs 42/04 art. 142, riguardano le seguenti lettere:

Lettera c) *“Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti agli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D.1775 e relative sponde per una fascia di 150 m”*

Per quanto riguarda le opere principali in progetto sono censite 5 interferenze per una percorrenza complessiva nel vincolo (attraversamento e percorrenza in fascia di rispetto) di 7,463 km, per gli allacciamenti in progetto sono censite 5 interferenze per una percorrenza complessiva di 677 m. Per la dismissione del metanodotto principale sono censite 5 interferenze per una percorrenza totale di 7,372 Km, ulteriori 5 interferenze sono state identificate per la dismissione degli allacciamenti con una percorrenza in vincolo di 388 m. Ricadono inoltre nel suddetto vincolo 6 impianti in progetto e 7 impianti da dismettere.

Lettera g) *“i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”;*

Per le opere principali in progetto sono censite 8 interferenze per una percorrenza complessiva di 804 m mentre per le opere in dismissione sono previste 8 interferenze per una percorrenza complessiva di 733 m.

Lettera h) *“aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.*

Sono censite una interferenza per le opere in progetto (9 m) ed una interferenza per le opere in dismissione (10 m).

Lettera m) *“zone di interesse archeologico”* (Agrocenturiato)

E' prevista una interferenza per le opere in progetto, con una percorrenza in vincolo 8,750 km ed una ininterferenza per le opere in dismissione con una percorrenza in vincolo di 8,028 km.

Il tracciato del metanodotto in progetto presenta interferenze dirette con un Sito Natura 2000: SIC IT3240039 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano. Il sito è costituito dall'alveo e dalle relative sponde del Torrente Crevada e del Torrente Gerda e viene interferito in nove punti dalle opere in progetto, per una percorrenza complessiva di 0,237 km ed in otto punti dalle opere in dismissione per una percorrenza complessiva di 0,137 km.

L'ente gestore del sito SIC IT3240039 – è la Regione Veneto, Settore Parchi-Agricoltura. Il Sito non ha Piano di Gestione, per valutare l'impatto delle opere sul SIC menzionato il proponente, in ottemperanza al disposto del D.P.R. 357/97, ha predisposto la Valutazione di Incidenza ambientale.

L'opera in progetto interferisce con il vincolo idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/1923 - Vincolo idrogeologico, di seguito sono riportate le interferenze.

Sono censite 5 interferenze per le opere in progetto, per una percorrenza complessiva di 971 m e 4 interferenze per le opere in dismissione per un totale di 916 m.

La realizzazione delle opere in area vincolata è subordinata al Nulla Osta di competenza degli Uffici Tecnici dei Comuni di San Pietro di Feletto, Refrontolo e Pieve di Soligo, sulla base dell'analisi della documentazione progettuale e di una specifica Relazione Geologico-Tecnica.

Tale relazione fornisce gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità dell'opera con le esigenze di tutela dell'assetto idrogeologico dei luoghi, con la considerazione di tutti i fattori concorrenti al vincolo: stabilità dei versanti, copertura vegetale e regimazione delle acque.

Le opere in progetto e in dismissione risultano compatibili con il vincolo.

Per quanto riguarda i vincoli imposti dalla pianificazione idrogeologica (PAI), l'area di progetto appartiene al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ed è interessata dalle zone di competenza della pregressa Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Secondo i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) della Pianura tra Piave e Livenza, del fiume Piave e del fiume Livenza, alcuni tratti delle condotte in progetto ed in dismissione ricadono in aree sottoposte alle

seguenti classi di pericolosità idraulica:

- Classe P1 Moderata Pericolosità Idraulica;
- Classe P2 Media Pericolosità Idraulica.

Più in particolare, si riscontrano 5 interferenze per le opere in progetto per una precoprenza complessiva di 6,423 km e 5 interferenze per le opere in dismissione per complessivi 6,295 Km. Sono inoltre localizzati in aree a Moderata pericolosità idraulica due impianti di linea.

Direttive e prescrizioni:

Art. 11 - Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media P2.

Nelle aree classificate a pericolosità idraulica, geologica e valanghiva media P2, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4 e P3 (realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o da edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili).

Art. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1

La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso.

Gli interventi progettuali risultano pertanto compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio preso in esame.

In riferimento agli strumenti di tutela e pianificazione regionale, sono state analizzate le interferenze tra il tracciato del metanodotto in progetto ed in dismissione e il PTRC della Regione Veneto, di seguito vengono elencate le aree vincolate interferite ed i vincoli relativi.

Area ad elevata utilizzazione agricola (Art. 10 del PTRC Adottato nel 2009). Sono censite 11 interferenze per le opere in progetto per una percorrenza totale di 10,621 km e 10 interferenze per le opere in dismissione per un totale di 9,111 km, inoltre ricadono nel vincolo 4 impianti di linea in progetto e 4 in dismissione.

In tali aree i Comuni, nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, devono:

- favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- favorire il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.

Area di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art. 11 del PTRC Adottato nel 2009) Sono censite 3 interferenze per le opere in progetto per una percorrenza totale di 7,014 km e 3 interferenze per le opere in dismissione per un totale di 6,523 km, inoltre ricadono nel vincolo 2 impianti di linea in progetto e 2 in dismissione,

In tali Aree, i Comuni, nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica devono:

- favorire il miglioramento e l'utilizzazione delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa in ragione degli elementi che le caratterizzano, con particolare riguardo alla funzione di aree di connessione ecologica, orientandone le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;

- favorire l'applicazione la definizione di metodi, criteri e iniziative da intraprendere al fine di valorizzare il ruolo dell'agricoltura nel mantenimento delle diverse specificità territoriali e della conservazione del paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi.

Corridoi ecologici principali (Art. 25 del PTRC Adottato nel 2009) Sono censite 5 interferenze per le opere in progetto per una percorrenza totale di 1,569 km e 5 interferenze per le opere in dismissione per un totale di 1,591 km.

In tali aree i Comuni individuano le misure volte a *minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della rete ecologica.*

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici; per garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua sono comunque consentiti gli interventi a tal fine necessari.

Art.60/3a - Sistemi culturali territoriali - territori interessati dalla presenza dei segni della centuriazione romana (Art. 63/a del PTRC Adottato nel 2009). E' censita una interferenza per le opere in progetto e una per le opere in dismissione.

Le antiche infrastrutture romane costituiscono il cardine su cui attestare iniziative mirate alla valorizzazione culturale (sviluppo dell'attività museali lungo il tracciato, promozione delle campagne di scavo, azioni di valorizzazione ambientale e di miglioramento paesaggistico dei contesti interessati).

PTRC Vigente 1999 Art. 28 - Direttive per le aree interessate dalla centuriazione romana identificate dal D.Lgs. n.42/2004 - Art.142 lett. m - Zone di interesse archeologico (Agro-centuriato).

All'interno della centuriazione si provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica. Le nuove strade e fossati dovranno essere paralleli all'impianto centuriale; le nuove costruzioni dovranno essere concepite in armonia con la tipologia esistente parallelamente al reticolato a seconda degli eventuali allineamenti prevista dagli strumenti urbanistici.

Gli articoli sopra citati, dettano gli indirizzi da adottare in ambito di pianificazione, prevedendo la conservazione del sistema naturalistico, vegetazionale e paesaggistico esistente e la tutela della continuità degli spazi aperti.

La modalità di realizzazione delle opere in progetto, comprese quelle di ripristino previste, le lavorazioni in ambito di cantierizzazione, e la documentazione prodotta, rispondono alle indicazioni e alle prescrizioni riportate dalla normativa del PTRC Regione Veneto.

Lo stato finale delle opere (completamente interrato ad eccezione degli impianti fuori terra) non provocherà quindi impatti significativi sull'integrità del contesto ambientale e paesaggistico agrario.

Per tutto quanto sopra esposto, le opere in progetto e in dismissione risultano compatibili con i vincoli di tutela e pianificazione regionale descritti e analizzati.

Il tracciato del metanodotto in progetto interferisce con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso. Le opere in progetto ed in dismissione interferiscono terreni tutelati dai seguenti articoli del PTCP:

Art.28 - Progetti di interesse provinciale. Si riscontrano tre interferenze per le opere in progetto e sei per le opere in dismissione.

Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovracomunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche.

Art.35 – Definizioni.

Rete ecologica è un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali e/o animali, configurato dal PTCP per le finalità più ampie di:

- conservazione della natura;
- tutela della biodiversità;
- sostenibilità delle trasformazioni insediative territoriali;
- conservazione delle risorse della naturalità territoriale.

Considerate da questo punto di vista le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrare dal PTCP sono:

a) le aree nucleo: aree centrali, entro le quali mantenere nel tempo le specie-guida delle popolazioni (sono comprese le zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette ai sensi della L.394/1991);

b) le aree di connessione, che comprendono:

- le aree di completamento delle aree nucleo;
- le buffer zone: fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi;

c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, così da ridurre il rischio di estinzione delle singole popolazioni locali, che comprendono:

- corridoi ecologici principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale, connettendosi inoltre con le reti principali delle provincie contigue.

Art.37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone.

Sono state individuate 10 interferenze con queste aree per le opere in progetto per complessivi 5,325 km e 9 interferenze per le opere in dismissione per un totale di 4.475 km, ricadono inoltre in questa zona un impianto in progetto ed uno in dismissione.

Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette), la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici è subordinata a misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio, ed inoltre all'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico e con la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità.

Con riferimento alle aree IBA, alle aree di completamento delle aree nucleo, ai corridoi ecologici ed alle stepping zone, gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva i loro confini e individuano, nell'ambito delle zone di tutela naturalistica, le aree di più significativa valenza da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette ai sensi della L. 394/1991, e quelle ove l'attività agricola e la presenza antropica esistono e sono compatibili.

Art.38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica.

In relazione alle fasce ed aree in esame, sono state individuate 18 interferenze con queste per le opere in progetto per complessivi 5,564 km e 18 interferenze per le opere in dismissione per un totale di 5,41 km; ricadono inoltre in queste zone 4 impianti di linea in progetto e 5 in dismissione. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP. Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o

fortemente impattanti.

Art.39 - Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone.

Nelle aree nucleo e nelle aree di completamento delle aree nucleo come individuate dal PTCP i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. All'interno dei corridoi ecologici e delle stepping zone la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente in relazione alla prossimità delle aree SIC/ZPS; nel caso in cui essa non si renda necessaria dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Art.40 - Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica.

In questi ambiti i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità di aree SIC e ZPS ai sensi della normativa statale e regionale in materia; nelle aree distanti da quest'ultime ma prossime a corridoi ecologici e/o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della procedura VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento.

Art.44/2c - Classificazione delle risorse culturali archeologiche. Sono censite 6 interferenze per le opere in progetto e 5 per le opere in dismissione.

Gli agri centuriati ovvero i tracciati visibili o latenti di strade e di centuriazione romana.

Art.47 - Direttive generali per le risorse culturali archeologiche.

I Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio.

Con riferimento agli agri centuriati, ovvero alle aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, individuati dal PTCP tra le aree a rischio archeologico è disposta dagli strumenti urbanistici locali una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti e volta in particolare a:

- a) mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti quali: le strade, la viabilità podereale ed interpodereale, i canali di scolo ed irrigui disposti lungo gli assi principali;
- b) tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici;
- c) conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana;
- d) garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali;
- e) mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario.

Art.64 – Direttive per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a franosità. Sono state individuate 9 interferenze per le opere in progetto per complessivi 6.935 km e 5 interferenze per le opere in dismissione per un totale di 6.837 km.

Gli strumenti urbanistici locali provvedono a precisare sulla base di specifiche analisi le aree indicate dal PTCP come soggette ad erosione, caduta massi ed a franosità, prevedendo altresì apposita normativa di prevenzione e misure cautelative finalizzate a:

- a) garantire la sicurezza di persone e cose;
- b) evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio;
- c) assicurare la stabilità dei suoli e non favorirne il dissesto;
- d) incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo.

Art.65 – Prescrizioni per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a franosità

Fino all'adeguamento della pianificazione urbanistica alla direttive di cui al precedente articolo 64, ogni intervento edilizio da realizzarsi entro le aree di cui al presente articolo deve essere motivato in relazione alle

esigenze di tutela espresse nel medesimo articolo.

Nel caso progettuale, gli articoli e gli indirizzi sopra citati, oltre ad una serie di prescrizioni da adottare in ambito di pianificazione urbanistica ed al recepimento delle norme e prescrizioni della pianificazione di livello superiore, prevedono la conservazione del sistema idrologico, naturalistico, vegetazionale e paesaggistico esistente e la tutela della continuità degli spazi aperti.

La modalità di realizzazione delle opere in progetto, comprese quelle di ripristino previste, le lavorazioni in ambito di cantierizzazione, e la documentazione prodotta, rispondono alle normative del PTCP di Treviso.

Lo stato finale delle opere (completamente interrato ad eccezione degli impianti fuori terra) non provocherà quindi impatti significativi sull'integrità del contesto ambientale e paesaggistico agrario.

In riferimento agli strumenti di pianificazione urbanistica, gli interventi in progetto, come pure le opere da dismettere sono generalmente inclusi in zone agricole di tipo E, e presentano alcune interferenze con zone destinate ad edilizia produttiva, residenziale e destinata a servizi. In questi casi la scelta dei tracciati è stata implementata in modo da risultare compatibile con le destinazioni d'uso.

In sintesi gli articoli interferiti degli strumenti urbanistici sono i seguenti:

- PUA (Comune di Ponte di Piave, Refrontolo, San Polo di Piave, Vazzola);
- Nuclei Rurali - E4 Residenziale in zona agricola (Comune di Ponte di Piave);
- Fascia di rispetto aree cimiteriali (Comune di S. Lucia di Piave);
- Fascia di rispetto pozzi idropotabili (Comune di Susegana);
- Fascia di rispetto aree tecnologiche - Impianto stoccaggio Edison Gas (Comune di SanPietro di Feletto);
- Aree agricole naturalistico-produttive o Aree agricole con valenze ambientali di valore delpaesaggio agrario (Comune di S. Lucia di Piave, S. Pietro di Feletto, Refrontolo e Pieve di Soligo).

In generale la pianificazione urbanistica comunale consente la realizzazione di infrastrutture tecnologiche quali i metanodotti ed opere annesse.

Le opere in progetto, le lavorazioni previste in ambito di cantierizzazione e realizzazione e la documentazione prodotta, rispondono alle indicazioni e alle prescrizioni riportate dai suddetti articoli.

Le opere di ripristino ambientale garantiscono la compatibilità dell'opera rispetto alle prescrizioni previste dalla vincolistica comunale.

VALUTATO che per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- L'opera risulta compatibile sia con il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04 sia con gli strumenti territoriali di pianificazione e di tutela del paesaggio;
- In riferimento all'interferenza dell'opera con aree a pericolosità idraulica e pericolosità geologica e geomorfologica, complessivamente non si rilevano incompatibilità significative rispetto alle norme dei Piani di Assetto Idrogeologico delle competenti Autorità di Bacino.
- La realizzazione e l'esercizio dell'opera non manifestano complessivamente incompatibilità di rilievo rispetto alle opzioni di sviluppo, di tutela e valorizzazione paesistico-ambientale espresse nei piani negli Strumenti di Tutela e Pianificazione regionale, nonché con i Piani urbanistici dei Comuni interessati dall'opera.
- Particolare attenzione è stata posta nei riguardi delle aree protette e dei SIC/ZPS, per le quali è stata redatta apposita "Valutazione di Incidenza" allo scopo di determinare gli eventuali impatti diretti e indiretti dell'opera sugli ecosistemi presenti e le misure di mitigazione da intraprendere.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che relativamente alle alternative di progetto:

il Proponente ha evidenziato come la scelta del tracciato della nuova condotta abbia avuto nel mantenimento del parallelismo con il metanodotto in dismissione la linea guida principale da perseguire, studiare ed approfondire sin dalla fase iniziale della progettazione, poiché tale soluzione consente di contenere gli impatti derivanti dalle attività di posa della nuova e rimozione della condotta esistente e che il mantenimento di tale corridoio tecnologico minimizza l'impatto ambientale dell'opera su nuove aree, in quanto verranno principalmente attraversate zone già interessate dal metanodotto esistente. Il tracciato definitivo, individuato a termine di tutte le fasi di indagine, a valle di approfondimenti di carattere tecnico progettuale, vincolistico ed ambientale, si mantiene in stretto parallelismo con quello della condotta esistente (oggetto di dismissione e rimozione) per circa il 80% del suo sviluppo. Il restante 20% risulta quindi la migliore alternativa al parallelismo, alternativa resa necessaria a causa di ostacoli prevalentemente costituiti da fabbricati, che con la loro presenza non hanno permesso la posa del metanodotto nel contemporaneo rispetto da un lato della distanza dai fabbricati imposta dalla normativa (fascia non edificandi) e dall'altro della distanza dalla condotta in esercizio che consentisse di lavorare in sicurezza.

CONSIDERATO che relativamente alle caratteristiche del tracciato:

Il tracciato del metanodotto in progetto consta di due tratti principali, attraversa il territorio della Provincia di Treviso e, nello specifico:

- il 1° Tratto, della lunghezza complessiva di 17,352 km ha inizio nel territorio del Comune di Vazzola e termina nel Comune di Salgareda, attraversando i territori dei Comuni di San Polo di Piave, Ormelle e Ponte di Piave;
- il 2° Tratto, della lunghezza complessiva di 19,119 km, comprendente un tratto da riclassificare a 75 bar di 1,972 km, ha inizio nel territorio del Comune di Vazzola (TV) e termina nel Comune di Pieve di Soligo (TV), attraversando i territori dei Comuni di Mareno di Piave, S. Lucia di Piave, Conegliano, Susegana, Refrontolo e S. Pietro di Feletto.

Elementi di complessità del metanodotto:

- attraversamento di corsi d'acqua nel SIC IT3240039;
- attraversamento aree agricole di pregio: vigneti.

VALUTATO che l'esame delle soluzioni alternative ha dimostrato che non è possibile individuare una direttrice di percorrenza alternativa a quella in progetto causa la forte urbanizzazione nei territori limitrofi al tracciato originariamente studiato. Questo specifico aspetto, porta a ritenere che la soluzione in progetto individuata sia la più sostenibile in termini di potenziale impatto ambientale.

CONSIDERATO che relativamente alle caratteristiche tecniche dell'opera in progetto:

Il tracciato del 1° Tratto in progetto, denominato Metanodotto Vazzola-Salgareda, ha origine in comune di Vazzola (TV) nell'area dell'impianto esistente, denominato Impianto di regolazione San Polo di Piave N. 915, tramite un collegamento interno all'impianto con l'eliminazione dell'attuale trappola di Lancio/Ricezione Pig e uno stacco a TEE.

Dal punto di vista geografico il metanodotto in progetto si sviluppa in direzione prevalente sud-est, attraversando i territori dei Comuni di Vazzola, San Polo di Piave, Ormelle, Ponte di Piave e Salgareda, tutti in Provincia di Treviso. Gran parte del tracciato è stato ubicato in strettissimo parallelismo con il metanodotto esistente Pieve di Soligo-S. Polo di Piave-. Salgareda DN 300 (12")-MOP 64 bar, da porre fuori esercizio, fino al ricollegamento alla rete esistente alla Progressiva km 17+352 in corrispondenza della futura area trappole in progetto in Comune di Salgareda (TV). Lungo il suo sviluppo il tracciato attraversa alcune principali infrastrutture tra le quali lo Scolo Bidoggia al km 8+720, lo Scolo Grassaga al km 12+733, la Ferrovia Treviso-Portogruaro al km 13+751 e la Strada Regionale n. 53 (Via Postumia) al Km 14+022.

In accordo al D.M. 17.04.2008, la condotta sarà sezionabile in tronchi mediante apparecchiature collocate all'interno di aree recintate, denominate punti di intercettazione (PIL, PIDI, PIDS, ecc). Detti impianti sono ubicati alle progressive:

- PIDI n.2 Prog. 5+454;
- PIL n.3 Prog. 12+804;
- PIDI n.4 Prog. 13+751.

Oltre alla linea principale sopra descritta, le opere comprendono anche una serie di allacciamenti e ricollegamenti secondari che sostituiscono gli esistenti:

- Allacciamento Comune di Cimadolmo DN 100 (4") - DP 75 bar, si sviluppa per 0,095 km, interamente in Comune di San Polo di Piave;
- Ricollegamento Allacciamento AVIR San Polo di Piave DN 100 (4") - DP 75 bar: avente lunghezza pari a 0,039 km, si sviluppa interamente nel territorio del Comune di San Polo di Piave;
- Ricollegamento Derivazione per Ormelle DN 100 (4") - DP 75 bar si sviluppa per 0,030 km interamente in Comune di San Polo di Piave;
- Allacciamento Yousave di Ormelle (Tratto iniziale) DN 100 (4") - DP 75 bar della lunghezza di circa 0,019 km. Il suo tracciato si sviluppa interamente in Comune di Ormelle;
- Ricollegamento Allacciamento Comune di Ponte di Piave DN 100 - DP 75 bar: Il suo tracciato, si sviluppa per 0,046 km, interamente in Comune di Ponte di Piave.

Il tracciato del 2° Tratto ha origine in Comune di Vazzola (TV) nell'area dell'impianto esistente, denominato Impianto di regolazione San Polo di Piave N. 915, tramite un collegamento interno all'impianto, eliminando la trappola esistente e con l'inserimento di uno stacco a TEE.

Il tratto è composto da tre varianti DN 300 (12") - DP 75 bar al metanodotto Pieve di Soligo-San Polo-Salgareda consecutive, nel seguente ordine:

- Tratto dall'area impianti n.915 di San Polo a S.S. n.13 Pontebbana in Comune di Conegliano, da Prog. Km 0+000 a 10+277 (Rete Nazionale);
- Tratto da S.P. n.38 in Comune di Susegana a PIDI Stoccaggio Edison da Progressiva. Km 12+249 a 15+088 (Rete Nazionale);
- Tratto da PIDI Stoccaggio Edison a PIDI 6250032/1.1 in Comune di Pieve di Soligo da Progressiva. Km 15+088 a 19+119 (Rete Regionale).

All'interno del tracciato, un tratto del metanodotto Pieve di Soligo-S.Polo di Piave-Salgareda DN 300 (12") MOP 64 bar esistente, dal km 10+277 fino al km 12+249, non sarà rimosso, bensì riqualificato a 75 bar perché di recente costruzione.

Dal punto di vista geografico il rifacimento in progetto si sviluppa in direzione prevalente nord-ovest attraversando i territori dei Comuni di Vazzola, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave, Conegliano, Susegana, San Pietro di Feletto, Refrontolo e Pieve di Soligo, tutti in Provincia di Treviso.

Gran parte del tracciato si sviluppa in terreni coltivati a vigneto per cui è stato ubicato in strettissimo parallelismo con il metanodotto esistente Pieve di Soligo-S. Polo di Piave-Salgareda DN 300 (12") MOP 64 bar, da porre fuori esercizio.

La seconda parte del tracciato, dal km 16+700, si sviluppa in una zona collinare fino al ricollegamento alla rete esistente, al km 19+119, a monte dell'impianto PIDI n. 6250032/1.1 in Comune di Pieve di Soligo (TV).

Lungo il suo sviluppo il tracciato attraversa alcune principali infrastrutture tra le quali l'Autostrada A27 Venezia-Belluno al km 4+156, la ferrovia Venezia-Udine-Tarvisio al km 9+167, il torrente Ruio al km 9+538 e il Torrente Crevada ai Km 9+776, 13+787 e 16+082.

Dal km 15+660 fino al km 15+852, per attraversare due anse del torrente Crevada, e' previsto l'utilizzo di una particolare tecnologia trenchless, la trivellazione orizzontale controllata (TOC).

In accordo al D.M. 17.04.2008, la condotta sarà sezionabile in tronchi mediante apparecchiature, collocate all'interno di aree recintate, denominate punti di intercettazione (PIL, PIDI, PIDS) come di seguito riportato:

- PIDI n.2 Prog. 4+537;
- PIL n.3 Prog. 9+130;
- PIDI n.4 Prog. 10+060;
- PIDI n.5 Prog. 15+093.

Oltre alla linea principale sopra descritta, le opere oggetto di tale trattazione comprendono anche una serie di allacciamenti e ricollegamenti secondari che sostituiscono gli esistenti nel tratto interessato dal rifacimento.

- Ricollegamento Allacciamento Autotrazione Pol Vazzola DN 100 (4") – DP 75 bar: si sviluppa per 0,025 km, interamente in Comune di Vazzola;
- Allacciamento Comune di Mareno di Piave DN 100 (4") – DP 75 bar: si sviluppa per 0,025 km, interamente in Comune di Mareno di Piave;
- Ricollegamento Derivazione per Ponte della Priula DN 100 (4") – DP 75 bar si sviluppa per 0,03 km, interamente in Comune di Mareno di Piave;
- Allacciamento Comune di Santa Lucia di Piave DN 100 (4") – DP 75 bar: si sviluppa per 0,075 km, interamente in Comune di Santa Lucia di Piave;
- Allacciamento Filanda GERA DN 100 (4") – DP 75 bar: si sviluppa per 0,215 km nei Comuni di Santa Lucia di Piave e di Conegliano;
- Ricollegamento Allacciamento ZANUSSI di Susegana DN 100 (4") – DP 75 bar: si sviluppa per 0,205 km in Comune di S. Lucia di Piave e di Conegliano;
- Allacciamento METANTREVISO DN 100 (4") – DP 75 bar: si sviluppa per 0,02 km, interamente in Comune di Susegana;
- Allacciamento STAR DN 100 (4") – DP 75 bar: si sviluppa per 0,193 km nei Comuni di San Pietro di Feletto e di Refrontolo;
- Allacciamento EDISON GAS DN 200 (8") – DP 75 bar, si sviluppa per 0,044 km interamente in Comune di San Pietro di Feletto.

Rimozione di condotte e impianti esistenti

Il progetto prevede inoltre la dismissione dei seguenti metanodotti ed impianti

- Metanodotto 1° Tratto da Area Impianto n.915 di S. Polo a Salgareda DN 300 (12") - MOP 64 bar L= 16.500 m. E' prevista inoltre la rimozione/intasamento di alcuni tratti di condotta posti fuori esercizio dai nuovi allacciamenti/ricollegamenti, per una lunghezza complessiva di circa 191 m;
- Metanodotto 2° Tratto da Area Impianto n.915 di S. Polo a Pieve di Soligo DN 300 (12") - MOP 64 bar L=16.236 m. E' prevista inoltre la rimozione/intasamento di alcuni tratti di condotta posti fuori esercizio dai nuovi allacciamenti/ricollegamenti, per una lunghezza complessiva di circa 709 m.

CONSIDERATO che relativamente alle attività di costruzione e collaudo delle condotte a terra:

L'opera sarà eseguita per fasi sequenziali di lavoro che permetteranno di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente sul territorio. Tali fasi, per le opere in progetto sono:

Realizzazione infrastrutture provvisorie: le piazzole di stoccaggio saranno realizzate a ridosso di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto dei materiali e saranno dotate di accessi provvisori dalla viabilità ordinaria. La realizzazione avverrà previo scotico e accantonamento dell'humus superficiale per garantire il livellamento del terreno.

Realizzazione della pista di lavoro: le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una pista lavoro, con tratti di pista ridotta/normale e relativi allargamenti. La pista di lavoro sarà il più continua possibile ed avrà una larghezza tale da consentire la buona esecuzione dei

lavori ed il transito dei mezzi di servizio e di soccorso.

L'area di passaggio normale ha una larghezza pari a 16 m per i gasdotti con diametro DN 300 (12") e DN 200 (8") e di 14 m per gasdotti DN 100 (4"), così suddivisi:

- sul lato sinistro dell'asse picchettato, uno spazio continuo di circa 7 m per i gasdotti con diametro DN 300 (12") e DN 200 (8") e di 6 m per i gasdotti DN 100 (4"), per il deposito del materiale di scavo della trincea;
- sul lato opposto dell'asse picchettato, una fascia disponibile della larghezza di circa 9 m per i gasdotti con diametro DN 300 (12") e DN 200 (8") e di 8 m per i gasdotti DN 100 (4"), per consentire: la saldatura delle barre della condotta; il passaggio dei mezzi occorrenti per la saldatura, il sollevamento e la posa della condotta, il sorpasso dei vari mezzi di lavoro ed il transito dei mezzi adibiti al trasporto del personale, dei rifornimenti, dei materiali e per il soccorso.

In caso di particolari condizioni morfologiche ed in presenza di vegetazione arborea o, come nel caso in esame, in presenza di vigneti la larghezza della pista di lavoro può, per tratti limitati e rinunciando alla fascia dedicata al transito dei mezzi operativi, ridursi ad un massimo di 14 m per la linea avente diametro nominale (DN) 300 mm (12") e (DN) 200 mm (8"), 12 m per la linea avente diametro nominale (DN) 100 mm (4"). Nel presente progetto, l'adozione della pista ridotta sarà quindi piuttosto frequente essendo i tratti interessati per la linea principale DN 300 (12") particolarmente estesi. Nelle aree a vigneto le superfici esterne alla pista rimarranno nella disponibilità di Snam solo per il periodo strettamente necessario all'impresa esecutrice dei lavori alla esecuzione degli ancoraggi provvisori delle strutture portanti dei filari di vite e collegamenti provvisori di eventuali impianti di irrigazione, e non per l'intero periodo di esecuzione dei lavori di posa gasdotto, lasciando alle ditte proprietarie e/o conduttrici del fondo il libero utilizzo sotto la propria responsabilità

Scavo della trincea: in considerazione della particolare situazione logistica, il lavoro sarà realizzato con escavatori che apriranno lo scavo destinato ad accogliere la successiva posa della condotta. Lo scavo avrà una profondità atta a garantire una copertura minima della condotta di 1,50 m. Il materiale di risulta dello scavo verrà depositato a lato della trincea per essere riutilizzato in fase di ricopertura della condotta. Il materiale scavato sarà posizionato in modo da evitare la miscelazione con il materiale unico (terreno vegetale) accantonato durante la fase di apertura della pista di lavoro.

Sfilamento dei tubi lungo l'area di passaggio: durante tale fase di lavoro le barre di tubazione vengono trasportate dalle piazzole distoccaggio lungo la pista di lavoro, predisponendo le stesse testa a testa per la successiva fase di saldatura.

Saldatura di linea: l'assemblaggio della condotta, delle curve e dei pezzi speciali, sarà realizzato con saldatura ad arco elettrico. L'accoppiamento sarà eseguito mediante accostamento di testa di due tubi, in modo da formare, ripetendo l'operazione più volte, un tratto di condotta. I tratti di tubazioni saldati saranno temporaneamente disposti parallelamente alla traccia dello scavo, appoggiandoli su appositi sostegni in legno per evitare il danneggiamento del rivestimento esterno.

Rivestimento dei giunti: completate queste fasi si provvederà a garantire la continuità del rivestimento in polietilene della condotta, costituente la protezione passiva della condotta, rivestendo i giunti di saldatura con apposite fasce termorestringenti e/o con l'apposizione di resine epossidiche bicomponenti.

L'apposizione delle fasce termorestringenti è preceduta da una fase di sabbatura del metallo della condotta al fine di preparare le superfici di acciaio non trattate e/o le superfici di acciaio dalle quali è stato rimosso un rivestimento precedente. Il rivestimento della condotta sarà quindi interamente controllato con l'utilizzo di

una apposita apparecchiatura a scintillio (holiday detector) e, se necessario, saranno eseguite le riparazioni con l'applicazione di mastice e pezze protettive.

Controlli non distruttivi delle saldature: tutte le saldature realizzate saranno controllate con metodologie di tipo non distruttivo, mediante l'utilizzo di tecnica radiografica o controlli con ultrasuoni.

Posa della condotta: Ultimata la verifica dell'integrità del rivestimento, la colonna saldata sarà sollevata e posata nello scavo con l'impiego di trattori posatubi (sideboom).

Rinterro della condotta e posa del cavo telecontrollo: dopo la posa verrà effettuato il rinterro con il materiale di risulta dello scavo eseguendo una adeguata baulatura del terreno per compensare gli assestamenti successivi. A conclusione delle operazioni di rinterro si provvederà a ridistribuire sulla superficie il terreno vegetale precedentemente accantonato.

Realizzazione degli attraversamenti: gli attraversamenti delle infrastrutture esistenti vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea. Le metodologie realizzative previste sono diverse e, in sintesi, possono essere così suddivise:

- attraversamenti privi di tubo di protezione;
- attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione;
- attraversamenti per mezzo di tecnologie "trenchless" (microtunnel, trivellazioni orizzontali controllate e direct pipe).

Gli attraversamenti privi di tubo di protezione sono realizzati, di norma, per mezzo di scavo a cielo aperto. La seconda tipologia di attraversamento può essere realizzata per mezzo di scavo a cielo aperto o con l'impiego di apposite attrezzature spingitubo (trivelle).

Gli attraversamenti per mezzo di tecnologie "trenchless" sono realizzati, invece, in contesti particolari in cui sono richieste modalità costruttive diverse dallo scavo a cielo aperto. Le tipologie di attraversamento "trenchless" principali sono: T.O.C., Microtunnel, e Tunnel. Queste tecniche comportano vantaggi rilevanti per quanto riguarda, come già detto, le interferenze con il territorio e con l'ambiente. Tali vantaggi risultano rilevanti nel caso di attraversamenti di alvei fluviali e torrenti per i quali la realizzazione dell'attraversamento a cielo aperto comporterebbe la necessità di opere di ripristino e/o difesa spondale.

Un attraversamento del principale corpo idrico presente lungo il tracciato del 2° Tratto del rifacimento in progetto, il torrente Crevada, nei Comuni di Susegana e S. Pietro di Feletto, avverrà utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), che permette di posare la condotta nel sottosuolo senza far ricorso a invadenti scavi, ma semplicemente tramite una perforazione guidata che collega il punto di entrata con il punto di uscita, localizzati all'esterno dei rilevati arginali.

Realizzazione degli impianti di linea: la realizzazione degli impianti di linea consiste nel montaggio delle valvole poste sotto il livello del terreno e, quando necessario, all'esterno con relativi by pass e dei diversi apparati meccanici ed elettrici, di controllo e di telecomando. Le valvole principali sono generalmente poste interrato alla stessa quota della condotta di linea, mentre all'esterno è posizionato il volantino di manovra collegato alla valvola attraverso uno stelo di comando per regolare l'apertura e la chiusura della valvola stessa.

Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta: le condotte posate saranno sottoposte a collaudo idraulico per la durata minima di 48 ore ad una pressione minima di 1,5 volte la pressione massima di esercizio e ad una pressione massima che non superi, nella sezione più sollecitata, una tensione pari al 95% del carico unitario al limite di allungamento totale per il tipo di materiale utilizzato. Il collaudo idraulico è

effettuato suddividendo la condotta in tronchi di collaudo di lunghezza variabile, per mezzo della saldatura alle estremità del tronco di appositi fondelli muniti dei dispositivi e delle valvole necessarie all'esecuzione dell'operazione denominati "piatti di collaudo".

Di seguito vengono descritte le fasi di lavoro per la rimozione delle opere esistenti. La rimozione completa della linea e degli impianti, ivi comprese le opere accessorie messe a nudo con gli scavi (sfiati, cavi e cassette di protezione catodica con i relativi cavi e portacavi, supporti e basamenti in cls. ed in carpenteria metallica, etc.), è considerata come lo strumento più adatto per ripristinare al meglio le iniziali condizioni dei luoghi attraversati dalle tubazioni e/o oggetto di installazione delle opere accessorie.

Le attività di rimozione comprendono le seguenti fasi principali:

Apertura della pista di lavoro: le operazioni di scavo della trincea e di rimozione della tubazione richiederanno, in corrispondenza dei tratti di scostamento tra la stessa ed il tracciato della nuova condotta, l'apertura di una pista di lavoro analoga alla "pista di lavoro" prevista per la messa in opera di quest'ultima.

Di seguito si riportano le dimensioni della pista di lavoro previste per i metanodotti in dismissione.

Per le linee principali DN 300 (12") la pista di lavoro normale ha larghezza pari a 10 m di cui, su un lato dell'asse picchettato, uno spazio continuo di circa 6 m (5 m in strettissimo parallelismo) per consentire il passaggio dei mezzi occorrenti per lo scavo, il sollevamento della condotta, per il transito dei mezzi adibiti al trasporto del personale, dei rifornimenti, dei materiali e per il soccorso; sul lato opposto, una fascia disponibile della larghezza di circa 4 m (5 m in strettissimo parallelismo) per il deposito del materiale di scavo della trincea.

Per le opere connesse DN 100 (4") / DN 80 (3") la pista di lavoro normale ha larghezza pari a 8 m di cui, su un lato dell'asse picchettato, uno spazio continuo di circa 5 m per consentire il passaggio dei mezzi occorrenti per lo scavo, il sollevamento della condotta, per il transito dei mezzi adibiti al trasporto del personale, dei rifornimenti, dei materiali e per il soccorso; sul lato opposto, una fascia disponibile della larghezza di circa 3 m per il deposito del materiale di scavo della trincea. In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, metanodotti in esercizio, etc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea), l'ampiezza della pista di lavoro sarà superiore ai valori sopra riportati, per evidenti esigenze di carattere esecutivo ed operativo, legate al maggiore volume di terreno da movimentare.

Scavo della trincea: lo scavo destinato a portare a giorno la tubazione da rimuovere sarà aperto con l'utilizzo di escavatori. Il materiale di risulta dello scavo sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, lungo la pista di lavoro, per essere riutilizzato in fase di rinterro della trincea. Tale operazione sarà eseguita in modo da evitare la miscelazione del materiale di risulta con lo strato humico accantonato nella fase di apertura della pista di lavoro.

Sezionamento e rimozione della condotta: al fine di rimuovere la tubazione dalla trincea si procederà a tagliare la stessa in spezzoni di lunghezza adeguata con l'impiego di idonei dispositivi. Gli spezzoni di tubazione sezionati nella trincea saranno sollevati e momentaneamente posati lungo la pista di lavoro al fianco della trincea per consentire il taglio in misura idonea al trasporto.

Rimozione/inertizzazione degli attraversamenti (infrastrutture di trasporto e corsi d'acqua). La rimozione/inertizzazione delle condotte in corrispondenza degli attraversamenti (corsi d'acqua, infrastrutture di trasporto, metanodotti in esercizio, aree particolari, etc.) sarà effettuata per mezzo di piccoli cantieri dedicati che opereranno contestualmente alla rimozione della linea. Le attività di dismissione degli attraversamenti si differenziano in attraversamenti con rimozione integrale della tubazione ed attraversamenti con inertizzazione del metanodotto o del tubo di protezione.

CONSIDERATO che relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente ha presentato - annesso allo Studio di Impatto Ambientale - il documento “Piano preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo art. 24 D.M: 120/2007” nel quale sono illustrate le modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito; la stima dei volumi del materiale da scavo non riutilizzabile in sito e la proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo.

PRESO ATTO che In relazione alla richiesta di integrazioni inoltrata con nota prot. 001428/CTVA del 13.04.2018 acquisita con prot. 0008595/DVA del 13/04/2018 il proponente ha fornito approfondimenti e illustrato come maggior dettaglio le modalità con cui verranno prodotte e smaltite le eccedenze, sia relativamente alle opere in progetto che in dismissione.

CONSIDERATO E VALUTATO che i riferimenti normativi per la gestione delle terre e rocce da scavo sono i seguenti:

-D.M. n.120 del 13/06/2017 " Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art.8 del decreto legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n.164"

- Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”, in particolare l'Art. 28 “Modifiche alle norme in materia di utilizzazione delle terre e rocce da scavo”.

- Legge n. 164 dell'11 novembre 2014, conversione con modifiche del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, in materia di “disposizioni di riordino e di semplificazione della disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo”

- D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.

CONSIDERATO E VALUTATO che la posa delle condotte in progetto e la rimozione di quelle esistenti comporta l'esecuzione di movimenti terra legati essenzialmente alle fasi di apertura della pista di lavoro ed agli scavi per la posa e/o rimozione della condotta. Tali comportano esclusivamente accantonamenti del terreno scavato lungo la pista di lavoro, senza richiedere trasporto e movimento del materiale longitudinalmente all'asse dell'opera. Questa circostanza garantisce di per sé che tutto il materiale movimentato durante la costruzione venga impiegato nel rinterro degli scavi e nel ripristino delle aree interessate dai lavori.

PRESO ATTO che Il quadro sintetico dei movimenti terra stimati in metri cubi per la costruzione e dismissione dei metanodotti in oggetto è il seguente

Metanodotto	Apertura aree di passaggio e piste temporanee m3	Scavo della Trincea m3	Realizzazione spingitubo m3	Realizzazione T.O.C.	Volume Totale m3	Volume tolte aumentato del 5%
Rif.Met. Pieve di Soligo-San Polo di Piave-	273.620	121.212	19.847	59	414.738	435.475

Metanodotto	Apertura aree di passaggio e piste temporanee m3	Scavo della Trincea m3	Realizzazione spingitubo m3	Realizzazione T.O.C.	Volume Totale m3	Volume totale aumentato del 5%
Salgareda e opere connesse.						
Dismissione Met. Pieve di Soligo-San Polo di P.-Salgareda e opere connesse	189.720	121.773	-	-	311.493	327.068
VOLUME TOTALE	463.340	242.985	19.847	59	726.231	-
VOLUME TOTALE aumentato del 5%	486.507	255.134	20.839	62	-	762.543

Il quadro sintetico dei movimenti terra in metri cubi stimati per la costruzione e dismissione dei metanodotti in oggetto è il seguente:

- Apertura pista di lavoro e piste temporanee: 486.507 m3
- Scavo della trincea: 255.134 m3
- Attraversamenti in trivellazione con Trivella Spingitubo: 20.839 m3
- Scavo in T.O.C.: 62 m3
- Volume totale: 762.543 m3

PRESO ATTO che per quanto riguarda la realizzazione delle trivellazioni spingitubo, il valore di 20.839 m3 è comprensivo sia dei terreni di scavo delle buche di spinta, che verranno riutilizzati in posto, sia dei terreni di smarino della trivellazione vera e propria, quantificabili in 327 m3, per ciascuna operazione che comporti movimentazione di terreno si è tenuto conto, nei valori riportati sopra, di un incremento volumetrico pari al 5% del materiale scavato conseguente alla movimentazione del terreno stesso.

CONSIDERATO E VALUTATO che la proposta di Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle Terre e Rocce da scavo escluse della disciplina dei rifiuti, presentato con lo Studio di Impatto Ambientale, prevede punti di campionamento per le analisi ambientali ubicati circa ogni 500 metri di tracciato in ottemperanza all'allegato 4 del D.M. 120/17, tenute in considerazione l'accessibilità dei luoghi e l'ubicazione dei sondaggi geognostici, al fine di limitare il disturbo sul territorio. Le profondità di campionamento sono adeguate agli scavi in progetto ovvero, per ciascun punto verranno prelevati un campione ad una profondità 0,5 - 1,0 m ed un campione una profondità di 1,5-2,0 m da piano campagna.

PRESO ATTO che al fine di eseguire una caratterizzazione dei suoli secondo il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in ottemperanza all'art. 24 del D.M. n.120/2017, con riferimento al contesto geomorfologico e litostratigrafico del corridoio interessato dal progetto, sono stati definiti i punti di indagine con prelievo di campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio, al fine di verificare se i valori degli analiti rientrano nei limiti imposti dalla normativa (colonne A e B, tabella 1 allegato 5, alla parte IV del Decreto Legislativo n° 152 del 2006 e s.m.i.).

CONSIDERATO E VALUTATO che la scelta dei punti di campionamento è significativa delle varie situazioni geo-litologiche, stratigrafiche e pedogenetiche delle aree interessate dal progetto ed ha tenuto in considerazione l'uso del suolo, al fine di verificare il contesto di provenienza e della valutazione dei risultati ottenuti.

PRESO ATTO che è stata effettuata la caratterizzazione, i risultati delle analisi sui campioni sono stati confrontati innanzitutto con i valori delle Concentrazione Soglia di Contaminazione, definite nella tabella 1 Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. previste per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale considerando inoltre i Valori di Fondo Ammissibili, come definiti da Regione Veneto ed ARPA Veneto.

CONSIDERATO E VALUTATO che il solo valore di contaminazione eccedente i suddetti limiti è relativo al Sondaggio SP1-SA7 (1° Tratto di condotta), che presenta sia alla quota entro 1 metro sia a quella entro 2 metri una concentrazione di Idrocarburi C>12, rispettivamente di 183 e 208 mg/kg, dovuta probabilmente ad una contaminazione locale. Non si registra alcun superamento delle CSC per un uso del suolo di tipo industriale (Col. B).

CONSIDERATO E VALUTATO che a completamento delle indagini, al fine di individuare la natura della contaminazione da Idrocarburi C>12 nel sondaggio SP1-SA7, è stato effettuato un approfondimento di indagine attraverso la realizzazione di 6 nuovi sondaggi, attorno al punto in questione, alle distanze di 50, 25 e 5 m di distanza lungo l'asse della condotta. In considerazione dei risultati delle analisi effettuate in prossimità di SA7, compatibili con i limiti indicati nella Colonna A Tabella 1, Allegato 5, parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i., in via precauzionale si ipotizza di trattare come rifiuto tutto il materiale escavato per la realizzazione della trincea nell'intorno del sondaggio contaminato (SP1-SA7), per una estensione longitudinale di 10 m (5 m a monte e a valle di SA7), corrispondente ad un volume di circa 46 m3 (corrispondenti a circa 48,5 m3 considerando un incremento volumetrico pari al 5%). Tale quantitativo sarà caratterizzato come rifiuto e classificato con codice CER 17.05.04.03.

PRESO ATTO che il materiale di smarino proveniente dalle realizzazioni delle T.O.C. e degli attraversamenti con tubo di protezione unitamente a quello escavato durante la realizzazione della trincea nell'intorno di SP1-SA7 i cui volumi in eccedenza sono riportati in sopra (complessivamente circa 131, 5 m3), verrà trattato come rifiuto ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e, previa caratterizzazione, conferito presso discariche autorizzate, secondo la vigente normativa.

CONSIDERATO E VALUTATO che il materiale eccedente non riutilizzabile in sito, pari a circa 131,5 m3, verrà caratterizzato in loco e gestito come rifiuto ai sensi del D.Lgs. n.152/2006, al quale si ipotizza l'attribuzione del codice CER 17.05.04 "Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03" e/o CER 17.05.04.

CONSIDERATO che relativamente agli interventi di mitigazione ambientale e di ripristino delle condotte a terra:

al termine dei lavori verranno eseguite tutte le operazioni necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori procedendo alla realizzazione degli interventi di ripristino già descritti nello Studio di Impatto Ambientale, che nel caso in oggetto consistono in:

- Ripristini geomorfologici: si tratta di opere ed interventi mirati alla regimazione delle acque superficiali nei tratti non completamente pianeggianti, alla sistemazione e protezione delle sponde dei corsi d'acqua attraversati e al ripristino di strade e servizi incontrati dal tracciato.

- Ripristini vegetazionali: tendono alla ricostituzione, nel più breve tempo possibile, del manto vegetale preesistente i lavori nelle zone con vegetazione naturale. Le aree agricole saranno ripristinate al fine di restituire l'originaria fertilità.

CONSIDERATO che relativamente ai tempi di realizzazione della condotta e degli impianti:

Gli interventi comprensivi della realizzazione delle opere in progetto e della dismissione del metanodotto esistente, saranno realizzati in un arco temporale di 30 mesi in totale.

CONSIDERATO che relativamente all'analisi di rischio, dei malfunzionamenti e degli scenari incidentali:

Snam Rete Gas dispone, nei punti caratteristici della rete, di un sistema centralizzato di acquisizione, gestione e controllo dei parametri di processo per il servizio di trasporto gas. Tale sistema consente di controllare l'assetto della rete in modo continuativo, di individuarne eventuali anomalie o malfunzionamenti e di assicurare le necessarie attività di coordinamento in condizioni sia di normalità che di emergenza.

Analisi di rischio delle condotte a terra

Valutazione dei possibili scenari di eventi incidentali

Le valutazioni utilizzate per stimare la frequenza di incidente relativa al metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12"), DP 75 bar ed opere connesse, sono basate sulle informazioni contenute nella banca dati del gruppo EGIG (European Gas pipeline Incident data Group). L'EGIG, dal 1970, raccoglie informazioni su incidenti avvenuti a metanodotti onshore.

Per il periodo dal 1970 al 2013 si è avuta una frequenza di incidente complessiva pari a $3,3 \times 10^{-4}$ eventi/(km x anno) corrispondente ad un incidente ogni 3030 anni per km di condotta, valore che è costantemente diminuito negli anni. Essendo il caso in esame relativo ad una nuova costruzione è però più corretto assumere per il presente studio, come frequenza di incidente di riferimento, quella calcolata considerando i soli dati del quinquennio 2009-2013, che rappresenta il periodo più recente e quindi quello più rispondente alle filosofie di progettazione, costruzione e gestione del metanodotto in progetto.

Per questo quinquennio si rileva che la frequenza di incidente diminuisce di circa il 52% rispetto al periodo 1970-2013 ed è pari a $1,60 \cdot 10^{-4}$ eventi/(km·anno), cioè un evento ogni 6250 anni per km di condotta.

Le principali cause di guasto sono:

- l'interferenza esterna dovuta a lavorazioni edili o agricole sui terreni attraversati dai gasdotti;
- la corrosione;
- i difetti di costruzione o di materiale;
- l'instabilità del terreno;
- altre cause, quali: errori di progettazione, di manutenzione, eventi naturali come l'erosione o la caduta di fulmini. In questo dato sono compresi anche quegli incidenti la cui causa non è nota.

Interferenza esterna

L'interferenza con mezzi meccanici operanti sul territorio attraversato da condotte ha rappresentato, ed è ancora oggi, lo scenario di incidente più frequente. Nel rapporto dell'EGIG risulta che le interferenze esterne sono la causa di incidente nel 51% dei casi, per il periodo (1970-2013).

La prevenzione delle interferenze esterne è attuata attraverso:

- l'utilizzo di tubi con spessori e caratteristiche meccaniche superiori a quanto prescritto dal dal DM 17/04/2008 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0.8";
- l'utilizzo del tubo di protezione in corrispondenza degli attraversamenti ferroviari e delle strade più importanti;

- il mantenimento di una fascia di servitù non edificandi a cavallo del tracciato del metanodotto. In tale area i proprietari sono vincolati ad effettuare solo normali lavorazioni agricole limitando eventuali lavori edili a distanze minime predefinite dalla tubazione dal contratto di costituzione della servitù stessa; l'adozione di profondità di interrimento della tubazione superiore a quanto prescritto dal DM 17/04/2008;
- la segnalazione della presenza del metanodotto, attraverso apposite paline poste in corrispondenza del suo tracciato. La presenza di cartelli segnalatori è un costante monito ad operare comunque con maggiore cautela in corrispondenza del metanodotto stesso; su tali cartelli è inoltre sempre presente un numero telefonico di riferimento cui potersi rivolgere per segnalazioni o informazioni 24 ore su 24.

Difetti di materiale e di costruzione

La prevenzione di incidenti da difetti di costruzione o di materiale viene realizzata operando secondo le più moderne tecnologie:

- in regime di qualità nell'acquisizione dei materiali, prodotti da fornitori qualificati secondo precise disposizioni aziendali ed in linea con i più aggiornati standard internazionali;
- con una continua supervisione dei lavori di costruzione;
- con verifiche su tutte le saldature tramite controlli non distruttivi;
- con un collaudo idraulico prima della messa in esercizio della condotta.

I dati statistici della banca dati EGIG mostrano una sensibile riduzione dei ratei di incidente di questa causa di danneggiamento per le costruzioni di metanodotti nei decenni più recenti, a riprova dell'efficacia delle azioni adottate.

Corrosione

Dal "9th EGIG- report 1970-2013- Gas pipeline incidents - February 2015" risulta che, per l'intero periodo monitorato (1970-2013), la corrosione rappresenta il 18% circa dei casi di incidente, collocandosi così al terzo posto tra le cause di incidente.

L'84% di questi incidenti è dovuto a corrosione esterna e solo il 12% è attribuibile a corrosione interna (per il restante 4% non è possibile stabilire la tipologia del fenomeno corrosivo).

Il gas trasportato dal metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12"), DP 75 bar ed opere connesse non è corrosivo ed è quindi da escludere il fenomeno della corrosione interna. Per il tratto in esame sono previste misure di protezione dalla corrosione esterna, attive e passive, mentre l'integrità della condotta verrà verificata attraverso l'ispezione periodica con il Pig intelligente.

La gestione e controllo del metanodotto

Ad integrazione del quadro sopra descritto si evidenzia inoltre che il metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12"), DP 75 bar ed opere connesse, tra gli elementi che consentono una gestione degli aspetti di sicurezza ed in particolare un controllo di eventuali scenari incidentali, presentano:

- apparecchiature di intercettazione che consentono il sezionamento in tronchi di lunghezza rispondente a quella prescritta dal DM 17/04/2008;
- idonei dispositivi di scarico che consentono di procedere rapidamente allo svuotamento del tratto di tubazione, ottenuto a seguito di eventuale sezionamento qualora se ne determini la necessità;
- idonei dispositivi di sicurezza che intervengono nel caso la pressione effettiva abbia superato la pressione massima di esercizio stabilita.

Il metanodotto sarà esercito dalla unità SNAM RETE GAS territorialmente competente, attualmente il centro di manutenzione di Montebelluna (TV), dipendente dal distretto NORD ORIENTALE con sede a Padova, fermo restando eventuali future riorganizzazioni delle strutture territoriali dell'Azienda.

Il centro di manutenzione, mediante squadre di operatori, esegue i programmi di sorveglianza, manutenzione ed esercizio delle reti nel rispetto delle normative aziendali. Tali attività vengono pianificate, supervisionate

e controllate dal responsabile di centro coadiuvato da un adeguato numero di tecnici. Nell'ambito del Distretto poi opera uno staff di tecnici a supporto, coordinamento e supervisione dell'attività del centro.

Per il personale che svolge operazioni o attività di manutenzione ed esercizio negli impianti, sono stati individuati ed eseguiti i percorsi formativi connessi ai rischi legati alla specifica attività, ai sensi del D.LGS. 81/08 e s.m.i. e conformemente anche a quanto previsto dal Decreto 17 aprile 2008.

Tutto il personale è costantemente formato e perfettamente addestrato ai compiti assegnati sia in condizioni di normale attività sia al verificarsi di eventi anomali.

Gestione del pronto intervento

SNAM RETE GAS dispone di procedure interne che definiscono i criteri organizzativi ed attuativi per la gestione di qualunque situazione anomala dovesse verificarsi sulla rete di trasporto. Di tali procedure sono di seguito trattati, con un maggiore dettaglio, i seguenti aspetti:

- l'attivazione delle procedure di pronto intervento;
- le responsabilità durante l'intervento;
- i mezzi di trasporto e comunicazione, i materiali e le attrezzature;
- i criteri generali di svolgimento del pronto intervento;
- le principali azioni previste in caso di intervento.

Attivazione delle procedure di pronto intervento

Le procedure di pronto intervento possono essere attivate da:

- ricezione di eventuali segnalazioni telefoniche di terzi in merito a problematiche connesse con l'attività di trasporto, che possono essere comunicate al numero verde dedicato al servizio di pronto intervento (800.970.911) predisposto da SNAM RETE GAS e pubblicato sul proprio sito Internet (www.snamretegas.it). Il sistema, attivo in modo continuativo, è centralizzato presso il dispacciamento di San Donato Milanese. Per la massima sicurezza di esercizio, inoltre, le chiamate dirette ai numeri telefonici pubblici dei centri di manutenzione territoriali, al di fuori del normale orario di lavoro, vengono automaticamente commutate ai terminali telefonici del dispacciamento.
- Il costante e puntuale monitoraggio a cura del dispacciamento di parametri di processo del sistema di trasporto, tramite un sistema centralizzato di acquisizione, gestione e controllo di tali parametri (tra i quali pressioni, temperature e portate, nei punti caratteristici della rete). Tale sistema consente, in particolare, di controllare l'assetto della rete in modo continuativo, di individuare eventuali anomalie o malfunzionamenti della rete e di assicurare le necessarie attività di coordinamento in condizioni di normalità o, al verificarsi di un'anomalia, di operare autonomamente sia mediante telecomandi sugli impianti e sulle valvole di intercettazione sia attivando il personale reperibile competente per territorio.
- Le segnalazioni a cura del personale aziendale preposto, durante le normali attività lavorative, alle attività di manutenzione, ispezione e controllo della linea e degli impianti.

Responsabilità durante l'intervento

Le procedure di pronto intervento di SNAM RETE GAS prevedono una capillare e specifica struttura organizzativa, con personale in servizio di reperibilità in modo continuativo nell'arco delle ventiquattro ore, in tutti i giorni dell'anno, in grado di poter intervenire in tempi brevi sulla propria rete. La struttura prevede idonee competenze e responsabilità operative ben definite ed è organizzata gerarchicamente onde permettere di far fronte ad eventi complessi, avendo la possibilità di adottare tempestivamente le necessarie decisioni.

In particolare, per il metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12"), DP 75 bar ed opere connesse, il responsabile di pronto intervento del centro territorialmente competente assicura l'analisi e l'attuazione dei primi interventi e provvedimenti atti a ripristinare le preesistenti condizioni di

sicurezza dell'ambiente e degli impianti coinvolti dall'evento e a garantire il ripristino delle normali condizioni di esercizio;

- a livello superiore è definita una struttura articolata (nella fattispecie: distretto NORD ORIENTALE, con sede a Padova,) che fornisce il necessario supporto tecnico e di coordinamento operativo al responsabile locale, nella gestione di condizioni di situazioni complesse. Tale struttura assicura gli opportuni provvedimenti a fronte di fatti di rilevante importanza e gestisce i rapporti decisionali e di coordinamento con le autorità istituzionalmente competenti. La struttura assicura inoltre il necessario supporto tecnico specialistico per problemi di rilevante importanza.

Più nel dettaglio:

- il responsabile di supporto del distretto assicura il supporto tecnico-operativo al centro ed al responsabile di area territoriale ed il coordinamento delle altre unità periferiche del Distretto eventualmente coinvolte in relazione alla natura e all'entità dell'evento;
- il responsabile di area territoriale assicura, a fronte di eventi di rilevante importanza, la gestione dell'intervento in coordinamento con le unità eventualmente interessate dall'evento, compresa la gestione dei rapporti nei confronti di Autorità di Pubblica Sicurezza e di eventuali Enti coinvolti, nei casi di eventi la cui gestione richieda un coordinamento più esteso e complesso;
- a livello centralizzato, il responsabile di pronto intervento presso il dispacciamento di S. Donato Milanese garantisce, in caso di necessità, il coordinamento delle operazioni verso le reti interconnesse ed assicura il flusso informativo verso gli utenti e verso i clienti finali/imprese di distribuzione coinvolti da eventuali riduzioni o interruzioni del servizio di trasporto di gas.

Mezzi di trasporto e di comunicazione, i materiali e le attrezzature

Le unità operative dispongono di mezzi di trasporto e di dispositivi di comunicazione adatti alla gestione dell'intervento. Sono inoltre attivi contratti con imprese esterne per il trasporto di materiali e per la reperibilità di personale specialistico, mezzi e attrezzature, per intervento di ausilio e di supporto operativo al responsabile dell'intervento a livello locale. Detti contratti possono essere attivati in tutti i giorni dell'anno nell'arco delle ventiquattro ore. Le unità territoriali dispongono altresì di attrezzature utilizzabili in pronto intervento, costantemente adeguate alle variazioni impiantistiche della rete. I materiali di scorta per pronto intervento, costantemente mantenuti in efficienza, sono assegnati al magazzino centrale ed a magazzini di unità territoriali opportunamente dislocati sul territorio.

Criteri generali di svolgimento del pronto intervento

Le procedure di pronto intervento prevedono che debba essere assicurato in ordine di priorità:

- l'eliminazione nel minor tempo possibile di ogni causa che possa pregiudicare la sicurezza delle persone, delle cose e dell'ambiente;
- l'eliminazione nel minor tempo possibile di ogni causa che possa ampliare l'entità dell'evento e/o delle conseguenze ad esso connesse;
- il ripristino, ove tecnicamente ed operativamente possibile, del normale esercizio e del corretto funzionamento degli impianti.

Per l'attività complessa svolta da SNAM RETE GAS, ogni situazione può assumere caratteristiche specifiche e uniche. Non è possibile, pertanto, definire una codifica standardizzata delle modalità operative di gestione dell'intervento, delle scelte da attuare e dei comportamenti da adottare da parte della struttura organizzativa a tutti i livelli. Le procedure lasciano quindi ai preposti, precedentemente descritti, la responsabilità di definire nel dettaglio le azioni mitigative più opportune, fermi restando i seguenti principi:

- l'intervento deve svilupparsi con la maggior rapidità possibile e devono essere coinvolti ed informati tempestivamente i responsabili competenti;
- per tutto il perdurare di eventuale fuoriuscita di gas dalle tubazioni si farà presidiare il punto nel quale si è verificato l'evento e dovranno essere raccolte tutte le informazioni e gli elementi necessari quali:

l'ubicazione del punto rispetto ad abitazioni, ferrovie, strade, linee elettriche, ecc., le cause dell'evento e le conseguenze che possono derivare dalla fuoriuscita di gas a persone, cose e ambiente, le conseguenze per le utenze e l'assetto della rete.

Principali azioni previste in caso di intervento

Il responsabile del pronto intervento di centro è responsabile di attuare il primo intervento in loco: messo al corrente della condizione pervenuta, configura i limiti dell'intervento e provvede nel più breve tempo possibile, a:

- acquisire tutte le informazioni necessarie ad una corretta valutazione e localizzazione dell'evento;
- richiedere, se necessario, la chiamata, tramite il dispacciamento, di altro personale reperibile;
- segnalare al dispacciamento gli elementi in proprio possesso utili a delineare la situazione, fornendo altresì ogni ulteriore dato utile per seguire l'evolversi della situazione;
- raggiungere, se del caso, il luogo dell'evento;
- assicurare gli interventi necessari alla messa in sicurezza degli impianti e dell'area coinvolta dall'evento;
- decidere, a seguito della verifica in campo ed anche sulla base delle informazioni sugli assetti della rete forniti dal dispacciamento, il rinvio all'ordinaria attività del centro del ripristino di situazioni non critiche derivanti da malfunzionamenti strumentali, da svolgersi comunque quanto più tempestivamente possibile;
- gestire i rapporti con le Autorità di Pubblica Sicurezza e gli Enti, qualora sia richiesto un coinvolgimento operativo diretto ed immediato;
- coinvolgere, tramite dispacciamento, il responsabile di area territoriale qualora sia necessario coordinamento operativo, in relazione alla complessità dell'evento fornendogli gli elementi informativi necessari;
- richiedere, se del caso, l'assistenza tecnico-operativa del Responsabile di supporto di Distretto e concordare con lo stesso ulteriori azioni (quali l'intervento di personale, mezzi e attrezzature delle Ditte Terze convenzionate, l'invio di materiale di pronto intervento eventualmente non presente nel proprio Centro, il coinvolgimento di reperibili di altre Unità).

I Responsabili di livello superiore, in base alle loro attribuzioni, quando richiesto ed in accordo con il responsabile locale, svolgono un complesso di azioni, quali:

- assicurare e coordinare il reperimento e l'invio di materiali e attrezzature di pronto intervento;
- richiedere l'intervento di ulteriori unità operative di SNAM RETE GAS e, se necessario, attivare le Ditte terze convenzionate che dispongono di personale, mezzi ed attrezzature idonee per far fronte alle specifiche necessità;
- assicurare l'informazione e il coordinamento con Dispacciamento;
- assicurare il supporto tecnico specialistico e di coordinamento al responsabile a livello locale durante l'intervento.

Presso il Dispacciamento, il dispacciatore in turno:

- valuta attraverso l'analisi dei valori strumentali, rilevati negli impianti telecomandati, eventuali anomalie di notevole gravità, e attua qualora necessario, le opportune manovre o interventi;
- assicura, in relazione alle situazioni contingenti, gli assetti rete ottimali e le relative manovre, da attuare sia mediante telecomando dalla sala operativa, sia mediante l'intervento diretto delle Unità Territoriali interessate;
- segue l'evolversi delle situazioni ed effettua operazioni di coordinamento ed appoggio operativo alla struttura di pronto intervento nelle varie fasi dell'intervento.

Il responsabile dell'intervento presso il Dispacciamento:

- coordina le operazioni verso le reti connesse e collegate (reti estere, altre reti nazionali, fornitori nazionali, stoccaggi e servizi di terzi per la rete SNAM RETE GAS, ecc.);

- assume la responsabilità degli adempimenti necessari al riassetto distributivo dell'intero sistema di trasporto, conseguenti all'evento;
- assicurare i necessari collegamenti informativi con gli utenti ed i clienti finali/imprese di distribuzione coinvolti dall'interruzione o riduzione del servizio di fornitura gas.

Conclusioni

Il costruendo metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12”), DP 75 bar ed opere connesse per le sue caratteristiche progettuali e costruttive e per le politiche gestionali descritte nello Studio di Impatto Ambientale può considerarsi pienamente in linea, per quanto riguarda i livelli di sicurezza per le popolazioni e l'ambiente, con i metanodotti costruiti ed eserciti dall'industria europea di trasporto di gas naturale.

VALUTATO che per quanto attiene al QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE:

- Le opere in progetto si rendono necessarie per la sostituzione/ammodernamento della rete dei metanodotti esistenti realizzati negli anni 1969/1970 ubicati in alcuni tratti, all'interno di aree densamente abitate/industrializzate. In fase di progettazione e per le diverse fasi di realizzazione sono stati definiti accorgimenti tecnici e realizzativi al fine di minimizzare le interferenze indotte dalla costruzione dell'opera e di ridurre i rischi legati all'esercizio dell'opera.
- Nel corso dell'istruttoria, sono state fornite dal Proponente tutte le integrazioni/delucidazioni richieste anche dagli Enti locali.
- Gli interventi di mitigazione e ripristino sono progettati in relazione alle diverse caratteristiche morfologiche, vegetazionali e di uso del suolo incontrate lungo il tracciato, al fine di garantire la messa in sicurezza dell'opera e riportare per quanto possibile gli ecosistemi esistenti nella situazione ante operam.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che nel SIA e nelle successive integrazioni l'analisi delle possibili interazioni del progetto con l'ambiente e il territorio circostante è stata articolata come segue:

- definizione dell'ambito territoriale di interesse con evidenza delle principali caratteristiche del territorio e delle azioni progettuali previste;
- definizione delle componenti ambientali interessate dal progetto: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo; vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi; rumore e vibrazioni; aspetti storico-paesaggistici, ecosistemi antropici, infrastrutture, aspetti socio-economici, salute pubblica e patrimonio agroalimentare;
- analisi di dettaglio delle componenti interessate dal progetto, riportando per ognuna:
 - interazioni fra la componente e il progetto;
 - descrizione e caratterizzazione dello stato attuale della componente;
 - descrizione degli elementi di sensibilità che caratterizzano l'ambiente;
 - stima degli impatti significativi e definizione delle misure di mitigazione e compensazione;
- analisi riassuntiva della stima degli impatti e con cartografia di sintesi degli impatti.

Le valutazioni sono riportate con riferimento ai tratti omogenei di tracciato individuati.

CONSIDERATO che per quanto attiene la componente Atmosfera:

Per quanto riguarda l'atmosfera, l'opera in progetto non comporta scarichi gassosi in fase di esercizio; mentre in fase di costruzione gli unici impatti potenziali sono dovuti alle emissioni di gas di scarico delle macchine operatrici e il sollevamento di polvere, soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea. I gas provenienti dal funzionamento dei mezzi di costruzione sono costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti, aldeidi, particolato. Le emissioni prodotte saranno comunque conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e comunitaria.

Lo studio prodotto dal proponente, relativamente all'impatto sull'atmosfera, evidenzia quanto segue:

La normativa vigente fissa valori limite di concentrazione per le polveri sottili con diametro inferiore ai 10 µm (PM10), in 50 µg/m³ - media giornaliera – 90,4 percentile – Tutela della salute umana; ammettendo non più di 35 superamenti per anno civile. Le simulazioni effettuate evidenziano un lieve superamento del limite di legge solamente entro 150 m circa dall'area di cantiere.

Le analisi svolte portano alla conclusione che la concentrazione di NO₂ nel breve periodo appare conforme ai limiti di Legge. Questi limiti risultano coerenti con le indicazioni dell'OMS secondo le quali "con riferimento a un'esposizione di breve periodo l'NO₂ è un gas tossico che può generare una significativa infiammazione delle vie respiratorie". Quanto detto permette di concludere che gli effetti sulla salute pubblica delle emissioni di NO₂ generate dal cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto appaiono trascurabili.

Facendo riferimento al D.Lgs. n.155/2010, i limiti di concentrazione di biossido di zolfo in atmosfera devono essere pari a 350 µg/m³ (99,7 percentile della media oraria), da non superare più di 24 volte/anno e 125 µg/m³ (99,2 percentile della media giornaliera), da non superare più di 3 volte/anno. In considerazione della limitata durata dei lavori in prossimità di ciascun ricettore gli studi svolti nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale evidenziano che gli effetti dell'immissione di SO₂ in atmosfera da parte del cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto sulla salute pubblica appaiono trascurabili.

Ultimo inquinante che si è analizzato è il monossido di carbonio CO, in questo caso la vigente normativa fissa il massimo livello, riferito alla media giornaliera di 8 ore, pari a 10 mg/m³. In considerazione della limitata durata dei lavori in prossimità di ciascun ricettore gli studi svolti nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale evidenziano che anche in questo caso gli effetti dell'immissione di CO in atmosfera da parte del cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto sulla salute pubblica appaiono del tutto insignificanti e trascurabili.

Al fine di ridurre la sospensione di polveri (PM10) il Proponente è tenuto a bagnare l'area di passaggio in prossimità di eventuali recettori sensibili e in condizioni di particolari condizioni atmosferiche (sicca e ventosità elevata), nonché prevedere una bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno e dei cumuli eventualmente stoccati nelle aree di cantiere. Localmente potranno essere realizzate anche apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.

CONSIDERATO che per quanto attiene la componente Ambiente idrico:

Idrologia superficiale e idrogeologia

il progetto ricade nella provincia di Treviso, ed è situato principalmente nell'ambito territoriale della pianura alluvionale Veneta e in minor parte (ultimo tratto settentrionale) percorre il fondovalle del T. Crevada che scorre tra i primi rilievi delle Alpi Calcarea Meridionali e il limite della pianura.

La pianura Veneta attraversata dal tracciato in progetto è costituita da una copertura alluvionale quaternaria di elevato spessore (parecchie centinaia di metri) formata dagli apporti solidi dei principali fiumi alpini, quali il Brenta, il Piave (zona in esame), l'Adige e il Tagliamento. Questi apporti hanno formato delle conoidi alluvionali che, per la loro estensione, sono denominate "megafan". Il metanodotto in oggetto ricade nella parte di pianura del "megafan" del Piave e in parte nella conoide del T. Crevada (parte settentrionale).

La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali della copertura alluvionale e soprattutto dalla differente distribuzione dei materiali ghiaiosi da monte verso valle. Procedendo dall'alta pianura verso la media e bassa pianura la percentuale complessiva del materiale ghiaioso diminuisce e, conseguentemente ad essa, anche la permeabilità e trasmissività del materasso alluvionale.

La falda idrica, ricaricata nella parte di alta pianura dagli apporti pluviometrici e dai fiumi, è contenuta in un acquifero indifferenziato; man mano che ci si sposta verso valle incontra terreni sempre meno permeabili e pertanto il livello freatico tende ad innalzarsi fino a dar luogo al fenomeno delle risorgive. Dalla fascia delle risorgive spostandosi verso valle, data la presenza di livelli impermeabili limosi-argillosi sempre più predominanti, prevale un sistema di acquifero multifalde. Difatti, la falda superficiale si presenta generalmente libera mentre le falde sottostanti si presentano in pressione, localizzate nei livelli permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi intercalati alle lenti argillose, quest'ultime dotate di bassissima permeabilità. Tale sistema di falde in pressione è strettamente collegata, verso monte, all'unica falda freatica di alimentazione. La soggiacenza della falda, dalla zona delle risorgive spostandosi verso valle (zona di San Polo di Piave), presenta esigue profondità comprese tra 0,50-5 m dal piano campagna. Da San Polo di Piave verso il termine settentrionale della pianura (verso Conegliano) la soggiacenza è in continuo aumento fino a profondità di 20 – 30 metri da piano campagna. Nel tratto settentrionale del tracciato, lungo il fondovalle del T. Crevada, si prevede la presenza di una falda idrica locale nell'ambito delle alluvioni del corso d'acqua, direttamente alimentata dalle acque del torrente e delle precipitazioni sui versanti.

Per quanto riguarda l'idrologia superficiale, nell'area di pianura i corsi d'acqua attraversati dal tracciato sono canali di scolo di limitata sezione e un torrente: scolo Bidoggia (attraversato 2 volte nel territorio di Ponte di Piave), scolo Grassaga (nel territorio di Ponte di Piave), canale adduttore Emanuele Filiberto (attraversato 2 volte nel territorio di Santa Lucia di Piave) ed il torrente Ruio (nel territorio di Santa Lucia di Piave).

I primi due fanno parte dei corpi idrici superficiali della pianura tra Piave e Livenza e traggono origine dalle risorgive. Il canale adduttore Emanuele Filiberto è un canale a scopo irriguo nell'ambito della rete del Consorzio di Bonifica Sinistra Piave. Il Rio Ruio è un affluente di destra del torrente Crevada, che viene attraversato dal metanodotto poco a monte dalla confluenza, presentandosi arginato con rilievi di altezza di circa 3 metri dal piano campagna.

Dalla fine del tratto di pianura verso la parte settentrionale, il tracciato percorre il fondovalle del torrente Crevada, per poi scollinare verso Pieve di Soligo, attraversando ripetutamente il torrente Crevada (5 attraversamenti) e i suoi affluenti, quest'ultimi rispettivamente il Ruio dei Pini, il Ruietto, il torrente Gerda (attraversato per 2 volte) e un piccolo corso d'acqua demaniale.

Fuori dalla valle del torrente Crevada, nel tratto terminale il tracciato attraversa il Rui Stort e il torrente Lierza.

Il corso d'acqua più importante è pertanto il torrente Crevada, che nelle zone interessate dal tracciato non mostra tendenza all'approfondimento del letto né di particolare instabilità planimetrica (divagazione di alveo) anche grazie all'azione della vegetazione ripariale che ne stabilizza le sponde.

Altro corso d'acqua di rilievo, intercettato nella parte terminale del tracciato, è il torrente Lierza, che si presenta incassato in una vallecchia costituita da roccia conglomeratica, con fondo alveo ciottoloso, soggetto a fenomeni erosivi di fondo, come testimoniato dallo scalzamento alla base dell'esistente platea di protezione dell'attraversamento del metanodotto in esercizio.

Da quanto esposto nel SIA, il proponente afferma che il metanodotto in progetto non andrà ad alterare l'equilibrio idrogeologico, interferendo solo localmente con la falda idrica superficiale lungo il tratto a valle delle risorgive (all'incirca a sud di San Polo di Piave), in cui la superficie piezometrica arriva in prossimità del piano campagna, con conseguente possibilità che la falda possa interessare i lavori di posa; in questo caso sono previste opportune misure di prevenzione atte a tutelare l'interferenza della falda con le operazioni di scavo a cielo aperto. A monte la soggiacenza aumenta fino alla fine del tratto di pianura arrivando anche a profondità di 20-30 metri; mentre lungo il tratto di fondovalle del T. Crevada mediamente si stima che la tavola d'acqua potrà trovarsi all'incirca alla quota idrica del corso d'acqua, per cui potrà interferire con i lavori nelle zone di attraversamento fluviale. Pertanto, da quanto esposto nel SIA, il proponente afferma che il metanodotto in progetto non andrà ad alterare l'equilibrio idrogeologico, interferendo solo localmente con la falda idrica superficiale alimentata prevalentemente dagli apporti idrici meteorici. L'intercettazione della

falda superficiale si potrebbe verificare durante la fase di scavo della trincea, laddove la superficie piezometrica, in concomitanza di eventi meteorici importanti, è prossima al piano campagna.

Al fine di poter approfondire il tema relativo ai corsi d'acqua attraversati, in particolare quelli tutelati nel SIC "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", illustrando in dettaglio le modalità di attraversamento e di mitigazione degli impatti in fase di esecuzione dei lavori, nonché di ripristino al termine dei lavori, il proponente ha indicato le metodologie di posa dei metanodotti per l'attraversamento dei corpi idrici interessati dal progetto secondo metodi di "scavo a cielo aperto", "Trivellazione spingi tubo" e "Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)". Il proponente ha aggiornato le schede degli attraversamenti dei corsi d'acqua interessati dal SIC (cfr. PG-SAF-003-rev.1), che includono una descrizione della sezione fluviale e della modalità di attraversamento, fotografie, ortofoto di dettaglio delle aree di occupazione lavori, vincolistica, copertura dei suoli e sezione finale di attraversamento.

Attraversamenti dei corsi d'acqua principali nel SIC "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano":

Rif. Met. 2°Tratto da A.I. n.915 di San Polo a Pieve di Soligo DN 300 (12") - DP 75 bar

Progressiva (Km)	Comune	Corsi d'acqua	Modalità di attraversamento
9+776	S. Lucia di Piave	Torrente Crevada	In trivellazione
13+787	Susegana / S. Pietro di Feletto	Torrente Crevada	In trivellazione
15+660 a 15+852	S. Pietro di Feletto / Refrontolo	Torrente Crevada	T.O.C.
16+082	S. Pietro di Feletto / Refrontolo	Torrente Crevada	In trivellazione
16+383	Refrontolo	Torrente Gerda	A cielo aperto
16+605	Refrontolo	Torrente Gerda	A cielo aperto
17+038	Refrontolo	Torrente Gerda	A cielo aperto

Allacciamento STAR DN 100 (4") - DP 75 bar

Progressiva (Km)	Comune	Corsi d'acqua	Modalità di attraversamento
0+020	S. Pietro di Feletto/Refrontolo	Torrente Crevada	A cielo aperto

Modalità di rimozione della condotta in corrispondenza dei principali corsi d'acqua nel SIC "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano":

Met. 2°Tratto da A.I. n.915 di S. Polo a Pieve di Soligo DN 300 (12") MOP 64 bar

Progressiva (Km)	Comune	Corsi d'acqua	Modalità di messa fuori esercizio
8+906	S. Lucia di Piave	Torrente Crevada	Rimozione linea in attraversamento aereo
13+769	Refrontolo / S. Pietro di Feletto	Torrente Crevada	Rimozione del tubo di linea
14+786	S. Pietro di Feletto / Refrontolo	Torrente Crevada	Rimozione del tubo di linea
15+053	Refrontolo / S. Pietro di Feletto	Torrente Crevada	Rimozione del tubo di linea
15+265	S. Pietro di Feletto / Refrontolo	Torrente Crevada	Inertizzazione del tubo

Progressiva (Km)	Comune	Corsi d'acqua	Modalità di messa fuori esercizio
			di linea
15+552	Refrontolo	Torrente Gerda	Rimozione del tubo di linea
15+770	Refrontolo	Torrente Gerda	Rimozione del tubo di linea
16+187	Refrontolo	Torrente Gerda	Rimozione del tubo di linea
16+364	Refrontolo	Torrente Gerda	Rimozione del tubo di linea

Nel dettaglio, in sede di integrazioni al SIA, sono state valutate e analizzate le modalità di attraversamento dei corsi d'acqua tutelati nel SIC "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Moticano"; dalla trattazione si evince che per alcuni attraversamenti è prevista la realizzazione mediante scavo a cielo aperto per le motivazioni di seguito elencate, che impediscono il ricorso alla tecnica trenchless:

- elevata profondità dei pozzi di spinta e ricevimento, nell'ordine di 6 m, che avrebbero necessitato la messa in opera di adeguate strutture provvisorie di sostegno, tipo palancole o altro sistema equivalente, con conseguenti imponenti scavi a cielo aperto da eseguirsi in prossimità del corso d'acqua e quindi sicuramente in presenza di falda;
- presenza di infrastrutture esistenti quali il metanodotto esistente, linee elettriche e relativi tralicci, strade, sottoservizi di primaria importanza, fabbricati ecc. che avrebbero impedito la realizzazione ottimale delle buche di spinta e ricevimento e delle relative opere provvisorie;
- rispetto della prescrizione di ubicare le buche di spinta e ricevimento oltre la fascia di rispetto di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua attraversati;
- necessità di rimuovere integralmente la condotta esistente ubicata in corrispondenza della sezione di attraversamento di progetto del torrente Gerda con conseguente necessità di effettuare comunque scavi in alveo a cielo aperto.

In virtù di quanto sopra alcuni degli attraversamenti del torrente Gerda e del torrente Crevada sono previsti mediante posa della condotta con scavo a cielo aperto in quanto non realizzabili mediante soluzioni trenchless.

Va specificato comunque che al termine dei lavori sia di posa della nuova tubazione sia di rimozione della condotta esistente, verranno eseguite tutte le operazioni di ripristino necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori.

Per quanto riguarda la dismissione delle condotte da sostituire, il proponente indica le modalità di esecuzione nei tratti in attraversamento fluviale che consistono nello "scavo a cielo aperto", nell'"intasamento della tubazione" e nello "smantellamento dell'attraversamento aereo".

Per quanto riguarda gli impatti ambientali delle differenti tipologie di attraversamento, le metodologie con "trivellazione spingitubo" e "trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.)", come pure le modalità di dismissione degli attraversamenti tramite "intasamento della tubazione" e "smantellamento dell'attraversamento aereo" non comportano l'interazione con le zone spondali (le sole intersecate dal SIC) in quanto le lavorazioni vengono effettuate nelle zone agricole limitrofe all'attraversamento stesso.

Questa scelta progettuale non comporta l'abbattimento della vegetazione spondale, né l'interferenza con l'alveo stesso, permettendo quindi di non impattare a livello ambientale e paesaggistico l'area di lavoro e di garantire la conservazione delle condizioni ante-operam.

Nel SIA vengono descritte dettagliatamente le modalità di svolgimento delle lavorazioni degli "Attraversamenti con scavo a cielo aperto" e degli "Attraversamenti con rimozione integrale". Dalla

descrizione si evince come le modalità di mitigazione degli effetti sono incluse nelle lavorazioni stesse al fine di completare le opere con minor impatto possibile, sia per quanto riguarda l'ambiente fisico (deflusso idrico, integrità sponde ed alveo) che per l'ambiente ecologico (torbidità acque, vegetazione ripariale, fauna ecc.).

Difatti, per queste aree, per quanto riguarda il ripristino morfologico della sezione fluviale a seguito della posa del metanodotto, sarà eseguita una riprofilatura delle sponde ed eventualmente saranno realizzate opere di protezione spondale e di alveo con l'esecuzione di scogliere in massi o palizzate in legname, al fine di ovviare a potenziali fenomeni di erosione e di deviazione del flusso idrico.

Per quanto riguarda il ripristino vegetazionale, si provvederà alla ricostituzione della copertura erbacea, arborea e arbustiva, secondo i più opportuni criteri di ingegneria naturalistica con l'impiego di talee di specie igrofile di provenienza locale.

Il proponente dichiara che in breve tempo, successivamente alla posa della condotta ed alla riprofilatura delle sponde, si ricostituiranno le condizioni ecologiche esistenti ante-operam.

Durante la fase di cantiere non verrà in alcun modo intaccata la qualità delle acque dei singoli corpi idrici, di cui sarà comunque mantenuta durante tutto il periodo dei lavori la continuità di flusso. Durante il periodo dei lavori si potrà solamente verificare un eventuale temporaneo piccolo intorbidimento del corso d'acqua, tuttavia questo effetto si annullerà rapidamente, riportando le condizioni ante-operam.

Aree a rischio idraulico

Lo studio effettuato sul Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini della Regione Veneto, più nel dettaglio secondo i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) della Pianura tra Piave e Livenza, ha evidenziato come alcuni tratti del metanodotto in progetto ricadano in aree sottoposte alle Classi di Pericolosità Idraulica P1 (Moderata Pericolosità Idraulica) e P2 (Media Pericolosità Idraulica). Il proponente afferma che gli interventi progettuali sono compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio preso in esame.

Lungo il tracciato in oggetto non sono previste specifiche opere di difesa idraulica. L'intercettazione dei corsi d'acqua avviene in aree pianeggianti e in tratti rettilinei, quindi a seguito della posa del metanodotto (nelle aree interessate da scavo a cielo aperto) il proponente afferma che sarà sufficiente eseguire una riprofilatura delle sponde ed eventualmente la realizzazione di opere di protezione spondale (palizzate in legname o scogliere in massi) al fine di evitare potenziale erosione e deviazione del flusso idrico lungo lo scavo del metanodotto.

VALUTATO che l'esame della documentazione consente di concludere che gli interventi da realizzare non comportano sostanziali rischi di pericolosità idraulica.

Geomorfologia

L'area interessata dal progetto si colloca per la maggior parte nell'ambito della pianura alluvionale veneta e nell'ultimo tratto settentrionale percorre il fondovalle del torrente Crevada che scorre tra i primi rilievi delle Alpi Calcaree Meridionali al limite della pianura.

Il metanodotto in progetto si sviluppa con direzione generale SE-NW e nel tratto di pianura con andamento all'incirca subparallelo al fiume Piave, mantenendosi però sempre ad una distanza di alcuni km dal suo corso, in sinistra idrografica.

L'area percorsa dal tracciato è essenzialmente pianeggiante nel tratto di attraversamento della pianura veneta ed è compresa all'incirca tra le quote di 7 m s.l.m. a sud, presso Salgareda e 60 m s.l.m. presso Conegliano, con una leggera pendenza dell'ordine del 0.2% da NW verso SE.

Successivamente, il tracciato percorre il fondovalle alluvionale del torrente Crevada, attraversandolo alcune volte, per poi terminare attraversando nell'ultimo km di percorso due modeste vallecole di cui la seconda quella del torrente Lierza.

Pertanto, il tracciato si sviluppa per buona parte nell'ambito della pianura alluvionale veneta e in parte lungo il fondovalle di un torrente che scende dai primi rilievi collinari verso la pianura. La morfologia è assolutamente pianeggiante sia nel tratto di pianura sia nel successivo tratto di fondovalle; fa eccezione la parte terminale di un paio di chilometri dove il tracciato sale e ridiscende alcuni modesti rilievi.

L'area attraversata non presenta corsi d'acqua importanti; solo nella parte di percorrenza del fondovalle del torrente Crevada il tracciato interseca più volte il torrente stesso, i suoi affluenti e altri corsi d'acqua secondari.

Relativamente alle aree a pericolosità da frana il tracciato del metanodotto non intercetta per tutto il suo sviluppo alcuna area a pericolosità e rischio geomorfologico essendo ubicato interamente in aree sub-pianeggianti.

Inquadramento geologico

Buona parte del tracciato, come sopra descritto, si colloca nella pianura veneta la quale è formata da un pacchetto di depositi alluvionali di origine fluvio-glaciale e fluviale sedimentati nel periodo quaternario al di sopra del basamento terziario.

In accordo con le note della Carta Geologica del Veneto, si può affermare che l'elemento strutturale caratteristico della pianura veneta è rappresentato dalle conoidi alluvionali ghiaiose, depositate dai vari corsi d'acqua quando il loro regime era nettamente diverso da quello attuale e caratterizzato soprattutto da portate molto più elevate e da un imponente trasporto solido, conseguenti allo scioglimento dei ghiacciai nelle valli montane e allo smantellamento degli apparati morenici.

L'improvvisa diminuzione di pendenza allo sbocco in pianura e la mancanza di un alveo stabile e ben definito consentivano ai fiumi di divagare ampiamente e di disperdere i materiali alluvionali su aree molto vaste.

Per queste ragioni, lungo la fascia pedemontana della pianura le diverse conoidi sovrapposte dello stesso fiume sono compenstrate sui fianchi con le conoidi dei fiumi contigui. Ne risulta così un sottosuolo interamente ghiaioso per tutto lo spessore del materasso alluvionale dell'alta pianura.

Le conoidi ghiaiose dei vari corsi d'acqua si sono spinte a valle per distanze differenti, condizionate dai diversi caratteri idraulici di ciascun fiume. È inoltre variabile anche la lunghezza delle varie conoidi sovrapposte di uno stesso fiume, in funzione del regime che lo caratterizzava al momento della loro deposizione: le conoidi più antiche, e quindi più profonde, si sono spinte spesso in aree più lontane.

Per questi fenomeni, dal materasso ghiaioso indifferenziato si dipartono verso valle, per distanze differenti, le parti terminali delle conoidi che, sotto forma di digitazioni, producono un materasso alluvionale non più uniformemente ghiaioso, ma al contrario costituito da alternanze di livelli ghiaiosi e di livelli limo-argillosi (di origine palustre, lacustre e in taluni casi anche marina). Questa situazione è caratteristica della media pianura veneta, lungo una fascia di 5-10 km a valle della "linea delle risorgive".

Dalla fascia indifferenziata, scendendo verso valle, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi.

Alla differenziazione e alla progressiva riduzione dei letti ghiaiosi verso valle fa riscontro l'aumento rapido dei materiali fini, limoso-argillosi, che avvolgono le varie conoidi.

Nella bassa pianura si riconosce un'ultima fascia che, estesa sino alla costa adriatica, è caratterizzata da un sottosuolo formato in prevalenza da orizzonti limoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi, generalmente di origine marina.

Dalla Carta geologica del Veneto (redatta da Regione Veneto e Servizio Geologico d'Italia), viene distinta la distribuzione in superficie di questi depositi a granulometria e permeabilità progressivamente decrescenti dall'alta pianura alla costa adriatica. Il tracciato del metanodotto in oggetto ricade per la maggior parte nella

fascia 4b costituita dalla alternanza di ghiaia e sabbia con limi e argille. Tuttavia nella parte nord, prevale la frazione con ghiaie e sabbie mentre nella parte sud prevale la frazione con limi e argille.

Nel tratto a settentrione della pianura veneta il tracciato percorre la valle del torrente Crevada, costituita litologicamente da roccia conglomeratica-arenacea-marnosa (formazione del Conglomerato del Montello, di età miocenica). Il fondovalle in cui è ubicato il tracciato è tuttavia costituito da depositi alluvionali a granulometria variabile, con presenza di ghiaia e sabbia prevalente e con la possibilità anche di incontrare blocchi conglomeratici derivanti da antichi crolli della formazione rocciosa dai versanti.

Non sussistono problematiche di stabilità di versante in quanto la maggior parte del tracciato si sviluppa in aree assolutamente pianeggianti (pianura veneta e fondovalle del torrente Crevada) e nel rimanente breve tratto non sono stati riscontrati indizi di instabilità.

Inquadramento sismo-tettonico

La parte orientale delle Alpi Meridionali è caratterizzata dalla sismicità più accentuata dell'intero arco alpino, dovuta alla particolare situazione geodinamica dell'area, interessata tuttora dalla convergenza della placca Europea con la placca Adriatica, strutturalmente continua con la placca Africana,.

Il basamento cristallino profondo, costituito da rocce metamorfiche gneissiche e filladiche, che nel Veneto orientale è ricoperto da unità sedimentarie con spessori dell'ordine di 4000 m, è interessato da estesi sovrascorrimenti sub-vergenti con assi diretti WNW-ENE.

Per quanto riguarda l'aspetto neotettonico, risultano particolarmente in evoluzione i sovrascorrimenti più esterni, ove appaiono dislocati depositi continentali del Pleistocene medio- superiore.

La sismicità dell'area risulta concentrata in corrispondenza dell'attuale fronte di accavallamento sud-alpino sull'avampaese padano-adriatico, con ipocentri nel basamento cristallino a profondità non superiori a 20 km. Osservando il profilo schematico realizzato lungo l'alta pianura e il Montello, si evidenzia come nell'area di interesse siano presenti strutture a thrust e i principali elementi sismogenetici, tra i quali il sovrascorrimento Montello-Conegliano.

I comuni attraversati dal metanodotto ricadono, ai sensi della D.C.R. n° 67 del 3 dicembre 2003, in parte in zona sismica 3 e in parte in zona 2.

Le indagini geognostiche propedeutiche all'analisi del rischio sismico, eseguite lungo il tracciato, hanno evidenziato la presenza di terreni di origine alluvionale a granulometria variabile, mediamente sempre più grossolana procedendo da SE verso NW. Tali depositi sono in prevalenza rappresentati da alluvioni fluviali costituite da terreni granulari più grossolani al nord, con ghiaie e sabbie, e più fini verso sud, spesso con fitte alternanze granulari/coesivi.

La definizione della categoria di sottosuolo, in ottemperanza con quanto stabilito dalle NTC 2008, basata sulla misura della velocità media delle onde di taglio ottenuta tramite le varie prove geofisiche MASW eseguite lungo il tracciato, ha messo in luce che nella maggior parte del territorio interessato dall'opera (tratto centro settentrionale) sono presenti suoli di categoria B e in parte (tratto meridionale) suoli di categoria C.

Per quanto attiene le condizioni topografiche, l'intero metanodotto viene classificato nella classe T1 – “Pendii con inclinazione media minore di 15°, solo nell'ultimo tratto il tracciato attraversa dei limitati versanti, non affetti da problematiche di instabilità, riconducibili alla classe T2 – “Pendii con inclinazione media maggiore di 15°”.

Con riferimento al contesto litostratigrafico e tettonico del corridoio interessato dal tracciato del metanodotto il proponente afferma nel SIA che è possibile utilizzare, per la definizione della pericolosità sismica, l'approccio semplificato.

In merito ai fenomeni sismoindotti, valutati nell'analisi del rischio sismico, per quanto attiene al rischio di liquefazione, nella condizione di SLD il potenziale è nullo. In condizione SLV il potenziale è in genere molto basso/basso e comunque non risentibile in superficie.

In caso di sisma intenso con la magnitudo di progetto 6.6 si possono avere dei cedimenti del terreno superficiale di alcuni centimetri, fino a 6,5 cm. Ma l'assenza di bruschi cambiamenti litologici nelle zone attraversate dove si può avere liquefazione/cedimenti del terreno fa sì che il rischio di improvvisi cedimenti differenziali, che potrebbe costituire un pericolo per la condotta, sia praticamente nullo.

In relazione al rischio in corrispondenza di faglie eventualmente attivabili, si segnala che il tracciato ne attraversa due, di cui quella del Montello rappresenta una struttura sismogenetica nota e che ha avuto attivazioni nel passato.

L'elevato tempo di ritorno stimato dagli esperti (dell'ordine di 750 anni) e il fatto che nella zona d'intersezione con il tracciato siano presenti alti spessori di terreno di copertura che ne mitigano o addirittura ne potrebbero annullare i risentimenti in superficie, fanno sì che il rischio legato allo spostamento superficiale del terreno in corrispondenza dell'intersezione con il tracciato sia alquanto limitato.

Infine, per quanto attiene al rischio per la condotta derivante dallo scuotimento del terreno il Proponente afferma le verifiche eseguite hanno evidenziato come le condotte di progetto risultino idonee a sopportare con ampio fattore di sicurezza le sollecitazioni indotte dalla propagazione delle onde sismiche attese.

Suolo

Sulla base dei dati raccolti e dei rilievi sul terreno, il tracciato interfrisce con terreni e suoli con differenti situazioni deposizionali e geo-pedologiche, che vengono di seguito descritti e differenziati in base al tratto specifico dell'opera in progetto.

Per quanto riguarda il 1° tratto compreso tra San Polo di Piave e Salgareda, il tracciato in progetto posto sulle alluvioni del Fiume Piave, incontra dapprima suoli afferenti a conoidi di alta pianura (P6.1, P2.1) ghiaioso-sabbiosi con falda posta a profondità > 1,5m in corrispondenza del Comune di San Polo di Piave, per poi passare a suoli della bassa pianura (P5.1, P3.3, P3.1) con terreni da sabbioso-limosi ad argilloso-limosi e falda posta da profondità > 1,5m a profondità inferiori. Le tipologie di suoli intercettate dal tracciato sono le seguenti:

- P6.1-MAN1 consociazione: suoli Mandre, franco sabbiosi, molto ghiaiosi
- P2.1-ROG1 complesso: suoli Rogette, franco argillosi, ghiaiosi /ADE1 suoli Arcade, franchi, molto ghiaiosi
- P5.1-SAL1 complesso: suoli Salezzo, franco limosi /PDP1 suoli Ponte di Piave, franco limosi
- P3.3-LUT1 consociazione: suoli Lutrano, argilloso limosi
- P3.1-BNF1 complesso: suoli Bonfante, franco limosi /CDP1 suoli Campodipietra, franco argillosi
- P3.2-LUT1 suoli Lutrano, argilloso limosi
- P3.2-MAT1 consociazione: suoli Marteggia, franco limoso argillosi

Per quanto riguarda il 2°Tratto da San Polo a Pieve di Soligo, il tracciato incontra dapprima suoli afferenti a conoidi di alta pianura (P6.1, P1.2) appartenenti alle alluvioni del fiume Piave, ghiaioso-sabbiosi con falda posta a profondità > 1,5m, successivamente, dal territorio di Conegliano a quello di San Polo di Piave si riscontrano terreni (C1.4, C2.3) delle vallate alluvionali in ambito collinare (torrente Crevada) ghiaiose, alternati a versanti (H4.8) e terreni sommitali (H2.4) nelle zone di Refrontolo e Pieve di Soligo.

Le tipologie di suolo incontrate sono le seguente:

- P6.1-MAN1 consociazione: suoli Mandre, franco sabbiosi, molto ghiaiosi;
- P6.1-SAT1 complesso suoli Salettuol, franchi, scarsamente ghiaiosi /SAG1 suoli Salgareda, franchi;
- P6.1-SAT1 complesso: suoli Salettuol, franchi, scarsamente ghiaiosi /MAN1 suoli Mandre, franco sabbiosi, molto ghiaiosi;
- -P1.2-TRS2 complesso: suoli Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato franco, molto ghiaioso /TRS1 suoli Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco, estremamente ghiaioso;

- C1.4-CTE2 consociazione: suoli Coste, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2%;
- C1.4-CTE2 complesso: suoli Coste, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2% /MUL2 suoli Muliparte, franchi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 2%;
- P5.3-TON1 suoli Toninato, franco limoso argillosi;
- C2.3-CRV1 consociazione: suoli Cervano, franchi, ghiaiosi, a pendenza inferiore al 5%, a tipo climatico umido;
- H4.8-SLC1 complesso: suoli Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%;
- FEL2 suoli Feletto, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza superiore al 10%;
- C2.3-BBV2 complesso: suoli Borgo Bava, franchi, a pendenza compresa tra 2 e 5%, a tipo climatico umido /CRV1 suoli Cervano, franchi, ghiaiosi, a pendenza inferiore al 5%, a tipo climatico umido;
- H2.4-FEL1 suoli Feletto, franco argillosi, scarsamente ghiaiosi, a pendenza inferiore al 10%.

In sede di integrazioni al SIA sono state individuate e descritte in modo adeguato ed esaustivo tutte le differenti tipologie pedologiche presenti lungo il tracciato e denominate secondo le modalità tassonomiche riconosciute a livello internazionale.

Uso del suolo

L'analisi integrata dei rilievi, delle rappresentazioni cartografiche prodotte dagli enti territoriali e delle ortofoto aeree, dei sopralluoghi diretti lungo il tracciato e della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Veneto, ha permesso la redazione di una carta di uso del suolo in scala 1:10.000.

Di seguito si riportano le varie tipologie di uso del suolo attraversate dall'opera in progetto e la percorrenza del tracciato espressa in percentuale della lunghezza complessiva:

Urbanizzato, abitato, stradale (5,0%), Seminativi (39,6%), Vigneti (48,3%), Frutteti, arboricoltura ed altre colture permanenti (0,2%), Prato stabile (4,4%), Robiniato (0,8%), Saliceti e formazioni riparie (1,7%).

CONSIDERATO che per quanto attiene la componente Vegetazione, Flora e Fauna ed Ecosistemi:

Vegetazione

L'area di progetto appartiene al macrobioclima temperato umido con estate calda di tipo sub-continentale. Caratteristiche di questo ambiente climatico sono il forte divario di temperature fra l'estate e l'inverno, con estati molto calde e afose ed inverni freddi e prolungati.

In generale, la regione Veneto presenta specifiche caratteristiche climatiche che sono il risultato dell'azione combinata di un insieme di fattori agenti a diverse scale. Particolare rilevanza in tale quadro climatico riveste la collocazione geografica a medie latitudini.

La vegetazione riscontrata lungo il tracciato è il risultato della pressione antropica dovuta sia alla notevole espansione delle aree agricole, sia all'urbanizzazione. L'area degli interventi si sviluppa infatti per quasi tre quarti in aree pianeggianti, prevalentemente rappresentate da vigneti raramente intercalati da aree a coltivo. Il valore naturalistico e paesaggistico dell'ambito di pianura è identificabile principalmente nella presenza di corsi d'acqua e di una fitta rete di scoli e canali (tutti a carattere comunque artificiale), dato che la vegetazione arborea è limitata alla sola presenza di formazioni lineari (filari e fasce) che delimitano i coltivi o la rete idrografica (canali, fossi e fiumi). Nella zona di pianura le aree boscate naturali residuali sono presenti principalmente nella zona fluviale del Piave. Le formazioni forestali interessate dal tracciato nella zona collinare appartengono prevalentemente alla tipologia forestale indicate nel SIT della Regione Veneto come Formazioni antropogene – Robiniato, e in minor misura alla tipologia Saliceti e altre formazioni riparie. Il tracciato attraversa anche alcuni prati ricchi di specie, specialmente nella sua parte terminale.

Il tracciato si sviluppa per circa tre quarti del suo percorso in aree pianeggianti e per un quarto, nella parte terminale, in aree collinari che precedono la zona pedemontana.

Rapportando la suddetta distribuzione alle Regioni forestali individuate nella pubblicazione “Biodiversità e indicatori nei Tipi Forestali del Veneto” De Favero 2000, la parte che si sviluppa in pianura ricade nella Regione pianiziale che include l’intera pianura veneta, dalla fascia pedecollinare fino alla regione costiera. In questa area, la vegetazione forestale è assai limitata essendo stata sostituita dagli insediamenti urbani e dalle colture agrarie. Nell’Alta Pianura la vegetazione forestale, in gran parte formata da consorzi degradati o da lembi di querceto- carpineti, si colloca lungo i corsi principali della rete idrografica, nella Bassa Pianura le condizioni pedologiche sono particolarmente adatte alle colture agrarie estensive, per cui le formazioni forestali sono state nei secoli progressivamente sostituite, conservandosi solo in ridotti boschetti isolati costituiti dai querceto-carpineti pianiziali. La vegetazione potenziale è principalmente rappresentata questi ultimi.

La parte di tracciato che si sviluppa in collina ricade nel settore collinare della Regione avanalpica che comprende una fascia discontinua di territorio, limitata a nord dal confine esterno della regione esalpica e a sud dalla pianura pedecollinare e pedemontana. L’area include i versanti che scendono dai primi rilievi prealpini prospicienti la pianura, nonché i vari sistemi collinari, di diversa natura geologica. Il settore collinare nel quale ricade il tracciato, si presenta ricco di differenziazioni micromorfologiche e stagionali rispetto alle zone pianeggianti circostanti, per cui ospita una vegetazione assai variegata anche se estremamente disturbata dall’attività antropica. La vegetazione potenziale può essere individuata sia nei Querceto-carpineti collinari, la cui estensione complessiva risulta alquanto ridotta rispetto a quella potenziale, in conseguenza dell’espandersi delle colture agrarie e degli insediamenti abitativi, sia negli Orno-ostrieti, nei versanti esposti a sud.

Caratterizzazione della flora e della vegetazione

L’ambiente vegetazionale in cui si inserirà l’opera in progetto presenta diffusi contesti a seminativi irrigui e vigneti, mentre la presenza di vegetazione spontanea è relegata a ristretti ambiti che sorgono in prossimità dei corsi d’acqua e delle canalizzazioni, delle sponde stradali e presso aree abbandonate dall’uso agricolo.

Il risultato è che gran parte del tracciato si trova ad insistere su terreni dedicati allo sfruttamento agricolo, su una matrice dominante di vigneti e di seminativi.

Di seguito si riportano le varie tipologie di uso del suolo attraversate dall’opera in progetto e la percorrenza del tracciato espressa in km:

Urbanizzato, abitato, stradale (1,764), Seminativi (14,069), Vigneti (17,168), Frutteti, arboricoltura ed altre colture permanenti (0,69), Prato stabile (1,582), Robinieto (0,289), Saliceti e formazioni riparie (0,619).

L’area di studio interferisce direttamente con un’area protetta dal punto di vista naturalistico “SIC IT3240039 - Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”. Tale area SIC, nell’area di studio, è lineare e corrisponde all’alveo ed alle relative sponde dei torrenti Crevada e Gerda. La percorrenza in area SIC assomma a 374 m.

Il Proponente individua e descrive le attività di ripristino vegetazione ed in particolare:

- Inerbimenti: verranno eseguiti su tutte le aree attraversate dal metanodotto, caratterizzate da vegetazione erbacea a carattere naturale o semi-naturale. Per gli inerbimenti saranno utilizzate specie erbacee adatte all’ambiente pedoclimatico presente, al fine di garantire il maggior attecchimento e sviluppo vegetativo. L’inerbimento comprenderà, oltre alla distribuzione dei miscugli di seme, anche la somministrazione di fertilizzanti a lenta cessione, al fine di fornire i necessari elementi nutritivi per il buon esito dell’operazione. Per il ripristino delle aree a “prato” è prevista l’idrosemina di sementi autoctone selezionate e scelte in base alla composizione specifica del prato e in base alla disponibilità di queste sementi sul mercato, ipotizzando anche l’utilizzo di fiorume naturale o commerciale se disponibile nei contesti naturali. Tutti gli inerbimenti saranno eseguiti ove possibile mediante idrosemina.

- Messa a dimora di piante arbustive e arboree: le aree di lavoro interessano per lo più tipologie vegetazionali di tipo arboreo e arbustive. Le essenze utilizzate saranno di provenienza locale e mireranno alla ricostituzione del soprassuolo arboreo-arbustivo preesistente ad esclusione delle specie infestanti. Per quanto riguarda le aree a verde urbano o ornamentale, le stesse verranno ripristinate utilizzando le medesime specie che saranno rimosse per i lavori di posa della condotta, utilizzando piante alte 1,25 - 1,50 m.

Per un periodo della durata di cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori di rimboschimento saranno eseguite le cure colturali indispensabili per il buon esito dello stesso

Caratterizzazione ecosistemica e faunistica

Sono individuabili differenti ecosistemi lungo il tracciato dell'opera in progetto, caratterizzati da specifiche composizioni faunistiche, in cui dai formulari standard dei siti Natura 2000 emerge la presenza delle seguenti specie nei quadranti interessati dai limiti d'analisi delle opere in progetto:

- Alcedo atthis
- Anas platyrhynchos
- Crex crex
- Ixobrychus minutus
- Lanius collurio
- Picus viridis
- Bombina variegata
- Rana latastei
- Lampetra zanandreae
- Sabanejewia larvata
- Salmo marmoratus

Va specificato che dalla consultazione delle tabelle 3.2 e 3.3 dei Formulari Standard dei Siti Rete Natura 2000 e degli Atlanti della Provincia di Treviso sono emerse come specie segnalate nei quadranti coincidenti con l'area di incidenza potenziale, le specie Sabanejewia larvata, Salmo marmoratus, e Crex crex, queste specie pur essendo presenti nel quadrante contenente un tratto dell'opera progettuale, in realtà non vengono rinvenute nell'area di studio in quanto competono maggiormente agli habitat limitrofi del Fiume Piave, per le prime due, ed a quote superiori agli 800m s.l.m. per la terza.

Sono individuabili differenti ecosistemi lungo il tracciato dell'opera in progetto, caratterizzati dalla presenza potenziale di specifiche composizioni faunistiche di importanza comunitaria:

Ecosistema delle terre arabili non irrigate

Le specie animali più rappresentative del territorio sono:

- ANFIBI e RETTILI: Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata), Rana di Lataste (Rana latastei).

Ecosistema dei Vigneti

Le specie animali più rappresentative nell'area in esame sono:

- UCCELLI: Averla piccola (Lanius collurio);
- ANFIBI e RETTILI: Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata), Rana di Lataste (Rana latastei).

Ecosistema dei prati stabili

Le specie faunistiche meglio rappresentate sono:

- UCCELLI: Averla piccola (Lanius collurio);
- RETTILI E ANFIBI: Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata), Rana di Lataste (Rana latastei).

Ecosistema dei Boschi di latifoglie

Le specie faunistiche più rappresentate sono:

- UCCELLI: Picchio verde (Picus viridis);
- ANFIBI Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata), Rana di Lataste (Rana latastei).

Ecosistema dei Corsi d'acqua

Le specie faunistiche più rappresentate sono:

- UCCELLI: Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*);
- ANFIBI: Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana di Lataste (*Rana latastei*);
- Pesci: Lampreda padana (*Lampetra zanandreae*).

Nel dettaglio, per quanto riguarda le specie ittiche potenzialmente presenti nei corsi d'acqua interferiti, nelle Integrazioni al SIA viene sviluppato un approfondimento riguardo la mitigazione degli impatti, alle tempistiche ed al ripristino ambientale dell'ittiofauna.

CONSIDERATO che per quanto attiene la componente Salute pubblica:

il Proponente afferma, anche con specifico approfondimento effettuato in sede di Integrazioni al SIA, che l'impatto del progetto complessivo su questa componente, sia per la tipologia dell'opera che per le caratteristiche del territorio interessato, risulta basso o trascurabile e, in gran parte, temporaneo, reversibile e limitato alla fase di costruzione, essendo gli impatti relativi all'esercizio del metanodotto del tutto marginali. Infatti le componenti ambientali oggetto di interferenza riconducibili alla componente salute pubblica subiscono un impatto transitorio strettamente limitato alla fase di costruzione del metanodotto; in particolare le emissioni acustiche e in atmosfera, essendo strettamente connesse all'utilizzo di mezzi operativi nelle diverse fasi di costruzione risultano del tutto temporanee e confinate in una ristretta area, che avanza lungo il tracciato al progredire della realizzazione dell'opera. Sono stati pertanto analizzati come fattori d'impatto dell'opera sulla componente *Salute pubblica* le emissioni atmosferiche e il rumore. Dalle analisi dei due fattori d'impatto (riportate nelle rispettive parti del presente Parere) si evince che i livelli massimi ottenuti, sia per gli NOx, sia per il CO, restano sotto il livello di protezione per la salute umana imposto dalla normativa vigente.

CONSIDERATO che per quanto attiene la componente Rumore:

Il metanodotto in progetto, essendo un'infrastruttura completamente interrata, non comporta l'alterazione del clima acustico esistente in fase di esercizio; infatti, le emissioni sonore del metanodotto sono pressoché nulle e pertanto non comportano l'aggravarsi di eventuali inquinamenti acustici già esistenti in aree congestionate da attività e traffico veicolare.

L'emissione di rumore è attribuibile pertanto alla sola fase di costruzione, ed è generata dalle attività svolte dai mezzi di cantiere che sono contemporaneamente in opera. La valutazione preliminare dell'impatto acustico dell'opera in progetto, annessa al SIA, si basa sullo studio dell'impatto del cantiere mobile. L'entità degli impatti varia con la fase del progetto, alla quale è legato un gruppo di mezzi di cantiere contemporaneamente in movimento, e con l'orografia del territorio in cui si opera. I livelli di pressione sonora sono stati ricavati da dati di letteratura.

Trattandosi di sorgenti mobili ed essendo impiegate come tali nel susseguirsi delle fasi lavorative lungo il percorso della condotta si è deciso di quantificare il valore di pressione sonora globale in cantiere nella fase che risulta essere quella maggiormente caratterizzante le attività (ossia quella di maggiore durata temporale) ed individuabile nella fase di scavo.

Dall'analisi dei risultati ottenuti si evince che in alcuni casi i valori assoluti e differenziali di immissione risultano essere non rispettati, pertanto sarà necessario procedere alla richiesta di autorizzazione in deroga a ciascuna amministrazione comunale interessata.

Tuttavia, sapendo che la velocità di scavo/rinterro è all'incirca di 150 metri al giorno, è quindi possibile stimare che un ricettore subirà la variazione di clima acustico per un periodo di circa un paio di giorni per ciascun passaggio del fronte di lavoro. Risulta pertanto possibile affermare che durante la fase di costruzione le variazioni del clima acustico rispetto alla situazione attuale verranno riscontrate soltanto temporaneamente e per periodi limitati di tempo su ogni ricettore individuato; inoltre, per limitare il disturbo si lavorerà solo

nel periodo diurno (06:00- 22:00) e, in prossimità dei recettori sensibili, si ottimizzeranno i tempi di esecuzione dei lavori e si cercherà di ridurre al minimo la permanenza del cantiere stesso prevedendo, se necessario, l'utilizzo di barriere mobili antirumore.

CONSIDERATO che per quanto attiene la componente Paesaggio:

L'area di studio appartiene agli Ambiti di Paesaggio definiti dal PTRC dalla Regione Veneto come:

- Alta pianura di Sinistra Piave;
- Prealpi e colline trevigiane.

Viene inoltre interessata marginalmente un'area definita:

- Pianure del Sandonatese e Portogruarese.

Alta pianura di Sinistra Piave

Si tratta di un paesaggio caratterizzato dalla presenza di numerose risorgive e corsi d'acqua che interessa la maggior parte dei tracciati ricadenti nella zona di pianura, sia appartenenti al 1° Tratto che al 2° Tratto. E' compreso tra l'alveo del Piave ad ovest e il confine regionale ad est; è delimitato a sud dal limite inferiore della fascia delle risorgive e a nord dalla SS n.13 Pontebba, estendendosi in prossimità del confine regionale a nord della statale stessa.

L'unità si trova sulla sponda sinistra del Fiume Piave, ma ha perso qualsiasi legame con l'ambito fluviale e si presenta molto frammentata.

La vegetazione di maggior pregio naturalistico è rappresentata da saliceti e formazioni riparie lungo i corsi d'acqua e di quercu-carpineto planiziale.

Nel territorio si rileva anche la presenza di siepi campestri, composte da cenosi tipiche della pianura veneta, che delimitano appezzamenti di medie e piccole dimensioni, prati umidi e zone umide. L'area è caratterizzata da una forte presenza di vigneti, coltivati per la maggior parte in forma intensiva.

L'impianto urbanistico e il disegno agrario, un tempo organizzati secondo il caratteristico agrocenturiato romano, sono pressoché scomparsi. La politica agraria successiva ha lasciato un'eredità di vitale importanza per il disegno del paesaggio agrario di queste terre (opere di bonifica, ville venete, aziende agricole con le abitazioni rurali dei contadini e braccianti), ma anche per gli insediamenti. Lo sviluppo dei centri è avvenuto lungo gli assi viari principali all'incrocio con strade secondarie, lungo le quali si insediano funzioni di primaria importanza per la vita del paese (piazza, chiesa, municipio).

Il sistema insediativo che ha preso forma negli ultimi decenni, rendendo sempre meno riconoscibile l'originaria identità di questi luoghi, è caratterizzato dal fenomeno dell'edificazione diffusa e dell'edificazione lineare lungo le principali arterie stradali, che ne segnano le direzioni preferenziali.

L'ambito fluviale Livenza e del Monticano dimostra una certa rilevanza naturalistica e conserva un sistema di popolamenti fluviali, tipici di acque lente, con vegetazione varia e propria degli ambienti umidi. Vi si trovano infatti cariceti, canneti ad alofite e boschetti ripariali. Oltre ai corsi d'acqua, gli ambienti di maggior valore sono le golene fluviali, i prati stabili, i prati umidi e le superfici agricole con destinazione diversificata.

Pianure del Sandonatese e Portogruarese

Si tratta di un paesaggio di bassa pianura antica che interessa il tracciato esclusivamente nel 1° tratto. L'area è posta immediatamente a sud della precedente ed interessa solamente parte del Comune di Oderzo e quello di Salgareda, avendo come delimitazione a nord-est il confine regionale e a nord-ovest la fascia delle risorgive.

Il contesto è maggiormente caratterizzato da un paesaggio agrario abbastanza integro, dove sono ancora presenti i tradizionali sistemi rurali costituiti da campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri e dove si rileva la presenza di vigneti.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni riparie, presenti in corrispondenza dei corsi di fiumi di origine naturale non rettificati, e di formazioni a quercu-carpineto che compongono i rari boschi di pianura ancora presenti.

L'ambito presenta nel complesso una buona rilevanza naturalistica. Nonostante la forte presenza di seminativi e del paesaggio monotono a questi associato, si riscontra anche una buona diffusione di vigneti, corsi d'acqua e boschi planiziali che dimostrano caratteri naturalistici ed ecologici degni di nota.

Colline trevigiane

Si tratta di un paesaggio collinare che interessa il tracciato nella parte settentrionale del 2° tratto. Data la struttura complessa del territorio, si individuano alcune sotto - aree caratterizzate da una propria identità riconosciuta a livello locale di cui quella interessata dal tracciato è costituita dalle “Colline dell'Alta Marca Trevigiana”.

Ampie formazioni boscate sono presenti sui versanti con prevalenza di ostriro-querzeti e di robinia-pseudo acacia. L'area oggetto di studio è caratterizzata da una elevata presenza di aree coltivate, tenute a vigneto nella parte collinare e a seminativo nella parte di alta pianura.

Nel territorio oggetto della ricognizione sono presenti numerosi centri storici. Ai piedi dei colli e lungo le strade di arroccamento si sono sviluppati centri dai tessuti densi, in cui i corpi di fabbrica seguono le curve di livello, ritmati dal susseguirsi dei terrazzamenti con muri di sostegno di pietra e sasso e con la presenza di edilizia rurale con elementi lignei. Dove le valli si aprono verso la pianura gli insediamenti si fanno più consistenti e la loro struttura è prettamente medievale con nucleo antico lineare e con strade concentriche.

Soprattutto nella zona più pianeggiante dell'area in oggetto, nei pressi dei centri maggiori e lungo le strade lo sviluppo insediativo ha progressivamente saturato gli spazi lungo le strade di collegamento tra i vecchi nuclei.

Nelle aree collinari, soprattutto quelle di Conegliano e di Valdobbiadene e sul Montello la diffusione dei vigneti, spesso poco oculata e poco attenta alla vocazione dei terreni, sta portando ad una pericolosa semplificazione colturale, a spese dei boschi e soprattutto dei prati. A queste pratiche agricole si accompagnano spesso azioni di rimodellazione meccaniche dei versanti con risultati a volte drammatici, che generano la perdita dei caratteri specifici del paesaggio agrario e riducono la fertilità dei suoli.

CONSIDERATO che per quanto attiene gli aspetti socio-economici:

si rileva quanto segue in merito ad aspetti produttivi legati all'economia prevalentemente votata alla produzione di particolare qualità e tipicità (viticoltura, produzioni agroalimentari, zootecniche, ecc.) agricola della zona e al suo Patrimonio Agroalimentare. Il Veneto può vantare diversi primati per le produzioni agroalimentari che aderiscono ai sistemi di qualità regolamentata dall'Unione Europea. Sono 36 le indicazioni geografiche (IG) e precisamente 18 DOP e 18 IGP per i prodotti agroalimentari; 2 sono le STG (specialità tradizionali garantite) che possono essere prodotte in Veneto; nel settore dei vini di qualità il paniere delle denominazioni offre 14 DOCG, 28 DOC e 10 IGT. I prodotti tradizionali veneti inseriti per il 2018 nell'“Elenco Nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali” hanno raggiunto la quota di 376. Per il sistema di qualità “Qualità Verificata” (QV) sono a disposizione dei produttori e dei consumatori 62 disciplinari di produzione integrata per le produzioni vegetali e 7 per il comparto zootecnico. Nel comparto dei prodotti dell'agricoltura biologica, che vede impegnate 1.811 imprese regionali, il Veneto si colloca al terzo posto a livello nazionale per superficie biologica con colture industriali, al nono per la frutta e la vite e al quattordicesimo per ortaggi e cereali.

Produzioni vinicola DOGC, DOC e IGP:

- DOGC CONEGLIANO VALDOBBIADENE - PROSECCO. La zona di produzione delle uve atte ad ottenere i vini "Conegliano Valdobbiadene - Prosecco", comprende il territorio collinare dei comuni di: Conegliano, San Vendemiano, Colle Umberto, Vittorio Veneto, Tarzo, Cison di Valmarino, San Pietro di Feletto, Refrontolo, Susegana, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Follina, Miane, Vidor, Valdobbiadene. Il vino spumante ottenuto da uve raccolte nel territorio della frazione

- di S. Pietro di Barbozza, denominato Cartizze, del Comune di Valdobbiadene, ha diritto alla sottospecificazione "Superiore di Cartizze".
- DOCG COLLI DI CONEGLIANO. La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini della denominazione di origine controllata e garantita "Colli di Conegliano", tipologie bianco e rosso, comprende in tutto o in parte il territorio dei seguenti comuni della provincia di Treviso: Conegliano, Susegana, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Refrontolo, San Pietro di Feletto, Miane, Follina, Cison di Valmarino, Revine Lago, Tarzo, Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore, Cordignano, Colle Umberto, San Fior, San Vendemiano, e Vidor. La zona di produzione delle uve atte alla produzione del vino della denominazione di origine controllata e garantita "Colli di Conegliano" tipologia Torchiato di Fregona, comprende in tutto o in parte il territorio dei seguenti comuni: Fregona, Sarmede e Cappella Maggiore. La zona di produzione delle uve atte alla produzione del vino della denominazione di origine controllata e garantita "Colli di Conegliano" tipologia Refrontolo, comprende in tutto o in parte il territorio dei seguenti comuni: Refrontolo, Pieve di Soligo e San Pietro di Feletto.
 - DOC Prosecco. Zona di produzione d'interesse comprende le province di: Belluno, Gorizia, Padova, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Vicenza.
 - DOC Piave. Le uve destinate alla produzione della Denominazione di Origine Controllata «Piave» devono essere prodotte nell'intero territorio ricadente nel bacino del Piave con l'esclusione di quelle zone non idonee alla produzione di vini di qualità e di pregio previsti dal presente disciplinare. In particolare la zona di produzione comprende, in Provincia di Treviso: l'intero territorio dei comuni di Arcade, Breda di Piave, Casale sul Sile, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Codognè, Fontanelle, Godega Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Monastier, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Ponzano Veneto, Portobuffolè, Povegliano, Roncade, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Fior, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Vazzola, Zenson di Piave: parte del territorio dei comuni di Carbonera, Casier, Gaiarine, Mansuè, Mogliano Veneto, Orsago, Preganziol, Silea, Villorba, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Giavera del Montello, Montebelluna, Motta di Livenza, Nervesa della Battaglia, Paese, San Vendemiano, Susegana, Trevignano, Vittorio Veneto, Volpago del Montello.
 - IGP MARCA TREVIGIANA. La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei mosti e dei vini atti ad essere designati con la indicazione geografica tipica «Marca Trevigiana» comprende l'intero territorio della provincia di Treviso, nella regione Veneto.
 - IGP COLLI TREVIGIANI. La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei mosti e vini atti ad essere designati con la indicazione geografica tipica «Colli Trevigiani», ricadente in provincia di Treviso, comprende in tutto o in parte il territorio dei comuni di: Asolo, Caerano di San Marco, Cappella Maggiore, Castalcucco, Cavaso del Tomba, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Cornuda, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Fonte, Fregona, Giavera del Montello, Maser, Miane, Monfumo, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Paderno del Grappa, Pederobba, Pieve di Soligo, Possagno, Refrontolo, Revine Lago, San Fior, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, San Zenone degli Ezzelini, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto e Volpago del Montello.

CONSIDERATO che per quanto attiene ai SIC e ZPS e Aree naturali protette:

L'area di studio interferisce direttamente con un'area protetta dal punto di vista naturalistico:

- SIC IT3240029 - Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano.

CONSIDERATO che l'area SIC, nell'area interferita, ha uno sviluppo lineare e corrisponde all'alveo ed alle relative sponde dei Torrenti Crevada e Gerda.

Essendo tali corsi d'acqua interferiti nella parte collinare del bacino, dove la larghezza del corso d'acqua è contenuta, la larghezza del SIC non oltrepassa i 20-25m.

La percorrenza in area SIC assomma a **374 m** ed è relativa ai seguenti metanodotti:

- Rif. Met. 2°Tratto da A.I. n.915 di San Polo a Pieve di Soligo DN 300 (12") - DP 75 bar, per complessivi **214 metri**;
- Allacc.to STAR DN 100 (4") - DP 75 bar , per complessivi **23 metri**;
- Dismissione Met (4500230) 2°Tratto da A.I. n.915 di S. Polo a Pieve di Soligo DN 300 (12") - MOP 64 bar, per complessivi **137 metri**

L'area SIC consiste in una fascia fluviale comprendente alveo, sponde e vegetazione riparia dei torrenti Crevada e Gerda; viene interferita dalle opere in progetto e in dismissione in più punti, come di seguito riportato.

OPERE IN PROGETTO

- Rif. Met. 2° Tratto da A.I. n.915 di San Polo di Piave a Pieve di Soligo

COMUNE	DA PROG.	A PROG.	PERCORRENZA m	SUPERFICIE mq	Tipologia	Corso d'acqua
S. Lucia di Piave	9+765	9+788	23	0	Trivellazione	T. Crevada
Susegana – S. Pietro Feletto	13+758	13+791	33	0	“	“
S. Pietro di Feletto	15+648	15+715	67	0	TOC	“
“	15+829	15+852	23	0		“
“	16+072	16+089	17	0	Trivellazione	“
S.Pietro Feletto - Refrontolo	16+376	16+391	15	598	A cielo aperto	T. Gerda
Refrontolo	16+596	16+611	15	845	“	“
Refrontolo	17+027	17+048	21	638	“	“
TOTALE PERCORRENZA SIC			214	2081		

- Allacciamento STAR DN 100 (4")

COMUNE	DA PROG.	A PROG.	PERCORRENZA m	SUPERFICIE mq	Tipologia	Corso d'acqua
S.Pietro Feletto - Refrontolo	0+014	0+037	23	1607	A cielo aperto	T. Crevada
TOTALE PERCORRENZA SIC			23	1607		

L'interferenza effettiva quindi è limitata ai soli tre attraversamenti a cielo aperto del Torrente Gerda per il Met. principale e un attraversamento del Torrente Crevada per l'Allacciamento STAR.

Per tutti gli altri attraversamenti non saranno effettuati scavi nel SIC e non ci saranno interferenze dirette e indirette.

Non sono presenti e quindi non vengono interessati habitat di interesse comunitario nei tratti attraversati.

OPERE IN DISMISSIONE

COMUNE	DA PROG.	A PROG.	PERCORRENZA m	SUPERFICIE mq	Tipologia	Corso d'acqua
S. Lucia di Piave	8+895	8+917	23	0	Dism.Attr. Aereo	T. Crevada

COMUNE	DA PROG.	A PROG.	PERCORRENZA	SUPERFICIE	Tipologia	Corso d'acqua
			m	mq		
Susegana – S. Pietro Feletto	13+755	13+776	21	530	Rimozione	“
S. Pietro di Feletto	14+776	14+786	10	280	“	“
“	15+039	15+051	12	416	“	“
“	15+255	15+272	17	0	Non Rimozione	“
S. Pietro Feletto – Refrontolo	15+544	15+561	17	430	Rimozione	T. Gerda
Refrontolo	15+762	15+775	13	320	“	“
Refrontolo	16+170	16+195	25	350	“	“
TOTALE PERCORRENZA SIC			137	2326		

Le opere in dismissione sono state previste a cielo aperto escluso un attraversamento aereo la cui rimozione non comporta interferenza diretta con il SIC e un tratto di non rimozione.

Tuttavia a seguito delle richieste di integrazione il Proponente ha evidenziato la possibilità di effettuare la dismissione senza rimozione per tutti gli attraversamenti, annullando così qualsiasi interferenza e occupazione di superfici del SIC.

L'area protetta consiste in una fascia fluviale comprendente alveo, sponde e vegetazione riparia dei torrenti Crevada e Gerda; viene interferita dalle opere in progetto e in dismissione in più punti.

Gli interventi non coinvolgeranno direttamente habitat prioritari, come illustrato nella Valutazione di Incidenza fornita dal Proponente.

Il Proponente evidenzia che la progettazione è orientata alla salvaguardia di tali ambienti, intesi come insieme di habitat semi-naturali dei corsi d'acqua collinari, prestando particolare attenzione al mantenimento della componente faunistica.

Riguardo alle interferenze con le componenti biotiche del sito, compresi gli habitat di riferimento riscontrabili sia all'interno che all'esterno del Sito Natura 2000, si rileva che:

- il disturbo apportato dall'opera sarà comunque temporaneo e prevalentemente concentrato nel periodo di realizzazione dell'opera stessa, ossia alla fase di cantiere;
- i terreni interessati dalle opere saranno ripristinati all'uso precedente, permettendo di ristabilire le condizioni ante operam anche in termini di ricolonizzazione da parte della fauna;
- i corsi d'acqua verranno velocemente ripristinati sia dal punto di vista morfologico-idraulico che vegetazionale per favorire il ritorno della fauna ittica.

Altri Siti Natura 2000 prossimi al tracciato sono:

- SIC IT3240030 Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia - Posto a circa 1000 m ad Ovest della parte centrale del 1° Tratto ed a 1500 m ad Ovest dalla zona di collina del 2° Tratto;
- ZPS IT3240023 Grave del Piave – parzialmente coincidente con il precedente;
- SIC IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano - Posto a circa 5000 m a nord, nella zona di collina del 2° Tratto;
- SIC IT3240004 Montello - Posto a circa 5700 m a Sud-Ovest dalla zona di collina del 2° Tratto.

CONSIDERATO che il proponente nella documentazione integrativa afferma che:

“In caso di inertizzazione con malta cementizia quindi, tutte le attività potranno essere eseguite nell'ambito di due piccole aree di cantiere collocate in corrispondenza delle due estremità della tubazione da inertizzarsi, senza interessamento alcuno dell'area compresa fra le estremità stesse che, pertanto, potrà rimanere nel suo stato in essere.

Tale soluzione progettuale potrebbe essere utilizzata nel caso specifico della dismissione della condotta esistente in corrispondenza del Torrente Gerda e del Torrente Crevada, entrambi tutelati nel SIC IT3240029, risultando nel contempo meno invasiva rispetto alla rimozione integrale della condotta, non comportando la manomissione dell'alveo e delle relative sponde dei torrenti stessi né tantomeno della vegetazione riparia presente. Si precisa comunque che, da studi specifici precedentemente condotti da Snam Rete Gas per analoghe tubazioni in dismissione, risulta che non si riscontrano fenomeni di contaminazione apprezzabili da parte della condotta interrata ed inertizzata in quanto i prodotti del rilascio sono riferibili a componenti ferrosi inorganici analoghi a quelli presenti in natura. In sintesi, le tubazioni interrate indurranno in tempi estremamente lunghi, trascurabili variazioni alla concentrazione del ferro in falda e soltanto per un ambito estremamente limitato (alcuni metri)''.

VALUTATO che per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale:

relativamente alla componente atmosfera

Impatti più significativi possono riscontrarsi esclusivamente durante la fase di cantiere ed in particolare nei tratti prossimi a recettori antropici (nuclei abitati) mentre le emissioni in atmosfera durante la fase di esercizio sono nulle.

Lo studio relativo alla valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria, indotti dalle attività di cantiere per la realizzazione delle opere, non ha evidenziato rischi di superamento dei limiti normativi vigenti circa la concentrazione di NO₂, SO₂, CO. Per quanto riguarda invece il PM₁₀ si registra un lieve superamento del limite di legge solamente in prossimità del luogo di emissione.

A riguardo si può comunque affermare che la realizzazione di un gasdotto, per sua natura, si completa tramite cantieri mobili, anche non consecutivi e comunque di breve durata (massimo qualche giorno), che consentono in breve tempo il completo recupero dei terreni interessati, e un limitato disturbo all'ambiente circostante. Pertanto, data l'estrema temporaneità dei tratti di cantiere simulati, rappresentativi dell'avanzamento giornaliero della linea e le condizioni conservative utilizzate per le simulazioni, si può affermare che gli impatti sulla qualità dell'aria saranno del tutto temporanei, trascurabili e reversibili.

relativamente alla componente ambiente idrico

Premesso che le interferenze sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo che si registrano durante la fase di realizzazione o di dismissione di un metanodotto hanno sempre un carattere del tutto transitorio, nel caso delle zone di pianura i tracciati attraversano un territorio caratterizzato dalla presenza della sola rete irrigua e di drenaggio e di corsi d'acqua minori (canali, scoli). Per quanto riguarda l'interferenza con l'ambiente idrico sotterraneo si segnala l'interferenza temporanea con una falda freatica superficiale, variabile stagionalmente in funzione delle precipitazioni meteoriche, avente generalmente una portata piuttosto modesta nelle zone a Sud del limite settentrionale del territorio comunale di S. Polo di Piave (fascia delle risorgive).

L'impatto ad opera ultimata può considerarsi trascurabile lungo la quasi totalità sia del tracciato della condotta principale in progetto sia della linea in dismissione; un livello di impatto basso è stato individuato, in fase di cantiere, in corrispondenza delle zone ove la falda è più prossima alla superficie e si prevede lo scavo della trincea, sia per la messa in opera della nuova condotta, sia per la rimozione delle tubazioni esistenti. Vengono altresì segnalate ad impatto medio le aree di realizzazione delle postazioni di spinta delle trivellazioni spingitubo, gli attraversamenti a cielo aperto dei corsi d'acqua in zona collinare ed i ripristini morfologici-idraulici complessi (es. ripristino spondale di alveo con massi). Ad opera ultimata viene individuato un impatto trascurabile per tutta la lunghezza delle lavorazioni ed un impatto basso in

corrispondenza degli attraversamenti.

relativamente alla componente vegetazione ed uso del suolo

La redistribuzione dello strato fertile accantonato nella fase di apertura dell'area di passaggio riduce sensibilmente l'incidenza del progetto nelle aree caratterizzate da terreni agricoli ed impianti di vigneto (diffuse su gran parte del tracciato, con maggiore frequenza nel settore centrale) che saranno restituite alle normali pratiche agricole.

Una volta riposizionata la porzione fertile del terreno, le operazioni di ripristino vegetazionale, nelle aree interessate, consisteranno negli inerbimenti e messa a dimora di alberi ed arbusti di origine autoctona, e nella messa in atto di tutte le cure colturali atte a favorire ed accelerare in tempi di ricolonizzazione naturale del sito, impedendo alle specie infestanti di prendere il sopravvento nelle aree interessate dai lavori e quindi rimaste senza una copertura vegetale. Gli impianti e i punti di linea saranno realizzati in modo da apportare un'interferenza minima rispetto allo scenario esistente e verranno mascherati da una fascia di vegetazione arbustiva.

In linea generale, l'impatto delle opere è da ritenersi sostanzialmente basso lungo tutta l'intera percorrenza nella pianura caratterizzata dalla presenza dei seminativi. In fase di cantiere un livello di impatto medio è stato attribuito alle zone verde urbano di qualsiasi tipo, alle aree coltivate a frutteto e vigneto, colture da legno, ed alla vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione, come pure ed alle aree in corrispondenza degli impianti di linea. Ad opere ultimate gli effetti verranno mitigati dai ripristini vegetazionali programmati sino a diventare trascurabili.

relativamente alla componente, fauna ed ecosistem

Gli interventi di ripristino descritti per ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione ed uso del suolo porteranno le aree precedentemente interessate dai lavori a ripopolarsi dal punto di vista faunistico, soprattutto con il progredire della ricrescita vegetazionale riportando progressivamente gli ecosistemi all'equilibrio. L'impatto ad opera ultimata, come per le precedenti componenti, è da ritenersi trascurabile per la quasi totalità degli ambienti antropizzati (aree urbane ed agricole a seminativi); livelli di impatto basso si registrano, in ragione di un più lungo periodo di recupero della piena funzionalità ecologica degli habitat interessati, nelle aree agricole ove il progetto prevede allargamenti cospicui dell'area di passaggio.

relativamente alla componente rumore e vibrazioni

Il cantiere per la messa in opera del metanodotto determina, sulla componente rumore, un impatto che andrà ad incidere sul contesto territoriale circostante solo durante la fase di costruzione e unicamente in orario diurno; le emissioni acustiche, essendo legate alla sequenza delle diverse fasi di lavoro che determina lo spostamento graduale dei mezzi, risultano del tutto temporanee e discontinue lungo il tracciato e scompariranno una volta ultimate le operazioni di messa in opera della condotta. Risulta comunque opportuno adottare misure di mitigazione acustica in quelle porzioni di tracciato/cantiere più prossime alle aree naturali protette.

relativamente alla componente paesistica

L'impatto ad opera ultimata, in relazione alle caratteristiche morfologiche e di uso del suolo riscontrate lungo il tracciato dell'opera, risulta essere trascurabile in tutte le zone pianeggianti occupate da colture erbacee (seminativi semplici). Un livello di impatto basso, in fase di cantiere, si registra in corrispondenza delle aree a colture agricole complesse (orti, vigneti, frutteti), aree a verde in ambiti urbani ed in attraversamento e prossimità di fiumi e canali a tutela paesaggistica e di strade storiche. Infine, nella stessa fase, un livello di impatto medio, è stato associato alle percorrenze di zone fluviali naturali e boschi, alle aree di occupazione lavori per la realizzazione delle postazioni di spinta delle trivellazioni spingitubo, alle

aree occupate per realizzare gli attraversamenti di strade e infrastrutture a cielo aperto. Ad opera ultimata gli impatti su questi elementi diverranno trascurabili, eccetto le zone interessate dalla costruzione degli impianti, che in seguito alla mitigazione effettuata tramite mascheramento con vegetazione arbustiva, potranno infine risultare di basso impatto.

relativamente agli ecosistemi antropici e agli aspetti socio-economici

Gli impatti sulla viabilità sono ritenuti trascurabili o al più di bassa entità.

Per quanto l'interferenza con le coltivazioni agricole, gli impatti si rilevano solo in fase di cantiere. Una volta ultimati i lavori il territorio verrà ripristinato pedologicamente, al fine di ripristinare le condizioni di produttività antecedenti agli interventi, in particolare per i filari dei vigneti intercettati per cui si prevede il ripristino dei terreni a fine lavori così da consentire il ritorno dell'assetto produttivo preesistente.

relativamente ai Siti natura 2000 interferiti direttamente

Sulla base delle considerazioni riportate, si può affermare che l'interferenza sulle componenti ecologiche e faunistiche del territorio interessato dalle opere avrà effetti di entità medio-bassa, ma limitati alla sola fase di cantiere, mentre l'interferenza a lungo termine (con gli habitat del Sito Natura 2000 e delle zone limitrofe) può considerarsi di impatto trascurabile. A riguardo sono state previste specifiche prescrizioni;

PRESO ATTO che la **Regione Veneto**, nelle more dell'emanazione da parte della Giunta del proprio parere di competenza, ha anticipato, con nota prot. 328921 del 06/08/2018, acquisita al protocollo 18393/DVA del 07/08/2018 e trasmessa alla CT VIA con nota prot. 3060/CTVA del 10/08/2018, il quadro prescrittivo dello stesso parere;

CONSIDERATO e VALUTATO che si ritengono condivisibili le prescrizioni della Regione Veneto;

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
ESPRIME**

parere favorevole riguardo alla compatibilità ambientale del progetto "Rifacimento metanodotto Pieve di Soligo – San Polo di Piave – Salgareda DN 300 (12"), DP 75 bar ed opere connesse" presentato dalla società Proponente **SNAM Rete Gas S.p.A.**, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

Prescrizione n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	<p>A) Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua, dovranno essere adottati, in accordo con l'Autorità di Bacino e con i Consorzi di Bonifica, i seguenti criteri:</p> <p>1) dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici e sezioni che rappresentino le opere, le caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni, i livelli e la tipologia delle falde acquifere, le eventuali oscillazioni della falda, le eventuali interferenze con l'opera e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;</p> <p>2) la profondità minima di interrimento delle nuove condotte in</p>

Prescrizione n. 1	
	<p>subalveo dovrà essere definita, di concerto con le autorità competenti, sulla base di studi idraulici di dettaglio, e dovrà comunque essere mantenuta anche all'esterno dell'alveo inciso per una congrua distanza dal ciglio di entrambe le sponde;</p> <p>3) in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita delle condotte in progetto, nel percorso in subalveo;</p> <p>4) ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;</p> <p>5) ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate;</p> <p>6) le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	Distretto Idrografico – Consorzi di Bonifico
Prescrizione n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente Idrico
Oggetto della prescrizione	<p>A) Dovranno essere definite in dettaglio le modalità operative di pulizia, controllo e collaudo della condotta in progetto, ed in particolare:</p> <p>1) le modalità e i luoghi di prelievo e di smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia delle condotte durante la fase di collaudo;</p> <p>2) dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte;</p> <p>B) Prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate ad ARPA le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione, l'inertizzazione delle tubazioni non rimosse e il collaudo idraulico delle condotte in progetto.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	ARPA Veneto

Prescrizione n. 3	
Macrofase	In corso operam
Fase	
Ambito di applicazione	Ambiente Idrico
Oggetto della prescrizione	<p>Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:</p> <p>a) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque senza costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;</p> <p>b) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto i lavori si dovranno effettuare al di fuori del periodo riproduttivo della fauna (piscicola, avicola, erpetofauna e micromammiferi) a rischio e ad elevato valore conservazionistico e senza interruzione di continuità sino al termine degli stessi; dovranno inoltre essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per contenere la torbidità delle acque al fine di tutelare la fauna ittica;</p> <p>c) in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera delle condotte dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;</p> <p>d) ricostituire le ripisilve e preservare se possibile gli esemplari arborei, con fini di qualificazione ambientale e di ripristino/mantenimento dei corridoi ecologici, lungo tutti gli attraversamenti fluviali, interessati dai lavori di realizzazione/dismissione delle condotte.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	ARPA Veneto
Prescrizione n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	<p>a) prima dell'inizio lavori dovrà essere redatto apposito progetto esecutivo, ai sensi del comma 4, art. 24 del DPR 120/2017, per la gestione delle terre e rocce di scavo escluse dal regime dei rifiuti, completo dei risultati della campagna di campionamento su tutte le aree interessate dagli interventi di realizzazione e dismissione dei sostegni;</p> <p>b) qualora si verificassero superamenti dei valori di concentrazione delle CSC (ex colonne A e B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) dovranno essere eseguiti approfondimenti d'indagine, in contraddittorio con ARPA;</p> <p>c) nel progetto dovranno, inoltre, essere specificati i percorsi e le modalità</p>

Prescrizione n. 4	
	<p>previste per l'eventuale trasporto del materiale da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione del materiale;</p> <p>d) dovrà essere presentato l'elenco dei siti di smaltimento/recupero a cui saranno indirizzati i volumi in esubero specificando, altresì il numero e i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto di detto materiale.</p> <p>e) relativamente all'accesso alle piste di lavoro dovrà utilizzarsi per quanto possibile la viabilità esistente e dovrà limitarsi al minimo il numero e l'area occupata dalle piazzole di accatastamento materiali e di sosta dei mezzi che dovranno essere poste alla maggiore distanza possibile, compatibilmente con l'esecuzione dei lavori, dai recettori sensibili presenti sul territorio e dalle aree di pregio naturalistico;</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Veneto
Prescrizione n. 5	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Vegetazione e flora e fauna
Oggetto della prescrizione	<p>A) Dovrà essere definito il progetto del ripristino delle aree interessate dagli interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) nel progetto dovranno essere contemplate le cure colturali degli elementi vegetazionali per i primi 5 anni, dal momento dell'impianto; 2) si dovrà prevedere la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite; 3) si dovrà evitare il più possibile il taglio della vegetazione arborea e arbustiva e laddove l'opera intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (oltre 30 cm di diametro del tronco) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o, in alternativa, un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria; 4) si dovranno attuare tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nel SIA e negli approfondimenti. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere sottoposto all'approvazione della Regione, il progetto esecutivo relativo alle misure e opere di mitigazione ambientale ed ai ripristini, redatto nel rispetto della normativa regionale in materia e considerando che: <ol style="list-style-type: none"> 4.1) in tutte le aree interferite dall'opera i ripristini dovranno essere effettuati in modo tale da consentire l'uso del suolo ante operam. 4.2) per quanto riguarda i ripristini vegetazionali, dovrà essere ulteriormente approfondita e giustificata la scelta delle specie che saranno utilizzate, in relazione alle diverse tipologie preesistenti e in relazione alle formazioni vegetali

Handwritten signature/initials

Handwritten signature/initials

Prescrizione n. 5	
	<p>che si intende ricostituire, fornendo anche tabelle sintetiche di confronto tra i rilievi fitosociologici e le miscele proposte per gli inerbimenti e le specie arboree ed arbustive da impiantare. Nei tratti dove le condotte in progetto si discostano dalle condotte in dismissione, il ripristino vegetazionale delle aree interferite dalla realizzazione delle nuove condotte dovrà essere realizzato al termine del collaudo e del collegamento di esse, e, soltanto nei tratti dove le condotte in dismissione sono in stretto parallelismo con le condotte in progetto, il ripristino potrà essere realizzato al termine dei lavori di dismissione.</p> <p>4.3) dovranno essere definite in maggior dettaglio le modalità operative e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori di realizzazione/dismissione delle condotte, per la tutela della fauna, ed in particolare della fauna selvatica, dei micro mammiferi, degli anfibi, dell'avifauna e dell'ittiofauna, in considerazione anche del valore conservazionistico e della vulnerabilità delle singole specie;</p> <p>B) nella progettazione temporale, le tempistiche di cantiere devono essere presentate in modo che siano evitati i periodi riproduttivi delle specie animali, soprattutto per la fauna ittica ed eventualmente l'avifauna in periodi riproduttivi.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	ARPA Veneto
Prescrizione n. 6	
Macrofase	Ante operam
Fase	Monitoraggio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere aggiornato ed integrato in considerazione anche delle valutazioni e delle prescrizioni del presente parere nonché delle “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)”, predisposte dal MATTM con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il PMA, dovrà riferirsi sia alla realizzazione che alla dismissione delle tratte. Il PMA dovrà essere approvato preventivamente dall'ARPA competente, con le quali si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Nel PMA dovranno essere definire anche le modalità di pubblicazione dei dati. Il Proponente dovrà trasmettere al MATTM il PMA approvato dalle ARPA competenti.</p> <p>In relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, occorre che venga eseguito, in</p>

Prescrizione n. 6	
	accordo con ARPA, un programma per la caratterizzazione dell'indice di qualità morfologica dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam – Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Veneto

Prescrizione n. 7	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali / capitolati dei lavori
Oggetto della prescrizione	Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto , nei quali dovranno essere comprese tutte le azioni e le misure di mitigazione indicate nello SIA e nelle integrazioni e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia: delle acque superficiali e sotterranee; della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi; del clima acustico, prevedendo anche l'utilizzo di mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina; della qualità dell'aria, prevedendo anche l'utilizzo di mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere; del terreno di scotico che deve essere stoccato separatamente dalle terre e rocce da scavo e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante	ARPA Veneto
Enti coinvolti	Regione Veneto

Prescrizione n. 8	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali/operativi di cantiere
Oggetto della prescrizione	Redigere un piano dettagliato relativo alla cantierizzazione degli interventi di realizzazione e di dismissione delle opere che definisca quanto segue: a) la localizzazione e l'estensione dei micro-cantieri, del cantiere base e delle piste di accesso; b) la localizzazione e l'estensione dei depositi temporanei dei materiali; c) il sistema che sarà predisposto per la raccolta e la gestione delle acque

Prescrizione n. 8	
	<p>reflue e meteoriche durante la fase dei cantieri;</p> <p>d) gli accorgimenti che saranno adottati per prevenire possibili contaminazioni delle acque e del suolo e sottosuolo;</p> <p>e) le azioni di protezione e salvaguardia della vegetazione naturale o seminaturali;</p> <p>f) il cronoprogramma delle singole fasi del cantiere;</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	//
Prescrizione n. 9	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Cantiere Suolo e sottosuolo e Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di costruzione dell'opera (realizzazione e dismissione delle condotte):</p> <p>a) nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a 3 m dovranno essere adottate tutte le soluzioni e gli accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;</p> <p>b) in fase di realizzazione dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;</p> <p>c) dovranno essere adottate tutte le soluzioni e gli accorgimenti necessari degli scavi non determini l'insorgere del rischio di diffusione delle sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione, e che l'eventuale utilizzo di fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate;</p> <p>d) dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dalle lavorazioni e dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in corrispondenza delle aree ripariali e di pertinenza dei corsi d'acqua, fossi o scoline;</p> <p>e) i materiali di risulta derivanti dalla dismissione dovranno essere avviati ad impianti di trattamento autorizzati.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Corso d'opera – Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA Veneto
Enti coinvolti	Consorzi di Bonifica – Autorità di Bacino
Prescrizione n. 10	
Macrofase	Prima dell'avvio dell'esercizio
Fase	Fase di progettazione

Prescrizione n. 10	
Ambito di applicazione	Piano di Gestione del metanodotto
Oggetto della prescrizione	Per il tratto del progetto che sarà messo in esercizio deve essere predisposto un piano di esercizio e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'infrastruttura al fine di assicurare i massimi livelli di sicurezza e di rispetto di ogni componente ambientale
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Corso d'opera – Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA Veneto
Enti coinvolti	//

Prescrizione n. 11	
Macrofase	Ante operam, Corso d'opera e Post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva, Fase di cantiere e Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale – Misure di mitigazione
Oggetto della prescrizione	Per tutto il periodo di monitoraggio (ante operam, corso d'opera e post operam) dovranno essere adottati, in relazione agli esiti dei monitoraggi, i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare, con modalità preventivamente concordate con ARPA, gli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del progetto (realizzazione e dismissione delle linee). Il Proponente dovrà inviare annualmente una relazione tecnica, accompagnata dal parere tecnico dell'ARPA competente, sugli esiti di monitoraggio e le eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Nella fase di Progettazione esecutiva, per il monitoraggio ante operam e con cadenza annuale, per i monitoraggi in corso d'opera e post operam
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Veneto

Prescrizione n. 12	
Macrofase	Ante operam, Corso d'opera e Post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva, fase precedente la cantierizzazione, fase di cantiere, fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel Sito Rete Natura 2000 SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e nei siti limitrofi: a) prima dell'inizio dei lavori dovrà essere predisposto e concordato con le autorità competenti (Regione Veneto, Ente Gestore del Sito) un progetto complessivo di Monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post operam su habitat e fauna in corrispondenza delle porzioni del SIC interferito direttamente; in particolare, il monitoraggio riguarderà la fauna ittica (per i corsi d'acqua interferiti direttamente con scavo a cielo aperto) e l'avifauna stanziale e migratrice, al fine di accertare la non sussistenza di interferenze irreversibili. Il piano dovrà contenere le metodologie che si intendono adottare, le frequenze e la durata delle rilevazioni.

Prescrizione n. 11	
	<p>L'attività di monitoraggio, che sarà a carico del proponente, dovrà essere eseguita prima dell'inizio dei lavori e dovrà continuare per un periodo, successivo alla messa in esercizio dell'opera, che verrà concordato con le autorità competenti.</p> <p>b) l'illuminazione eventuale dei cantieri, dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e dovrà essere rivolta solamente verso l'area di interesse, evitando di orientarla verso l'esterno e/o verso l'alto per non creare disturbi alle aree sensibili limitrofe.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam – Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto
Prescrizione n. 13	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Siti Rete Natura 2000
Oggetto della prescrizione	<p>a) per gli attraversamenti del Torrente Gerda e del Torrente Crevada, (entrambi tutelati nel SIC IT3240029) in cui è prevista la dismissione della vecchia condotta, al fine di ridurre le interferenze con gli habitat tutelati, dovrà essere verificata con Arpa Veneto la possibilità di mantenere la condotta prevedendo l'inertizzazione con malta cementizia in sostituzione dello scavo a cielo aperto;</p> <p>b) nei tratti in cui il tracciato della nuova condotta e quella da dismettere, si sviluppa in parallelo ai corsi d'acqua, a pista di lavoro e le attività di cantiere non dovranno interferire con la vegetazione riparia presente.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	ARPA Veneto
Prescrizione n. 14	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Paesaggio
Oggetto della prescrizione	<p>In riferimento agli impianti e ai punti di linea:</p> <p>a) nelle aree di pertinenza degli impianti e dei punti di linea in progetto dovranno essere realizzati interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;</p> <p>b) compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante</p>
Termine avvio Verifica	Ante operam

Prescrizione n. 14	
Ottemperanza	
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

Prescrizione n. 15	
Macrofase	Ante operam, Corso d'opera e Post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva, fase precedente la cantierizzazione, fase di cantiere, fase di esercizio
Ambito di applicazione	Salute Pubblica

Oggetto della prescrizione

Allo scopo di ridurre la vulnerabilità delle condotte in caso di sisma, si eseguano in fase di esercizio controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti delle condotte.

Per quanto riguarda le emissioni atmosferiche ed acustiche e le vibrazioni in fase di cantiere, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:

a) il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché le modalità di gestione del cantiere, atte a ridurre la produzione e la propagazione di polveri, quali l'umidificazione costante della fascia di lavoro e dei cumuli di terreno scavato in prossimità dei ricettori e, in caso di presenza di evidente ventosità, la protezione superficiale dei cumuli di terreno scavato tramite teli plastici ancorati a terra:

b) relativamente alle emissioni acustiche, durante le fasi di cantiere delle condotte in prossimità di ricettori, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili per una lunghezza pari almeno alla lunghezza di scavo giornaliero;

c) dovranno essere adottate le misure più idonee per ridurre al minimo possibile le vibrazioni indotte;

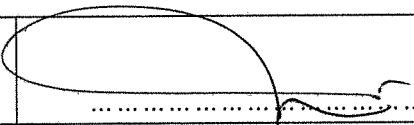
d) la società proponente dovrà concordare con ARPA un piano di monitoraggio da eseguire in corso d'opera al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge e di definire, qualora necessario, ulteriori misure da adottare per ridurre l'impatto del rumore, delle vibrazioni, delle polveri e dei gas di scarico degli automezzi.

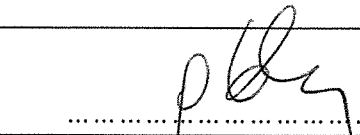
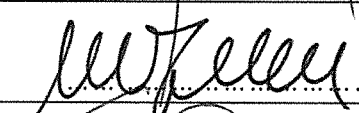


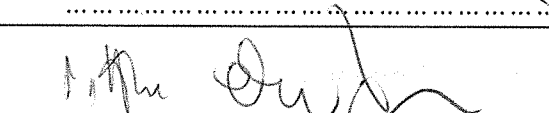
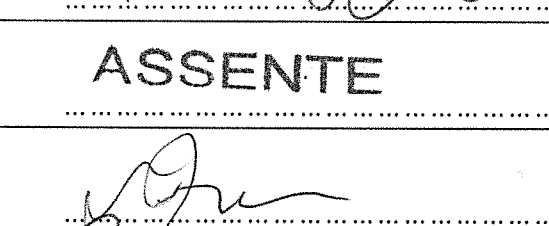
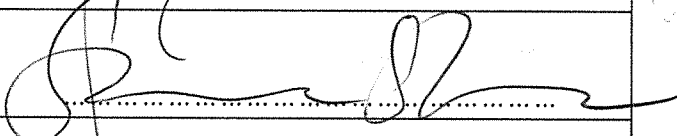
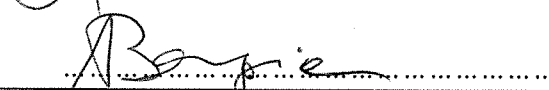
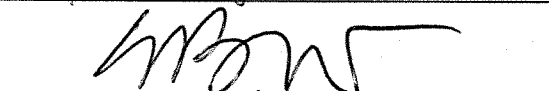
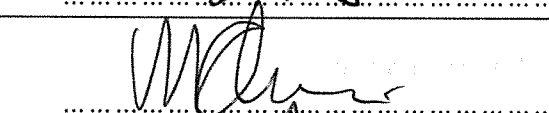

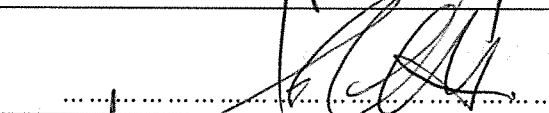
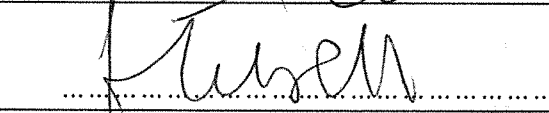
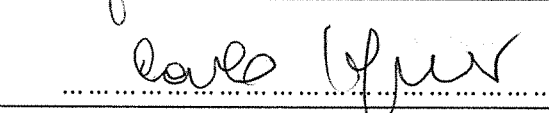
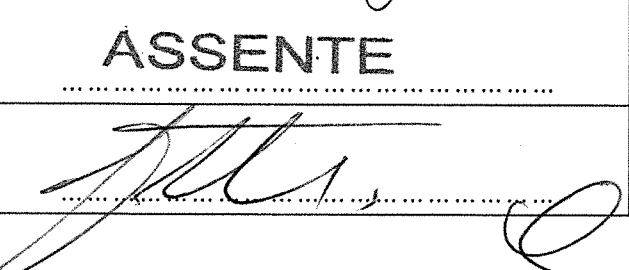
Termine avvio Verifica	Ante operam
Ottemperanza	
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto







Prescrizione n. 16	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	fase di cantiere, fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	In riferimento al collaudo idraulico e alla pulizia delle condotte:


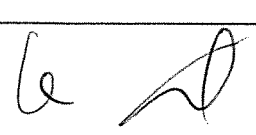
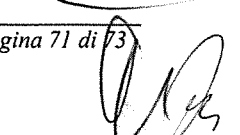
Prescrizione n. 16	
	<p>a) le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte dovranno essere svolte sotto il controllo di ARPA;</p> <p>b) al momento del primo collaudo, si dovranno effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto ad ARPA;</p> <p>c) dovrà essere presentata ad ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi;</p> <p>d) lo scarico delle acque di collaudo che si configura come scarico di acque reflue industriali, dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovranno essere richieste le relative autorizzazioni alle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto


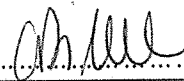
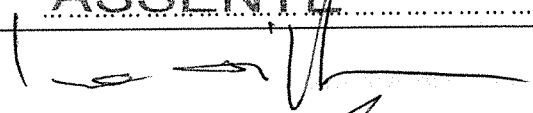
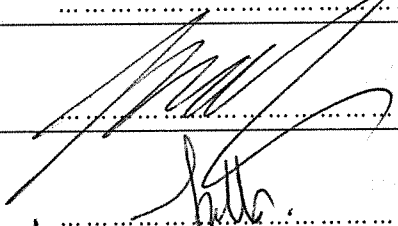

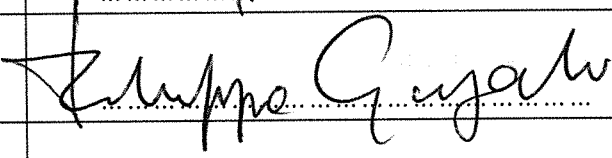
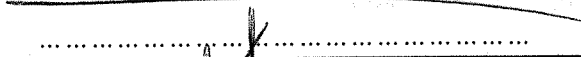
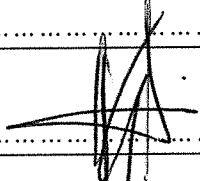
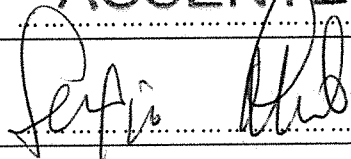
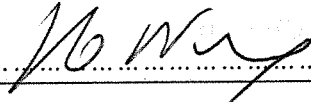
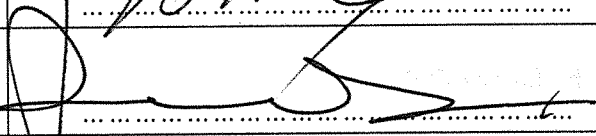
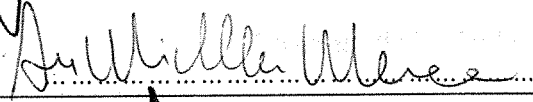
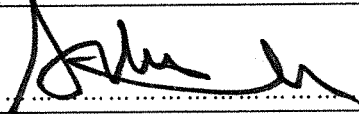
Prescrizione n. 17	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di dismissione dell'opera
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	cinque anni prima della dismissione il Proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano esecutivo della dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario dell'opera.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Post operam - Fase di esercizio
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

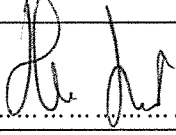
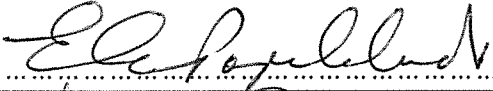
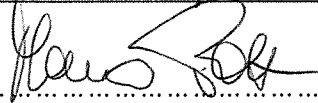
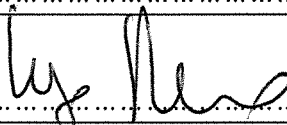

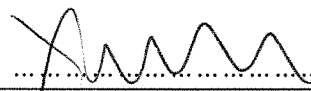

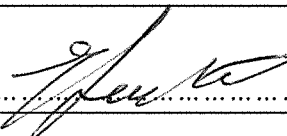
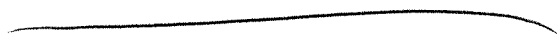
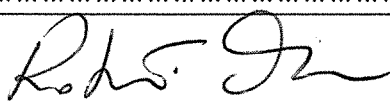
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	ASSENTE

Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	ASSENTE
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	ASSENTE
Dott. Federico Crescenzi	

Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	ASSENTE
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	ASSENTE
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE

Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	ASSENTE
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	
Ing. Giuseppe Fasiol (Rappresentante Regione Veneto)	ASSENTE